



**Politecnico  
di Torino**

Corso di Laurea Magistrale

in

Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale

Tesi di Laurea Magistrale

**GUARDANDO AL 2030. UNA PROPOSTA DI STRATEGIA TERRITORIALE PER LA  
RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL COMPLESSO "A. MARXER" DI LORANZÈ**

**Relatrice**

**Arch. Ombretta Caldarice**

**Candidato**

**Rodolfo Luca Matteo Granata**

**Co-Relatrice**

**Prof. Arch. Monica Naretto**

**A.A. 2021-2022**

.....A Stefania mia moglie, che ha sempre creduto nelle mie capacità e all'amore indissolubile che mi lega a lei.....

.....Ai miei figli Pietro Tarcisio e Mariachiara Linda, perché questo lavoro possa essere un elemento tangibile dei traguardi che si possono raggiungere con studio e perseveranza.....

.....A Vanni e Paola, perché il compimento di questo percorso di studi possa essere un riconoscimento dell'amore di un figlio per i propri genitori.....

## Sommario

ABSTRACT .....	3
1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE OLIVETTIANO NELL'EPOREDIESE .....	5
1.1. OLIVETTI E L'INDUSTRIA NELL'EPOREDIESE DEL XX SECOLO .....	5
1.2. IL TERRITORIO DELL'EPOREDIESE .....	15
1.3. L'URBANISTICA.... TRA STORIA ED ATTUALITÀ.....	33
1.4. IL PATRIMONIO INDUSTRIALE OLIVETTIANO COME CONCETTO DI COMUNITÀ .....	44
1.5. LA CRISI INDUSTRIALE DEGLI ANNI OTTANTA .....	56
1.6. IL TRAMONTO DEL SOGNO OLIVETTIANO E LE NUOVE SFIDE DELLA GLOBALIZZAZIONE 57	
1.7. LA CONCRETA UTOPIA DI ADRIANO OLIVETTI.....	58
1.8. IVREA "CITTÀ INDUSTRIALE DEL XX SECOLO" NELLA LISTA UNESCO.....	58
2. L'ISTITUTO A. MARXER – RIFUNZIONALIZZAZIONE E RECUPERO ARCHITETTONICO NEL CONTESTO TERRITORIALE LOCALE .....	60
2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO DEL COMUNE DI LORANZÈ .....	60
2.2. L'ISTITUTO A. MARXER – ATTORI E DINAMICHE TRA PASSATO PRESENTE E FUTURO .....	68
2.3. L'ISTITUTO A. MARXER – IL RIUSO COME STRUMENTO DI RIGENERAZIONE URBANA SOSTENIBILE .....	109
2.4. IPOTESI DI NUOVE FUNZIONI PER IL MARXER.....	121
3. SISTEMI E STRATEGIE TERRITORIALI DELL'AREA EPOREDIESE AL 2030 .....	135
3.1. STRUMENTI ATTUATIVI PER LE POLITICHE DI SVILUPPO LOCALE E SOVRALocale .....	135
3.2. OBIETTIVI E AZIONI DI RIGENERAZIONE DEL PAESAGGIO URBANO EPOREDIESE AL 2030 142	
3.3. L'EPOREDIESE E L'AGENDA AL 2030 .....	150
4. CONCLUSIONI .....	160
5. ALLEGATO A - MASTERPLAN .....	162
6. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA .....	163

## ABSTRACT

Perché pianificare un territorio? Quali sono gli elementi strutturanti, qualificanti e caratterizzanti che ne identificano le caratteristiche? Quali le diverse dinamiche che entrano in gioco nella sua valorizzazione e quale il fine ultimo di tali azioni?

Pianificare un territorio o un'area significa analizzare, monitorare e definire le azioni necessarie al fine di delineare un nuovo quadro di trasformazione che tenga conto dei diversi aspetti sociali, economici e storico-culturali che, insieme, plasmano l'intero ambiente e contribuiscono alla successiva progettazione e gestione dei diversi scenari futuri in armonia con gli indirizzi e gli orientamenti strategici previsti dai diversi piani vigenti a varia scala.

Nell'ambito della rigenerazione del territorio eporediese, e in particolare nell'area di Ivrea e dintorni, l'eredità storico-culturale della figura di Adriano Olivetti ha lasciato un marchio distintivo indelebile, che ha determinato sia nuove esperienze sociali sia la costruzione di sistemi architettonici industriali all'avanguardia, in rapporto al benessere dell'uomo e della comunità. La nomina di Ivrea nel 2018 come sito Unesco ha riguardato molti edifici storici compresi nell'ambito urbano, ma non ha preso in considerazione altri complessi architettonici, attualmente in stato di abbandono, presenti sul territorio.

In questo contesto, le architetture olivettiane hanno un ruolo determinante. Tra le tante, l'Istituto di Ricerca "Antoine Marxer", sito nel comune di Loranze, è particolarmente rilevante poiché il progetto si concentra su nuove destinazioni d'uso che potranno fungere da volano per un potenziamento del sistema economico e produttivo del territorio, assumendo una visione sempre più internazionale. Proprio questo aspetto può essere considerato come uno strumento di connessione e di integrazione per le nuove proposte di pianificazione territoriale inserite nella variante al piano regolatore di Ivrea con arco temporale al 2030. A partire da queste premesse, lo scopo della presente tesi è ragionare sulle implicazioni territoriali che potrebbero innescarsi dalla rifunzionalizzazione dell'Istituto di Ricerca "Antoine Marxer" in termini di posizione, storia e potenzialità future.

Why plans a territory? What is the structuring, qualifying, and characterizing elements that identify its characteristics? What are the different dynamics that come into play in its enhancement and what is the goal of such actions?

Planning a territory or an area means analyzing, monitoring, and defining the necessary actions to outline a new transformation framework that considers the different social, economic, and historical-cultural aspects that together, they shape the entire environment and contribute to the subsequent design and management of different future scenarios in harmony with the guidelines and strategic orientations provided by the different plans in force at various scales.

In the context of the regeneration of the “Eporedia” territory, and in Ivrea and its surroundings, the historical-cultural heritage of the figure of Adriano Olivetti has left an indelible mark, which has determined both new social experiences and the construction of cutting-edge industrial architectural systems, in relation to the well-being of man and the community.

The appointment of Ivrea in 2018 as a UNESCO site has affected many historic buildings included in the urban area, but has not considered other architectural complexes, currently in a state of neglect, present in the territory.

In this context, Olivetti’s architectures have a decisive role. Among the many, the Research Institute “Antoine Marxer”, located in the municipality of Loranze, is particularly relevant because the project focuses on new uses that can serve as a driving force for a strengthening of the economic and productive system of the area, taking an increasingly international view. Precisely this aspect can be considered as a tool for connection and integration for the new proposals of spatial planning included in the variant to the Ivrea town plan with a time frame of 2030.

Starting from these premises, the purpose of this thesis is to reason on the territorial implications that could be triggered by the re-functionalization of the Research Institute “Antoine Marxer” in terms of location, history, and future potential.

# 1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE OLIVETTIANO NELL'EPOREDIESE

## 1.1. OLIVETTI E L'INDUSTRIA NELL'EPOREDIESE DEL XX SECOLO

### *“La nascita della ‘Ing. Camillo Olivetti Et Compagnia’”*

*“L'anno 1908, li 29 del mese di ottobre nella città di Ivrea ed in loco proprio del Signor Ing. Camillo Olivetti situato alla regione Ventignano e Crosa, avanti a me Gianotti Cav. Felice regio notaio iscritto presso il Collegio Notarile di Ivrea, ivi residente - Conservatore e Tesoriere dell'Archivio Notarile di questo Distretto - coll'intervento dei testimoni sotto nominati - sono presenti i signori: Olivetti Camillo, fu Salvatore, Quilico avv. cav. uff. C. Alberto, Jona Gioberti fu I. David, Quaglio Vincenzo fu cav. Francesco, Ambrosetti Ugo fu cav. Emilio, Aluffi Alberto del vivente Giuseppe, Rossi cav. Mario, Gatta Dino fu Francesco, Domenico Domenico, che dichiara di agire per proprio conto ed in rappresentanza dei signori: Sacerdoti cav. Carlo del vivente cav. Leone, Porcheddu Giovanni fu Israel, Verdun di Cantogno nobile Lorenzo del vivente Domenico, Guagno Enrico fu Antonio”<sup>1</sup>.*

Così nacque nel 1908 la “Ing. Camillo Olivetti Et Compagnia”. Fondata da Camillo Olivetti, con un capitale iniziale di 350 mila lire, al quale contribuirono con modeste somme amici e parenti di Ivrea, l'azienda si dedicò immediatamente alla produzione di macchine da scrivere. Gli studi e le ricerche furono avviati fin dal 1908, in seguito al secondo viaggio che Olivetti fece negli Stati Uniti per acquistare macchinari più moderni e acquisire nuove tecnologie<sup>2</sup>. Già nel 1911 venne presentato all'Esposizione Internazionale dell'Industria e del Lavoro di Torino il primo modello di macchina da scrivere prodotto in Italia, la M1.

---

<sup>1</sup>Archivi Digitali Olivetti, Cronistoria Olivetti dal 1908, disponibile all'indirizzo [https://archividigitaliolivetti.archivistoricolivetti.it/backend/media/olivetti/images/5/90693\\_ca\\_object\\_representations\\_media\\_563\\_original.pdf](https://archividigitaliolivetti.archivistoricolivetti.it/backend/media/olivetti/images/5/90693_ca_object_representations_media_563_original.pdf), ultima consultazione 4/10/2021.

<sup>2</sup> Bonifazio P., Scrivano P., Olivetti costruisce. Architettura moderna a Ivrea, Skira, Milano, 2001, p. 12.

*“Macchina da scrivere di primo grado. Disegni originali, scrittura visibile, tastiera standard, bicolore, tabulatore decimale, tasto di ritorno, marginatore multiplo, lavorazione moderna di assoluta precisione<sup>3</sup>.*

Così riportava l’etichetta della *M1* esposta a Torino. Nonostante fosse ispirata agli esemplari prodotti dall’*Underwood*, la *M1* presentava un serie di dettagli innovativi che svincolavano l’azienda da costosi brevetti stranieri: grazie al lavoro sui cinematismi della macchina e all’adozione di materiali più sofisticati come l’acciaio fucinato, la *M1* risultava più “veloce” e le operazioni di battitura più accelerate<sup>4</sup>.

Questo fu per l’azienda un periodo di grande sviluppo tanto che il numero degli impiegati passò da una ventina a settantacinque dipendenti tra il 1908 e il 1912.

La *M1* ebbe, infatti, un grande successo: nello stesso anno della sua presentazione, l’Olivetti vinse la gara per la fornitura di cento macchine da scrivere alla Marina Italiana e nel 1913 ricevette un ordine di fornitura di cinquanta macchine dello stesso tipo dal servizio postale nazionale<sup>5</sup>.

Con una linea sobria ed elegante e un’estetica «particolarmente curata», secondo Olivetti, «una macchina per scrivere non deve essere un gingillo da salotto, con ornati di gusto discutibile, ma avere un aspetto serio ed elegante nello stesso tempo». Il modello raggiunse, nel 1913, una produzione media di ventitré manufatti a settimana mentre, nello stesso anno, i dipendenti dell’azienda salivano a centodieci unità<sup>6</sup>.

Alla vigilia dello scoppio della Prima Guerra Mondiale, l’azienda tentò la strada della diversificazione industriale, affiancando alla produzione di macchine da scrivere la progettazione e la produzione di macchine utensili, ma l’avviarsi delle ostilità costrinse l’Olivetti ad adeguarsi alla produzione bellica: negli anni della guerra, la produzione di macchine da scrivere venne ridotta al minimo e all’Olivetti vennero prodotti proiettili, valvole per dirigibili, punte di mitragliatrici e fucili, spolette per antiaerei e magneti per

---

<sup>3</sup> *Archivi Digitali Olivetti*, Cronistoria Olivetti dal 1908, cit., p.2.

<sup>4</sup> Bonifazio P., Scrivano P., *Olivetti costruisce*, cit. 12.

<sup>5</sup> *Ibidem*

<sup>6</sup> *Archivi Digitali Olivetti*, Cronistoria Olivetti dal 1908, cit., pp. 3-4.

aviazione. Infatti, in seguito all'interruzione delle forniture tedesche, l'Olivetti era l'unica fabbrica in Italia in grado di assicurare la produzione di indispensabili parti dei motori aerei e di approvvigionare le forze armate italiane con tecnologie meccaniche di precisione<sup>7</sup>.

Terminata la guerra l'azienda riprese la produzione di macchine da scrivere e Olivetti si adoperò per cercare nuovi mercati e sbocchi commerciali.

Nel decennio successivo al conflitto bellico, la produzione e l'organico videro un incremento significativo: nel 1926 il personale raggiunse un organico di cinquecento dipendenti mentre l'azienda produceva ottomila macchine da scrivere all'anno.

L'allargamento della produzione fu accompagnato dallo sviluppo di una struttura societaria più complessa e articolata, che vide la costituzione della *Omo* (Officine Meccaniche Olivetti) per la produzione di macchine utensili, la quale aveva una sede separata dalla *ICO*. Nella seconda metà degli anni Venti continuò l'espansione dell'Olivetti che nel 1932 divenne una Società per Azioni con un capitale sociale versato di 13.000.000 di lire<sup>8</sup>.

Nella prima metà degli anni Trenta ci furono diversi momenti significativi per l'azienda. Nel 1932 venne presentata la prima macchina da scrivere portatile, la *MP1*, e nel 1933 il secondogenito di Camillo, Adriano, venne nominato Direttore Generale dell'azienda. Tale nomina rappresentò per la struttura organizzativa dell'Olivetti un momento epocale: nell'intento di sviluppare pienamente il concetto olivettiano di industria, la figura del lavoratore (dipendente e/o manager) e la qualità tecnico-estetica della produzione vennero posti al centro di una struttura industriale alternativa. L'interesse di Adriano si indirizzò anche verso la comunicazione, tanto che nel 1928 venne costituito un Ufficio Pubblicità e iniziarono a collaborare con l'azienda importanti figure del panorama grafico e architettonico italiano, tra cui Luigi Figini, Gino Pollini e Xanti Schawinsky<sup>9</sup>.

In questi anni, anche grazie alla collaborazione con Figini e Pollini, maturò in Olivetti un'attenzione particolare anche per l'urbanistica. Figini e Pollini avrebbero, infatti, collaborato alle diverse fasi di sviluppo dell'architettura olivettiana, già a partire dal 1934 con il primo ampliamento della fabbrica "in mattoni rossi". I due architetti erano portatori

---

<sup>7</sup> Ivi, p. 5.

<sup>8</sup> Patrizi Bonifazio, Paolo Scrivano, (a cura di) *Olivetti costruisce*, cit. 16.

<sup>9</sup> Ivi, p. 17.

di un'architettura di avanguardia, considerata "moderna" per l'uso di volumi riconducibili a solidi elementari, per il riferimento al linguaggio figurativo astratto e per la grande enfasi accordata alla soluzione di problemi di natura funzionale<sup>10</sup>.

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, Adriano Olivetti avviò un rinnovamento tecnico e organizzativo dei sistemi di produzione anche grazie al ricorso ad aiuti governativi e programmi di assistenza economica internazionali: alle tradizionali macchine da scrivere e alle calcolatrici meccaniche si aggiunsero le macchine elettriche mentre la produzione di macchine utensili si allargò fino agli impianti di lavorazione automatizzati. La produzione di macchine arrivò ad essere pari a 6,2 macchine al minuto, produzione che venne assorbita in parte anche dal mercato estero, con le esportazioni che rappresentavano circa il 60% della produzione<sup>11</sup>. Insieme alla produzione si ingrandì anche la fabbrica, in particolare, lungo l'asse di via Jervis e nelle zone limitrofe a Ivrea.

Il processo evolutivo iniziato nel secondo dopoguerra raggiunse il suo apice nel 1952 con il riconoscimento mondiale della bellezza dei prodotti Olivetti, quando la macchina da scrivere portatile *Lettera 22* venne esposta al Museo d'Arte Moderna di New York.

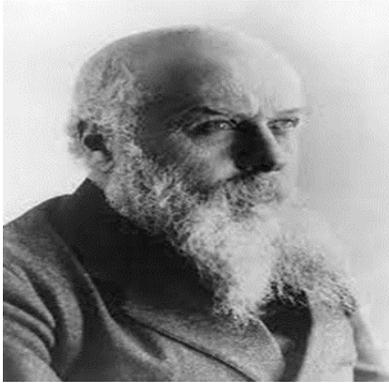
La fase di espansione dell'azienda si prolungò dalla fine degli anni Cinquanta fino all'inizio degli anni Sessanta e vide l'arrivo, nel territorio canavesano, di operai e di personale destinato a ricoprire mansioni tecniche e direttive, attratto anche dalla politica di alti salari e dall'offerta di servizi assistenziali di elevata qualità. Questo portò necessariamente a numerosi interventi nel campo dell'architettura che andarono a caratterizzare il territorio canavesano con la realizzazione di impianti industriali, abitazioni, scuole e edifici pubblici. La fase recessiva che interessò il settore delle macchine per scrivere a partire dagli anni Sessanta, la morte improvvisa di Adriano Olivetti nel 1960 e alcuni investimenti che provocarono un'eccessiva esposizione finanziaria dell'Olivetti causarono una battuta di arresto e una situazione finanziaria compromessa che impose una radicale ristrutturazione della società, basata su una politica di tagli e scorpori. A partire dai primi anni Ottanta, dopo diversi cambi di proprietà, iniziò un periodo di intenso impegno dedicato alle

---

<sup>10</sup> *Ibidem.*

<sup>11</sup> *Ivi*, pp. 17-18

telecomunicazioni e alla telematica, mantenendo comunque la lunga tradizione di patrocinio di architettura e *design* di qualità<sup>12</sup>.



CAMILLO OLIVETTI



ADRIANO OLIVETTI



MARCELLO NIZZOLI, MACCHINA DA SCRIVERE LETTERA 22, 1950<sup>13</sup>

---

<sup>12</sup> Ivi, pp. 19-21.

<sup>13</sup> Moma, *Macchina da scrivere Lettera 22*: <https://www.moma.org/collection/works/2967>

## Il concetto olivettiano di industria come “Comunità”

Alle sue capacità manageriali, che portarono la Olivetti ad essere la prima azienda nel mondo nel campo dei prodotti per ufficio, Adriano unì un'instancabile sete di ricerca e sperimentazione nel tentativo di tenere insieme sviluppo industriale, affermazione dei diritti umani e democrazia partecipativa, dentro e fuori la fabbrica.

Il concetto olivettiano di industria è sintetizzato dalle parole di Adriano Olivetti «la fabbrica è per l'uomo, e non l'uomo per la fabbrica»<sup>14</sup>. Adriano era infatti molto attento alle condizioni di vita e lavorative dell'operaio taylorista anche in base alla sua esperienza personale di lavoratore.

I passaggi di selezione e inserimento dell'operaio di fabbrica prevedevano l'analisi delle caratteristiche della mansione da svolgere e la creazione del prototipo del lavoratore adatto a quel tipo di mansione, la selezione del lavoratore ideale e la formazione e l'inserimento nell'azienda. Per questo, tra il 1942 e il 1943, chiamò all'Olivetti Cesare Musatti, docente dell'Università di Padova, al quale affidò il *Centro di Psicologia* che, nelle parole di Musatti stesso «non doveva essere un laboratorio di psicotecnica, e cioè uno strumento meccanico di rilevazione di livelli attitudinali, ma soprattutto un centro di studio dei molteplici problemi psicologici connessi all'attività lavorativa»<sup>15</sup>.



ADRIANO OLIVETTI PRESSO GLI STABILIMENTI DI VIA JERVIS  
([WWW.ILGIORNALEDELLARCHITETTURA.COM](http://WWW.ILGIORNALEDELLARCHITETTURA.COM) – CONSULTATO IL 26.05.2022)

<sup>14</sup> La Rosa M., Rebaudengo P. A., Ricciardelli C., *Storia e storie delle risorse umane in Olivetti*, Franco Angeli, Milano, 2004, p.50.

<sup>15</sup> Musatti C., et al. *Psicologi in fabbrica*, Einaudi Editore, Torino, 1980, p.80.

In particolare, il *Centro di Psicologia*, a partire dagli anni Settanta, contribuì con il *Centro Studi e Ricerche Sociali* a delineare alcuni criteri guida al fine di operare una riorganizzazione del lavoro che superasse lo schema della tradizionale catena di montaggio. Le analisi e gli studi portarono alla creazione dell'*UMI, l'Unità di Montaggio Integrata*. All'interno dell'*UMI*, ciascun operaio partecipava alla creazione di un prodotto fino al suo esito finale, avendo così una visione di insieme del prodotto finito. Inoltre, tale organizzazione del lavoro, portava a una maggiore responsabilizzazione dell'operaio, che, entro certi limiti, non era più legato ai ritmi prestabiliti della catena di montaggio, ma aveva una certa discrezionalità di auto-organizzazione del lavoro nella sua organizzazione pur mantenendo i ritmi produttivi prestabiliti richiesti dalle esigenze di produzione.<sup>16</sup> La centralità dell'uomo nella filosofia olivettiana emerge anche da alcune politiche che interessarono in particolar modo l'assistenza e i servizi sanitari per la maternità e l'infanzia. Nel 1941 venne istituito l'*ALO, l'Assistenza alle Lavoratrici Olivetti*, una forma di assistenza alle dipendenti madri che sanciva il diritto a una retribuzione pari all'80% dello stipendio per un periodo di 9 mesi e mezzo (rispetto ai 5 mesi previsti dalla legge del 1950) e all'assistenza medico-igienica ed educativa.

Le dipendenti e le mogli dei dipendenti Olivetti avevano, inoltre, a disposizione un consultorio prenatale e un ambulatorio pediatrico che offrivano loro assistenza sanitaria. Accanto all'assistenza sanitaria erano previsti anche aiuti economici, dapprima introdotti come premi straordinari e successivamente trasformati in regolari integrazioni degli assegni familiari corrisposti dall'INPS<sup>17</sup>.

Anche gli asili nido e le scuole materne ebbero un ruolo centrale nella politica di Olivetti. Con una quota di iscrizione molto bassa, il nido accoglieva bambini da 6 mesi a 3 anni, mentre la scuola materna bambini dai 3 ai 6 anni. Per i ragazzi più grandi, l'azienda offriva la possibilità di passare il periodo estivo in colonie o campeggi in modo del tutto gratuito. Inoltre, vi era la possibilità di portare i figli dai 3 ai 6 anni, che necessitassero di particolari

---

<sup>16</sup> <https://www.storiaolivetti.it/articolo/8-i-servizi-sanitari-aziendali/>, consultato il 31 ottobre 2021

<sup>17</sup> <https://www.storiaolivetti.it/articolo/98-i-servizi-sociali-per-linfanzia/>, consultato il 31 ottobre 2021.

cure climatiche prescritte dall'ambulatorio pediatrico, in pre-colonie marine o montane; i bambini erano accompagnati dalle madri che godevano di un permesso retribuito.

All'interno delle politiche di assistenza di Olivetti, è importante ricordare anche l'istituzione, nel 1932, di un Fondo di solidarietà Interna, in ricordo di Domenico Burzio, strettissimo collaboratore di Camillo Olivetti, con lo scopo di aiutare, nel massimo della riservatezza, tutti quegli operai che avevano dei problemi che non riuscivano a risolvere in modo autonomo, garantendo loro una sicurezza sociale.

I casi in cui interveniva il Fondo Burzio erano tanti e diversi: dall'aiuto economico in caso di spese sanitarie per un familiare ammalato, a sussidi straordinari per indumenti o per l'acquisto di legna per l'inverno.

Nell'ambito dei Servizi Sanitari di Fabbrica, i primi provvedimenti a favore dei lavoratori della Olivetti videro l'istituzione, nel 1909, della prima mutua aziendale, della quale potevano usufruire nella stessa misura sia gli operai e gli impiegati, che la dirigenza.

Negli anni Trenta nacquero i Servizi Sanitari di Fabbrica, con l'obiettivo di assicurare adeguate cure mediche a tutti i dipendenti dell'azienda e ai loro familiari. I dipendenti avevano accesso ad un'assistenza medica di ampio raggio, potendosi rivolgere a medici generici, odontoiatri o medici specialisti in maniera gratuita.

La Olivetti fu anche la prima azienda italiana a ridurre l'orario di lavoro mantenendo la retribuzione invariata passando da 48 a 45 ore settimanali divise su cinque giorni. Tale decisione, in forte anticipo sui tempi rispetto all'Italia dell'epoca, si basava sull'idea che avere più tempo libero avrebbe aumentato la concentrazione e quindi la produttività durante l'orario di lavoro. La Rosa, Rebaudengo e Ricciardelli stimano che, grazie ai molteplici interventi di welfare aziendale, il tenore di vita dei lavoratori Olivetti fosse dell'80% superiore rispetto a quello dei salariati di industrie dello stesso settore<sup>18</sup>.

Molta attenzione era riservata anche alla cultura e al tempo libero. La prima biblioteca di fabbrica, perno del sistema culturale olivettiano, nacque negli anni Trenta su iniziativa di Umberto Campagnolo. I servizi offerti dalla biblioteca aumentarono negli anni: tra questi è

---

<sup>18</sup> Cfr. La Rosa M., Rebaudengo P. A., Ricciardelli C., *Storia e storie delle risorse umane in Olivetti*, cit.

possibile ricordare la messa a disposizione di ampie schede di lettura, l'acquisizione di volumi di elevato valore culturale e di autori stranieri, consultazioni e prestiti, ma anche la possibilità di frequentare programmi di istruzione popolare, corsi di lingua e cicli di conferenze.



STABILIMENTO PRODUZIONE MACCHINE DA SCRIVERE  
([WWW.REPUBBLICA.IT](http://WWW.REPUBBLICA.IT) – CONSULTATO IL 26.05.2022)

Parlando, invece, di partecipazione nell'impresa responsabile, è importante ricordare il CdG, il Consiglio di Gestione Olivetti. Lo Statuto prevedeva che il CdG fosse presieduto con diritto di voto dal presidente della Società o da un suo delegato e composto da 14 consiglieri (in seguito aumentati a 18), suddivisi in una parte elettiva e una parte nominata dalla Direzione. La parte elettiva era formata da 8 consiglieri. Sei erano scelti con un sistema elettorale maggioritario di doppio grado eletti dalla Consulta, a sua volta composta da 65 operai e 36 impiegati: la Consulta a sua volta eleggeva 3 operai e 3 impiegati. I dirigenti eleggevano direttamente un loro rappresentante, mentre l'ottavo consigliere era scelto con elezione diretta da tutti i dipendenti. I dirigenti eleggevano direttamente un loro rappresentante, mentre l'ottavo consigliere della parte elettiva era scelto con elezione diretta da tutti i dipendenti. La Parte nominale era composta da 6 consiglieri (in genere dirigenti)

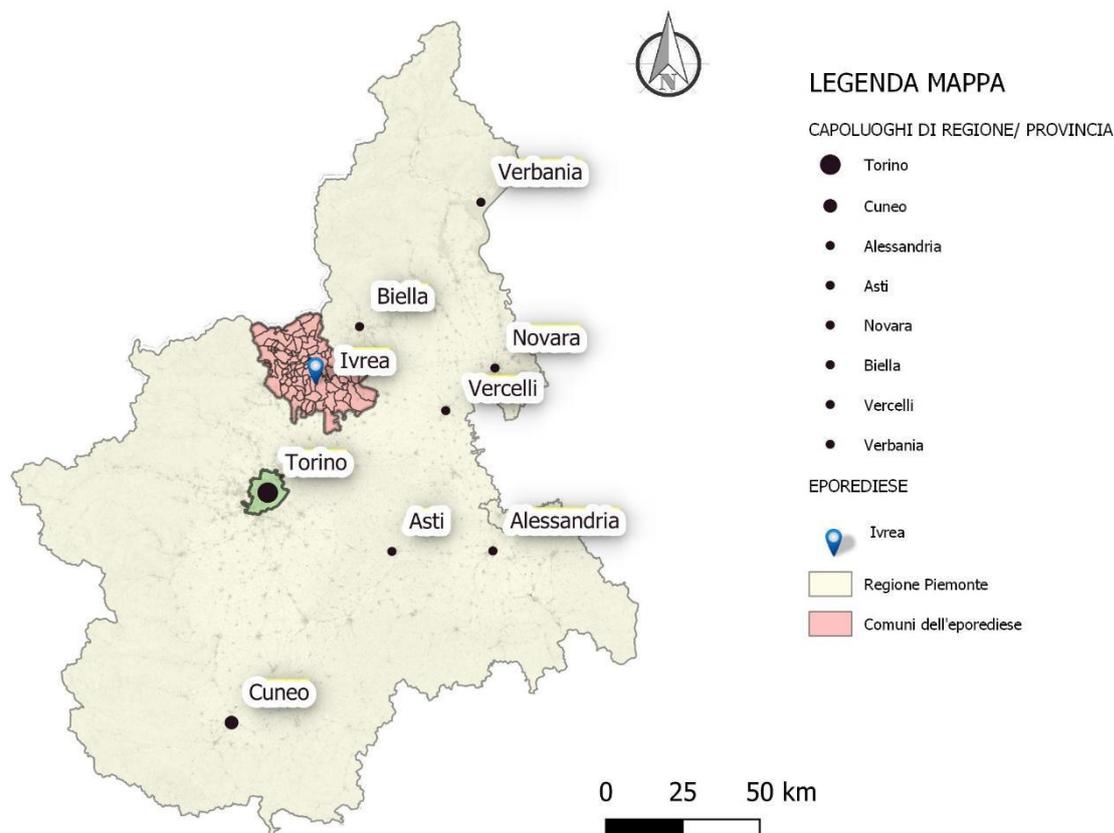
nominati dal presidente della Società. Il CdG aveva sia poteri consultivi che poteri deliberativi: tra i primi rientravano i programmi di produzione, la pianificazione degli impianti industriali, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei dipendenti, i progetti e trasformazioni che interessavano direttamente la vita dei lavoratori; tra i poteri deliberativi rientrava la ripartizione delle somme destinate ai servizi sociali di assistenza.

Per concludere, è importante sottolineare che i servizi sociali offerti dell'azienda non erano intesi da Olivetti come elargizione paternalistica ma, in una visione di responsabilità sociale d'impresa. L'azienda, essendo parte del tessuto sociale, doveva contribuire alla ricerca di una migliore qualità di vita individuale e collettiva. Questo avrebbe portato a un giovamento nel rendimento e nel coinvolgimento dei lavoratori per l'azienda.

I servizi, comunque, non miravano a sostituirsi al sistema pubblico ma cercavano di colmare alcune carenze.

È comunque importante ricordare che anche nella fabbrica eporediese avvenivano quei meccanismi propri del lavoro di fabbrica quale l'alienazione dell'operaio e la spersonalizzazione del lavoro. Spesso, le colonie e le iniziative di convivialità contribuivano a rafforzare l'atteggiamento estremamente pervasivo dell'azienda in tutti i settori della vita del lavoratore.

## 1.2. IL TERRITORIO DELL'EPOREDIESE

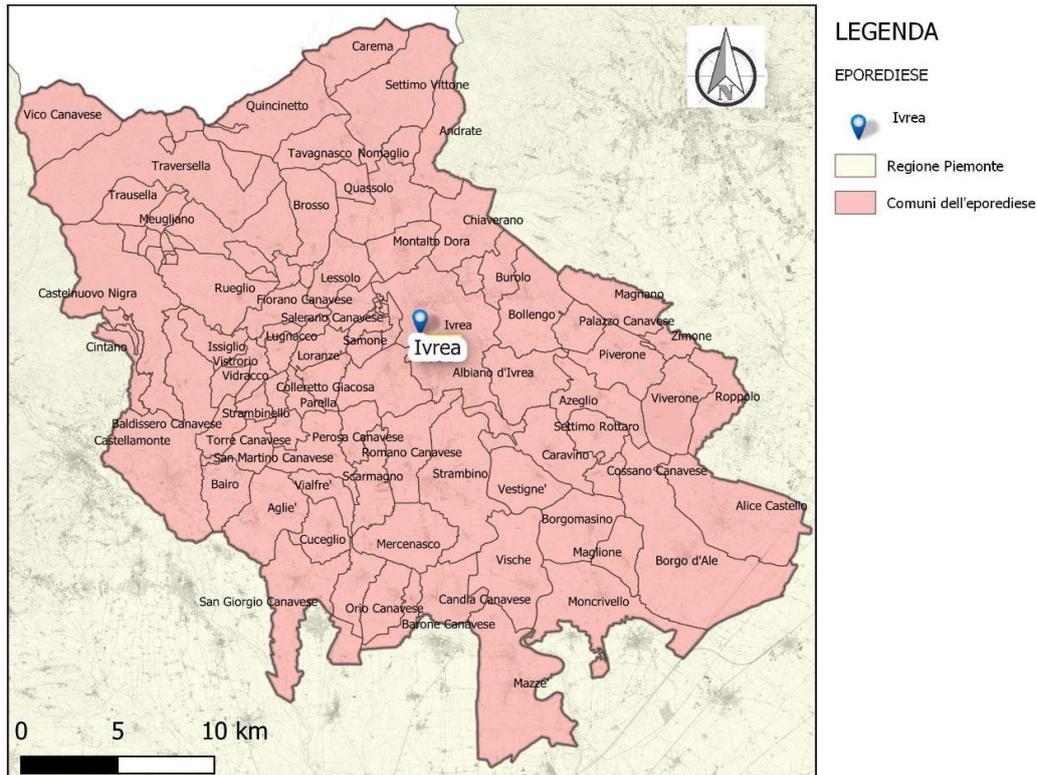


INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA GENERALE DELL'EPOREDIESE

(FONTE: ELABORAZIONE DELL'AUTORE TRAMITE PROGRAMMA QGIS E DATI RILEVATI DA GEOPORTALE PIEMONTE)

Il territorio dell'eporediese comprende due aree che fanno parte di due ambiti di paesaggio identificati nel Piano Paesaggistico Regionale (2019) della Regione Piemonte, ovvero:

- la zona dell'eporediese che si delinea dalla piana del fiume Orco partendo da nord fino al suo sbocco medesimo tra i comuni di Castellamonte e Cuornè ed i relativi territori fino al confine con la Valchiusella a nord, alla valle del Malone posta a sud-ovest fino alla pianura presso il comune di Foglizzo.
- la zona della Valchiusella che si estende fra la Valle Soana, la valle valdostana di Champorcher e la pianura della Dora Baltea.



AREA TERRITORIALE OGGETTO DI ANALISI  
 (ELABORAZIONE DELL'AUTORE TRAMITE PROGRAMMA QGIS E DATI RILEVATI DA GEOPORTALE PIEMONTE)

L'eporediese è una delle 11 zone omogenee individuate nell'articolo 27 dello Statuto della Città Metropolitana di Torino.



INDIVIDUAZIONE ZONE OMOGENEE CITTA' METROPOLITANA DI TORINO<sup>19</sup>

<sup>19</sup> Piano Strategico della zona omogenea Eporediese della Città Metropolitana di Torino - [https://www.comune.ivrea.to.it/images/URP\\_EVENTI/2016/Piano\\_strategico\\_Eporediese.pdf](https://www.comune.ivrea.to.it/images/URP_EVENTI/2016/Piano_strategico_Eporediese.pdf) - Consultato il 26.05.2022

Le zone omogenee sono il frutto di una sintesi di interpretazione ed analisi in riferimento all'ambiente, alla morfologia del territorio, al sistema insediativo, alla mobilità, al contesto storico-culturale ed al suo sistema di bacini e ambiti fluviali.

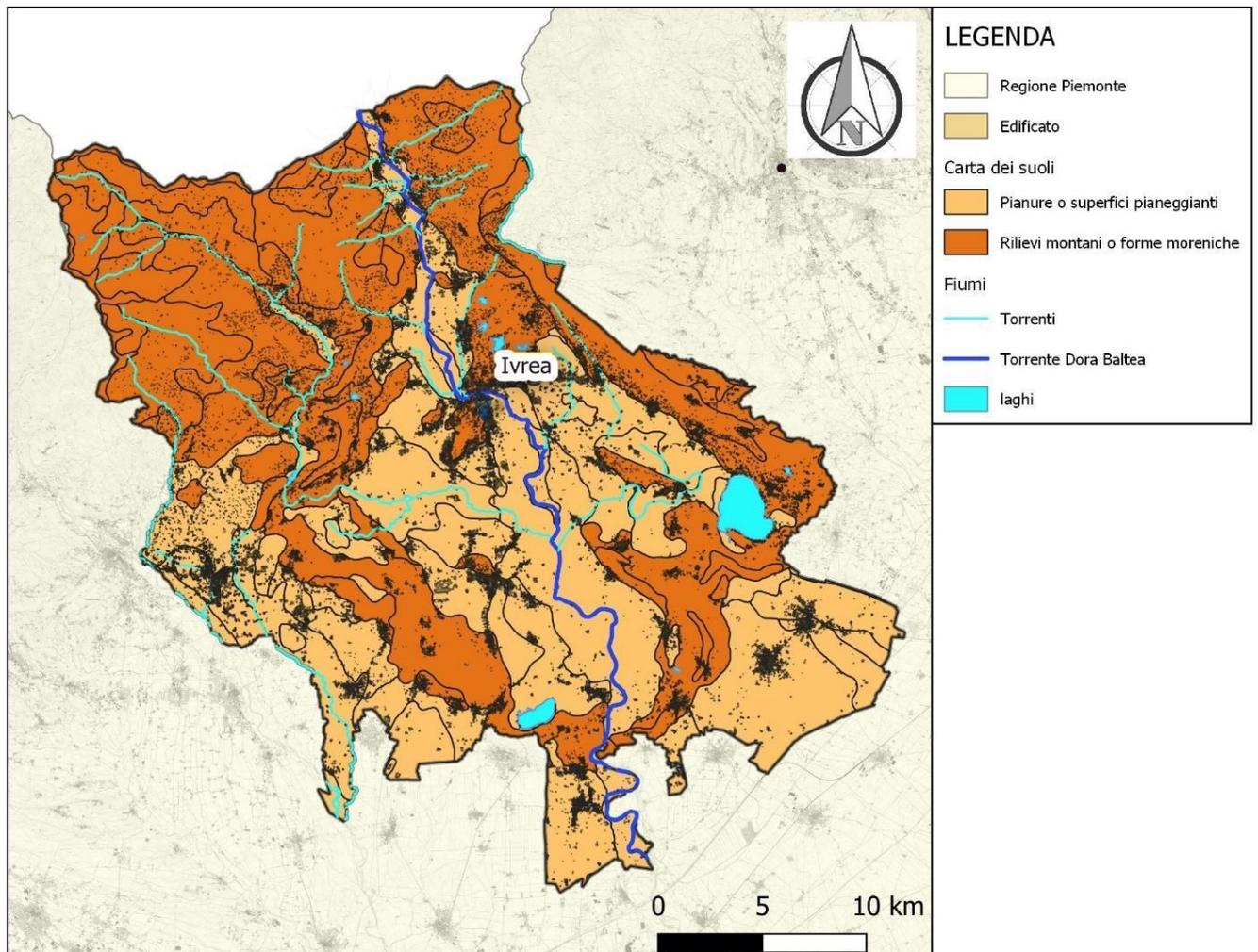


TAVOLA GEOMORFOLOGICA EPOREDIESE  
(ELABORAZIONE DELL'AUTORE TRAMITE PROGRAMMA QGIS E DATI RILEVATI DA GEOPORTALE PIEMONTE)

Il territorio eporediese è caratterizzato da una diversità di ambienti e paesaggi molto diversi tra loro. Sono presenti le valli alpine verso la Valle D'Aosta, i rilievi pedemontani e l'anfiteatro morenico che costeggia la Dora Baltea.

Dal punto di vista geomorfologico a partire da nord il territorio passa da un andamento prettamente montuoso per poi dolcemente degradare nei comuni attorno ad Ivrea e, successivamente verso sud, diventando prettamente collinare/pianeggiante.

Nella parte orografica a nord del territorio si distinguono elementi dovuti a conoidi alluvionali formati dai diversi torrenti affluenti.

Ad est del torrente Dora Baltea è possibile identificare l'anfiteatro morenico che, definisce il confine con la provincia di Biella per poi chiudersi attorno al lago di Viverone.

Dal punto di vista idrografico il territorio eporediese si contraddistingue per una complessa struttura definita da diverse realtà:

- la pianura, insieme a quella più estesa del territorio torinese fa parte di una cavità molto più ampia che confluisce verso la Pianura Padana e rappresenta il bacino più considerevole d'Italia;
- i diversi fondovalle prealpini sono formati da sistemi alluvionali grossolani suddivisi in terrazzamenti ed i depositi contengono, al loro interno, una grande falda freatica che si unisce ai diversi corsi d'acqua facenti parte del territorio;
- l'Anfiteatro Morenico è rappresentato da elementi geologici sciolti di tipo a grana variabile di diversa grandezza.

La loro struttura varia da elementi di diversi metri cubi fino ad arrivare a sedimenti finissimi di tipo limoso-argilloso soprattutto nei territori attorno ad Ivrea e verso i comuni di Loranze e Collettero Giacosa. Questi ultimi si contraddistinguono per una scarsa permeabilità.

L'Anfiteatro Morenico nel suo substrato, inoltre, si compone di sedimenti molto antichi del periodo Pleistocene Inferiore definito a partire da circa 2,5 milioni di anni fa e dal periodo Pilocene definito a partire da circa 5,3 milioni di anni fa.

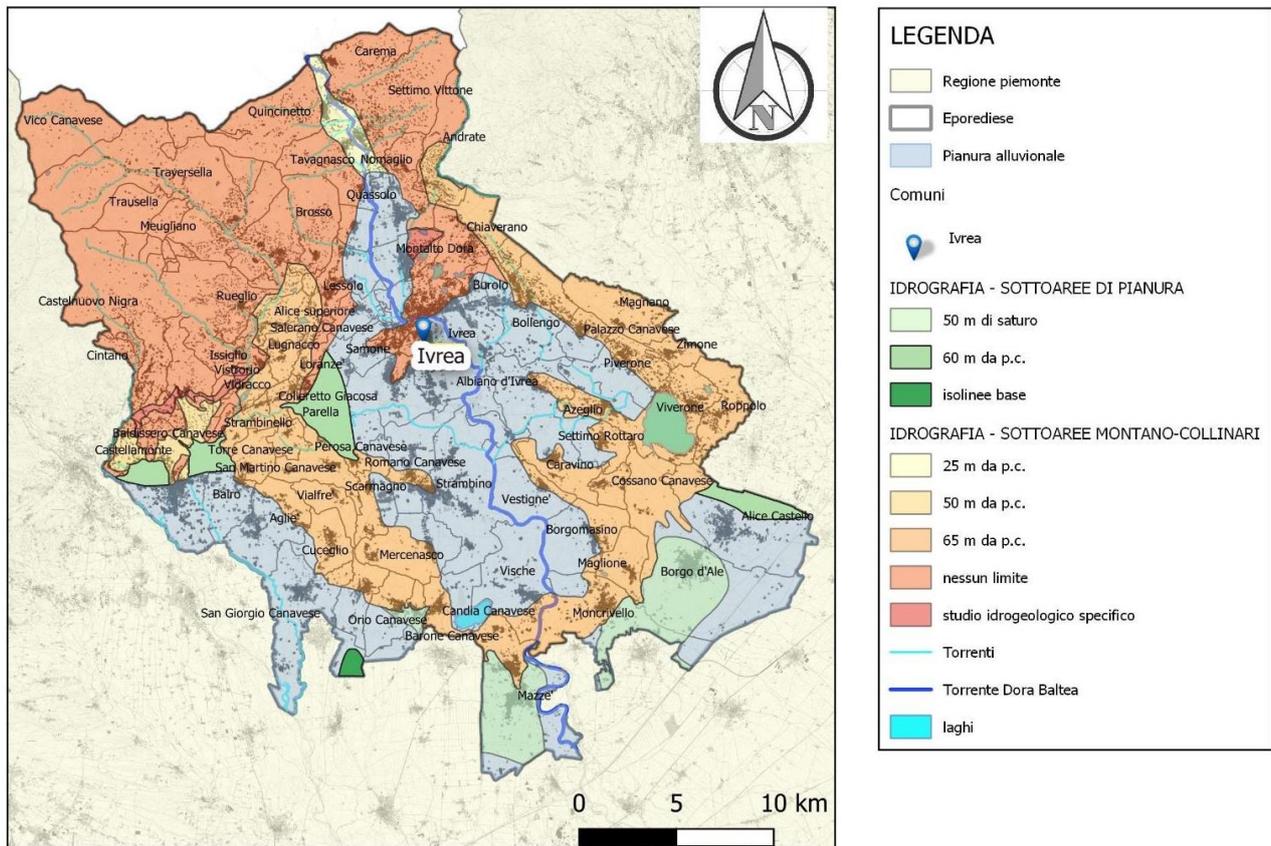


TAVOLA SISTEMA ACQUIFERO EPOREDIESE  
(ELABORAZIONE DELL'AUTORE TRAMITE PROGRAMMA QGIS E DATI RILEVATI DA GEOPORTALE PIEMONTE)

Nonostante la poca permeabilità dei terreni, la falda si trova, in alcuni punti, come nei comuni di Colletterto Giacosa, Lorzanzè e Samone a poca profondità (circa 6/10 metri dal piano campagna).

L'Eporediese si caratterizza, inoltre, per avere una struttura a multifalda che è caratterizzata da una buona permeabilità agli acquiferi e da un elevato tasso di ricambio delle acque, questo grazie al complesso di falde che si trovano nella parte prealpina.

Le ricariche delle stesse avvengono sia per infiltrazione e sia grazie alle piogge che, cadendo sui rilievi rocciosi prealpini (impermeabili), vanno ad infiltrarsi nella piana alluvionale a valle.

Dalla tavola dell'acquifero si nota come la conformazione della piana alluvionale funga da bacino di infiltrazione per tutto il sistema montuoso che gravita attorno allo stesso.

Dal punto di vista del potenziale pericolo di inquinamento delle acque sotterranee, esso può derivare da diversi fattori che principalmente, sono da ricondurre alle attività antropiche come, ad esempio:

- sversamenti accidentali dovuti ad incidenti stradali e \o incidenti industriali;
- inquinamento dovuto all'infiltrazione di sostanze inquinanti quali, nitrati, prodotti fitosanitari ecc.;
- perdite nei sistemi fognari interrati.

Particolarmente problematica risulta l'infiltrazione di inquinanti non degradabili e \o persistenti che possono penetrare all'interno del sottosuolo e oltrepassando i sistemi protettivi possono raggiungere le diverse falde inquinandole.

Nel caso dell'area dell'eporediese alcune aree quali quelle dei siti Olivetti in stato di abbandono sono più soggette a pericolo di infiltrazione di inquinanti. Infatti, ad esempio, nell'area dell'ex Istituto di Ricerche A. Marxer sita presso il comune di Lorzanzè, la falda è molto alta (6/10 metri sotto il pc.) con conseguente pericolo di infiltrazione superficiale.

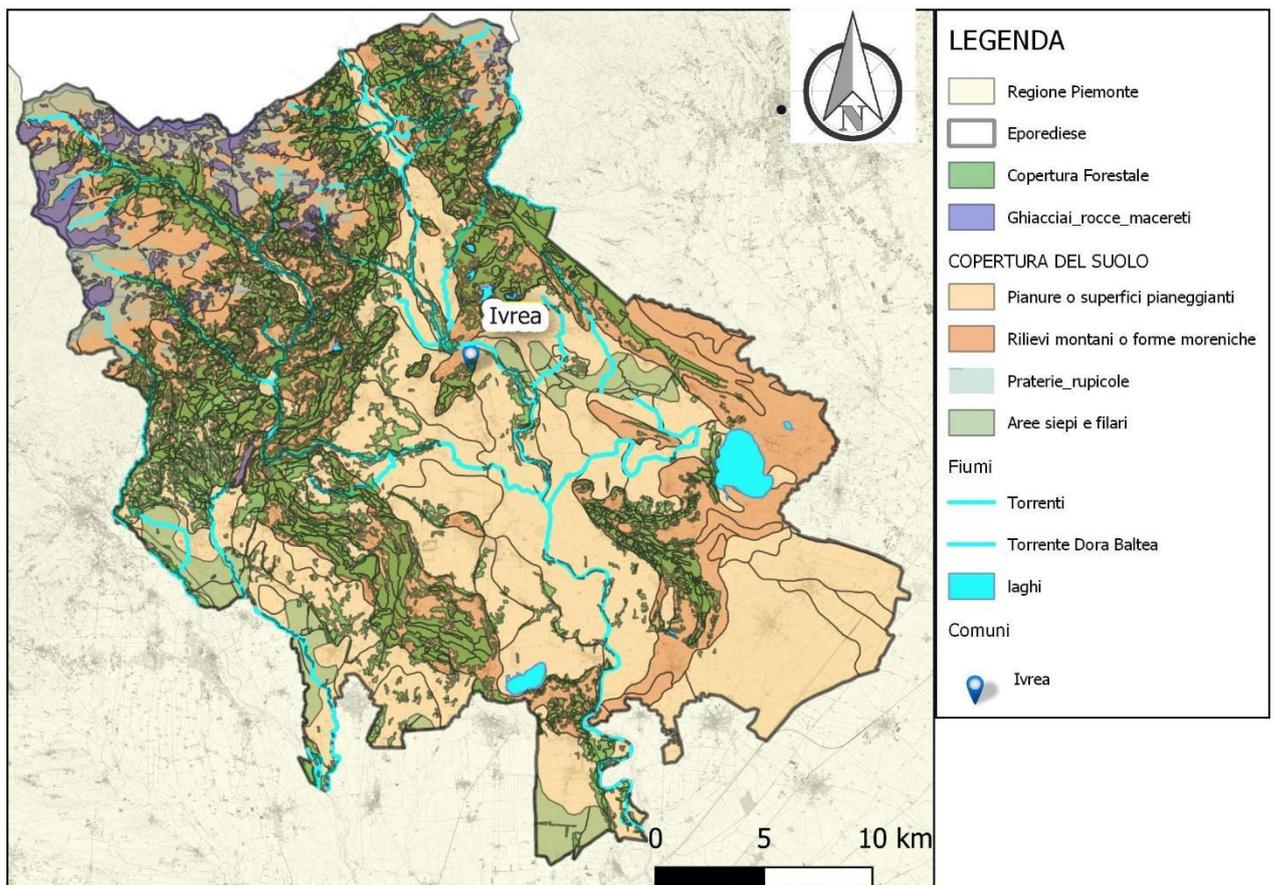


TAVOLA RELATIVA ALLA COPERTURA DEL SUOLO EPOREDIESE  
(ELABORAZIONE DELL'AUTORE TRAMITE PROGRAMMA QGIS E DATI RILEVATI DA GEOPORTALE PIEMONTE)

Il paesaggio e l'ambiente dell'eporediese insieme all'Anfiteatro Morenico si evidenzia attraverso una grande varietà ambientale e sulla sua attrattività coniugando la natura con la storia al fine di promuovere il turismo e pubblicizzando tutte quelle peculiarità che questo territorio ha in seno.

La conformazione dell'area relativa alla Valchiusella si presenta in tutta la sua bellezza attraverso un'ampia zona di aree boscate che ricoprono la maggior parte dei comuni posti a nord.

Nelle zone con maggiore pendenza sono presenti zone forestali formate principalmente da pioppeti che si sviluppano da nord-ovest verso sud-est lungo l'asse che va da Vico Canavese fino a costeggiare il lago di Candia. I castagneti e robinieti che sono coltivazioni prettamente antropizzate si mescolano all'interno del panorama paesaggistico insieme a querce e latifoglie.



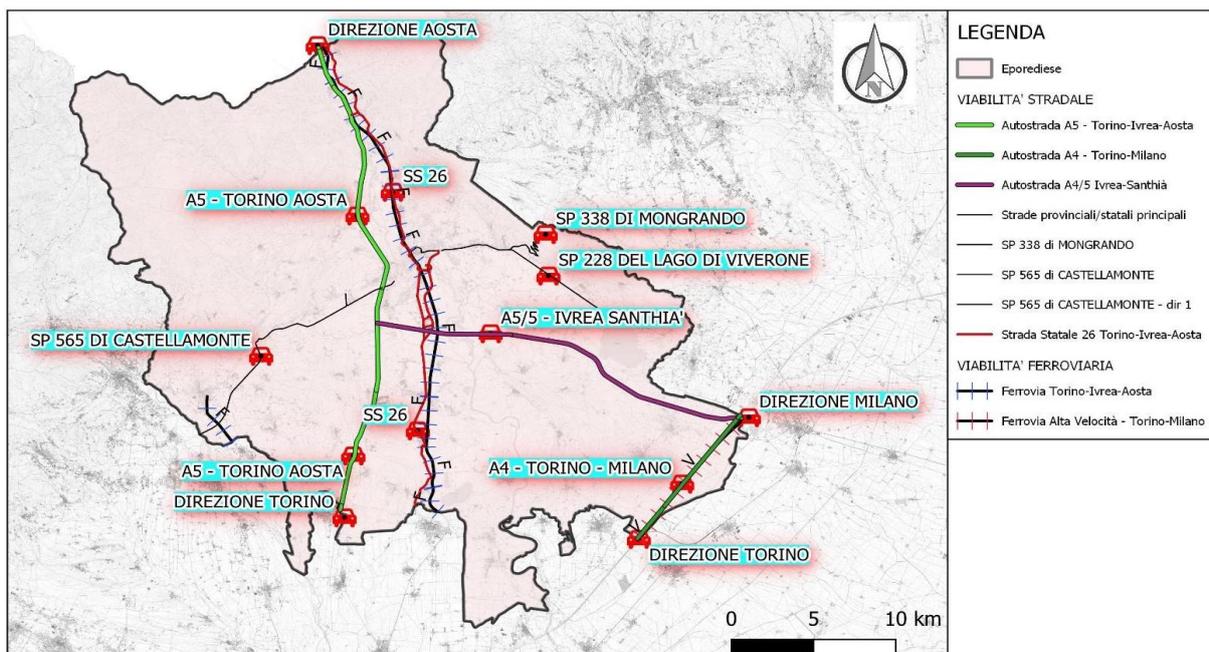
CASTAGNETI DEL TERRITORIO CANAVESANO  
([WWW.VISITCANAVESE.IT](http://WWW.VISITCANAVESE.IT) – CONSULTATO IL 26.05.2022)

Sono presenti, inoltre, vigneti e filari che si estendono dai bassi versanti morenici presso i comuni di Bollengo e Chiaverano fino ad arrivare nelle zone più pianeggianti verso Caluso e Candia le quali, sono riconosciute a livello internazionale come zone di produzione di vini DOC come l'Erbaluce di Caluso, il Rosso Canavesano di Piverone o il Rosso di Carema.



FILARI DEL TERRITORIO CANAVESANO  
 ([WWW.TURISMOINCANAVESE.COM](http://WWW.TURISMOINCANAVESE.COM) – CONSULTATO IL 26.05.2022)

Il paesaggio cambia quando si va dagli estremi del territorio eporediese verso l'interno del bacino di Ivrea. Esso si trasforma dolcemente con prevalenza di coltura irrigua e seminativo particolarmente accentuato nella zona di Romano Canavese e Strambino. L'evoluzione industriale che ha caratterizzato questo territorio ha visto, nel corso degli anni, uno spopolamento delle zone pedemontane con conseguente abbandono delle coltivazioni e la formazione, sempre più massiva di foreste e prati incolti.



PRINCIPALI VIE DI COMUNICAZIONE STRADALE E FERROVIARIA  
 (ELABORAZIONE DELL'AUTORE TRAMITE PROGRAMMA QGIS E DATI RILEVATI DA GEOPORTALE PIEMONTE)

Uno degli aspetti più interessanti e maggiormente incisivi per il territorio Eporediese è la sua posizione fisica in ragione delle vie di comunicazione disponibili al fine del suo raggiungimento sia nazionale che internazionale.

Infatti l'area gravita attorno a delle vie di comunicazione principalmente stradali che permettono di collegare la zona a grandi centri urbani, quali Torino e Milano ed anche a paesi esteri attraverso l'autostrada A5 Torino Aosta.

L'autostrada A5 taglia da nord a sud l'intero territorio collegandosi, inoltre, attraverso la bretella A4/5 Ivrea-Santhià alle altre autostrade quali la A4 Torino-Milano e la A26 Genova – Gravellona Toce.

Il sistema infrastrutturale si affida, inoltre ad altre vie di comunicazione più piccole ma non meno importanti come la strada provinciale 565 di Castellamonte che collega Ivrea a Torino passando da Ovest e, attraverso la stessa viabilità si può giungere all'aeroporto internazionale "Sandro Pertini" di Caselle Torinese.

Un'altra via di comunicazione importante è sicuramente la strada provinciale 338 di Mongrando che collega Ivrea a Biella attraverso il passaggio della Serra. Ultima ma non meno importante è la strada provinciale 228 del lago di Viverone che collega Ivrea a Santhià. Per quanto riguarda la viabilità ferroviaria, l'area usufruisce del collegamento Torino-Chivasso-Ivrea-Aosta.

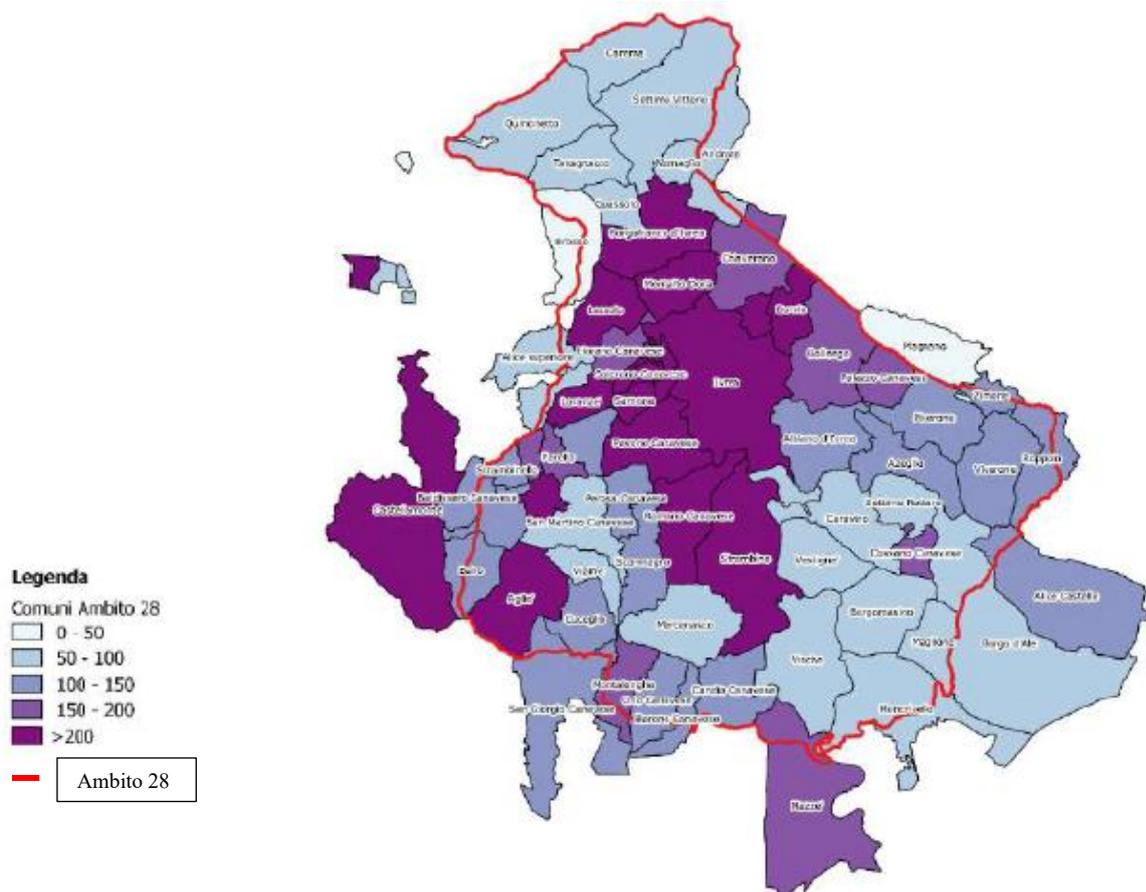
La ferrovia a partire da Chivasso è a binario unico ma, comunque, grazie anche al potenziamento in fase di realizzazione per la parte valdostana, permette di raggiungere sia Torino che Milano.

Dalle grandi città è possibile usufruire, anche, dei treni ad alta velocità.

L'evidenza di una struttura viaria così efficiente, ha permesso, nel tempo, nonostante la crisi industriale degli anni '80 di sviluppare ed incrementare piccole aree industriali come quella di Lorzè creando le condizioni per uno sviluppo industriale efficiente grazie alla connessione con le principali vie di comunicazione autostradali.

Anche grazie a questo, il sistema produttivo Eporediese ne approfitta cercando di rendersi competitivo nel mercato industriale, proponendo la riorganizzazione dei poli di Ivrea-Burolo-Bollengo ed anche il sito di Scarmagno.

## DEMOGRAFIA



MAPPA DENSITÀ DEMOGRAFICA PER COMUNE – FONTE IRES E ISTAT<sup>20</sup>

Il territorio Eporediese ed in particolare l’ambito 28 si compone di 67 comuni di cui:

- n° 60 della Città Metropolitana di Torino;
- n° 4 della Provincia di Biella;
- n° 3 della Provincia di Vercelli.

Nel calcolo statistico vige una problematica dettata dal fatto che, in alcuni casi, i confini dell’ambito 28 non coincidono con i confini comunali. Ne consegue che i dati potrebbero non corrispondere fedelmente all’ambito stesso.

<sup>20</sup> Progetto di Sperimentazione per l’attuazione del Piano Paesaggistico Regionale - Variazione demografica 2017-2018 per comune (Fonte dati IRES Piemonte e ISTAT) – Compagnia di San Paolo – Ambito Eporediese – Settembre 2020 - pag. 12

COMUNE	POP. 2018	2017-2018	COMUNE	POP. 2018	2017-2018
Strambinello	274	2,62%	Cascinette d'Ivrea	1531	-0,91%
Zimone	410	1,99%	Vische	1277	-0,93%
Alice Superiore	725	1,83%	Candia Canavese	1249	-1,03%
Borgomasino	808	1,64%	Romano Canavese	2689	-1,03%
Montalenghe	997	1,53%	Moncrivello	1399	-1,06%
Colleretto Giacosa	579	1,22%	Albiano d'Ivrea	1677	-1,06%
Lugnacco	353	1,15%	Borgo d'Ale	2364	-1,13%
Tavagnasco	789	0,90%	Orio Canavese	780	-1,14%
Settimo Rottaro	486	0,83%	Parella	433	-1,14%
Cuceglio	998	0,81%	Brosso	404	-1,22%
Barone Canavese	584	0,52%	Montalto Dora	3430	-1,27%
Vialfrè	252	0,40%	Borgofranco d'Ivrea	3690	-1,34%
San Martino Canavese	826	0,36%	Roppolo	880	-1,35%
Banchette	3257	0,34%	Andrate	494	-1,40%
Chiaverano	2073	0,29%	Quagliuzzo	330	-1,49%
Bairo	802	0,25%	Perosa Canavese	530	-1,67%
Bollengo	2144	0,14%	Piverone	1349	-1,68%
Strambino	6253	0,03%	Magnano	398	-1,73%
Nomaglio	281	0,00%	Viverone	1406	-1,75%
Alice Castello	2652	0,00%	Torre Canavese	594	-1,82%
Agliè	2646	-0,04%	Vico Canavese	827	-1,90%
Ivrea	23637	-0,04%	San Giorgio Canavese	2570	-2,17%
Palazzo Canavese	842	-0,12%	Salerano Canavese	479	-2,24%
Castellamonte	9977	-0,22%	Cossano Canavese	500	-2,34%
Maglione	424	-0,24%	Burolo	1160	-2,36%
Quassolo	347	-0,29%	Scarmagno	833	-2,57%
Settimo Vittone	1546	-0,32%	Loranzè	1170	-2,58%
Vestignè	805	-0,37%	Fiorano Canavese	777	-2,63%
Mazzè	4156	-0,38%	Traversella	332	-2,64%
Caravino	925	-0,43%	Lessolo	1868	-2,81%
Samone	1585	-0,50%	Azeglio	1267	-3,13%
Baldissero Canavese	543	-0,55%	Carema	766	-3,65%
Pavone Canavese	3861	-0,64%	Mercenasco	1231	-4,50%
Quincinetto	1019	-0,68%			

VARIAZIONE DEMOGRAFICA 2017-2018 PER COMUNE (FONTE DATI IRES PIEMONTE E ISTAT)

Dal punto di vista dell'andamento della variazione di popolazione i dati evidenziano un leggero calo nell'anno 2018 rispetto all'anno precedente ma sostanzialmente la flessione è meno gravosa rispetto ad altri ambiti territoriali regionali<sup>21</sup>.



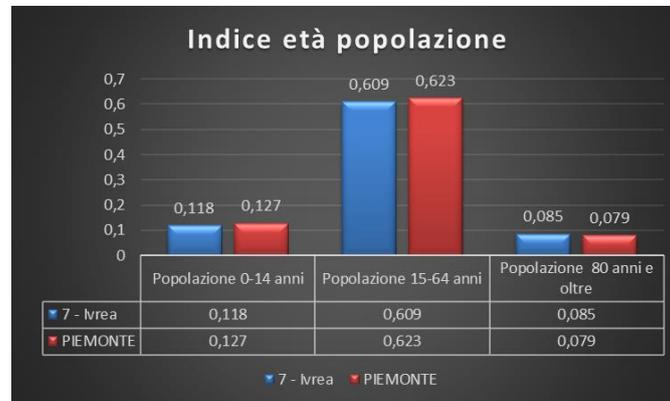
VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE TRA IL 1981 E IL 2016

(DATI RILEVATI DA IRES PIEMONTE - ELABORAZIONE GRAFICA DELL'AUTORE)

Se analizziamo anche i dati rilevati da IRES Piemonte con riferimento alla variazione di popolazione tra il 1981 ed il 2016, quindi, con un arco temporale maggiore possiamo notare

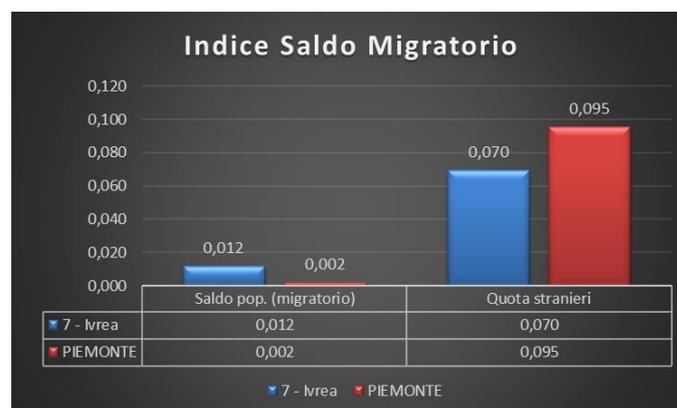
<sup>21</sup> Progetto di Sperimentazione per l'attuazione del Piano Paesaggistico Regionale - Variazione demografica 2017-2018 per comune (Fonte dati IRES Piemonte e ISTAT) – Compagnia di San Paolo – Ambito Eorediese – Settembre 2020 - Allegato n.0 Analisi socio economica di base Ambito 28 Eorediese e mappatura istituzionale – pag. 62

come l'andamento demografico territoriale abbia avuto un costante calo di presenze che, però, non è stato così incisivo. La negatività del valore si lega anche all'età della popolazione che, in generale per tutta l'Italia, ha segnato un costante aumento delle persone anziane senza avere, come contraltare, un aumento della popolazione giovanile.



INDICE ETÀ POPOLAZIONE (DATI RILEVATI DA IRES PIEMONTE)  
 (DATI RILEVATI DA IRES PIEMONTE - ELABORAZIONE GRAFICA DELL'AUTORE)

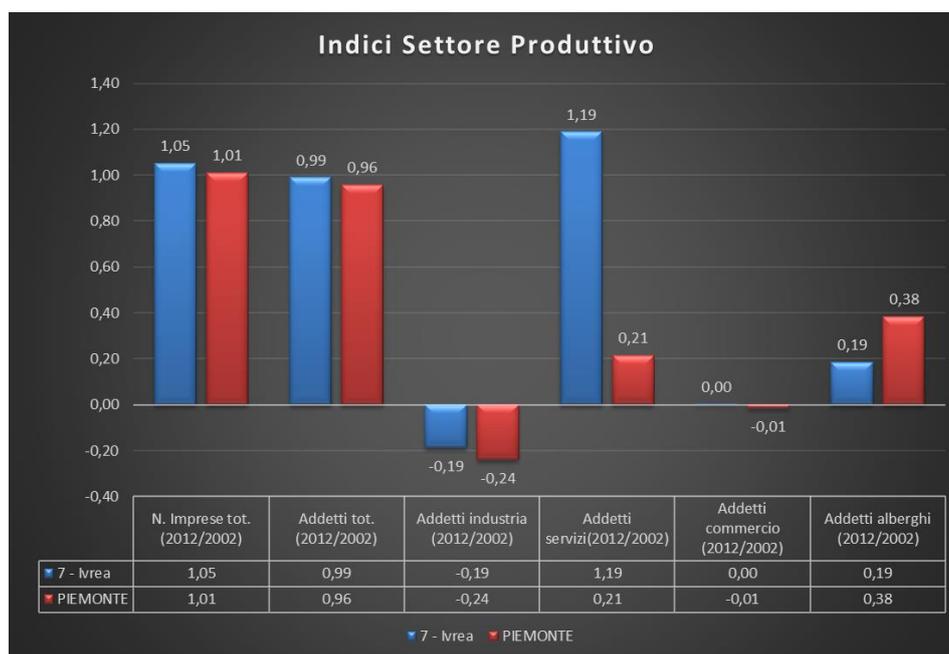
In linea generale l'eporediese mostra un calo di popolazione con età tra 0 e 14 anni e tra 15 e 64 anni. Al contrario e, come accennato in precedenza, la popolazione over 80 anni è in leggero aumento. A suffragio di quanto sopra l'età media del Piemonte è pari a 46,6 anni mentre quella dell'ambito 28 è di 48,8 anni.



INDICE SALDO MIGRATORIO (DATI RILEVATI DA IRES PIEMONTE)  
 (DATI RILEVATI DA IRES PIEMONTE - ELABORAZIONE GRAFICA DELL'AUTORE)

Il saldo migratorio è molto accentuato rispetto alla media regionale evidenziando un sostanziale abbandono dell'area principalmente dato dalla popolazione giovane che si concentra nelle grandi città a causa del lavoro o studio. Inoltre, la quota degli stranieri è più bassa rispetto alla media regionale.

## SETTORE PRODUTTIVO



### INDICE SETTORE PRODUTTIVO

(DATI RILEVATI DA IRES PIEMONTE/ ISTAT - ELABORAZIONE GRAFICA DELL'AUTORE)

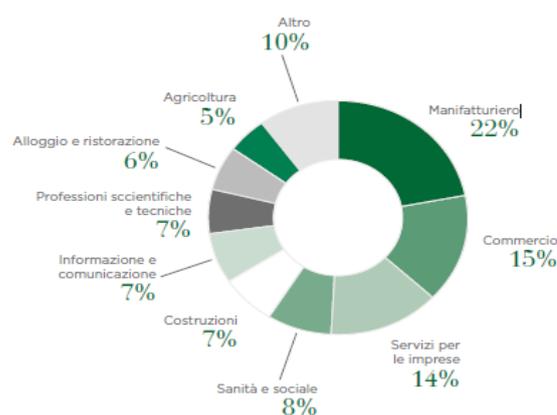
Il settore produttivo dell'eporediese presenta diversi indici interessanti da analizzare.

Sulla base del periodo analizzato (2002-2012), a fronte di un lieve aumento del numero di imprese e addetti totali presenti sul territorio il settore industriale ha subito un calo minore della media regionale, ma si registra un forte incremento degli addetti ai servizi. Questa condizione è stata favorita dalla graduale mutazione della tipologia di lavoro richiesto sul territorio passando da quello manifatturiero che la faceva da padrone a quello dei servizi alle imprese rispondendo in modo dinamico con la presenza di nuove realtà quali Vodafone, Wind, il reparto tecnologico ed informatico, le biotecnologie ecc.

Per quanto riguarda il commercio la variazione è stata tendenzialmente stabile mentre per gli addetti al turismo si evidenzia un calo della richiesta.

Confrontando questi dati riferiti all'arco temporale 2002-2012 con quelli relativi alla variazione del numero di imprese calcolati tra gli anni 2015 e 2018, si può notare come, sostanzialmente l'andamento sia verificato nel tempo.

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	VARIAZIONE 2015 - 2018
H Trasporto e magazzinaggio	12%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio;	-6%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	-6%
J Servizi di informazione e comunicazione	-6%
C Attività manifatturiere	-6%
F Costruzioni	-6%
E Fornitura di acqua; reti fognarie,	-5%
S Altre attività di servizi	-3%
Q Sanità e assistenza sociale	-3%
L Attività immobiliari	-2%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-2%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	+1%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	+1%
K Attività finanziarie e assicurative	+3%
P Istruzione	+8%
N Servizi di supporto alle imprese	+12%
D Fornitura di energia elettrica, gas	+18%

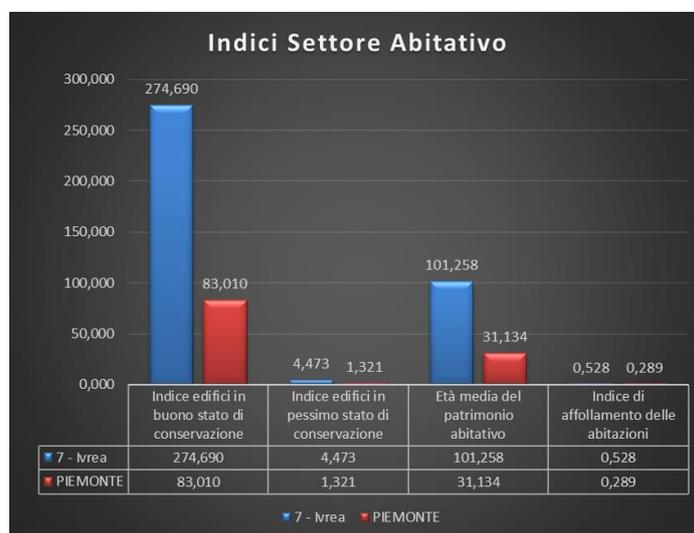


VARIAZIONE NUMERO IMPRESE 2015 – 2018<sup>22</sup>

ADDETTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA 2016

Il settore manifatturiero ad oggi si dimostra sempre meno prevalente anche se con una percentuale maggiore rispetto agli altri ma dal grafico si può vedere come il settore dei servizi alle imprese sia al secondo posto a conferma di quanto evidenziato nel grafico degli indici di settore produttivo.

## SETTORE ABITATIVO



### INDICE SETTORE ABITATIVO

(DATI RILEVATI DA IRES PIEMONTE/ ISTAT – ANNO 2011- ELABORAZIONE GRAFICA DELL'AUTORE)

<sup>22</sup> Progetto di Sperimentazione per l'attuazione del Piano Paesaggistico Regionale - Variazione demografica 2017-2018 per comune (Fonte dati IRES Piemonte e ISTAT) – Compagnia di SanPaolo – Ambito Eporediese – Settembre 2020 - Allegato n.0 Analisi socio economica di base Ambito 28 Eporediese e mappatura istituzionale – pag. 131

Il settore abitativo in riferimento allo stato di conservazione dei fabbricati ed all'età media delle abitazioni evidenzia come, a fronte di un sistema edificato tendenzialmente vecchio rispetto alla media regionale, lo stato di conservazione sia decisamente buono con valori molto bassi per quelli in pessimo stato.

L'indice di affollamento delle abitazioni mostra come sia tendenzialmente più alto della media piemontese in ragione anche della concentrazione degli abitanti in Ivrea e nell'area periurbana.

Questo è dovuto principalmente al fatto che la concentrazione delle industrie attorno ai centri urbani spinge le persone ad avvicinarsi al posto di lavoro. Inoltre coloro che, per esigenze lavorative si devono spostare verso Torino o Milano, hanno la necessità di avere i servizi della mobilità vicini quali autostrade, treni, ecc.



INDICE OCCUPAZIONE ABITAZIONI

(DATI RILEVATI DA IRES PIEMONTE/ ISTAT – ANNO 2016 – CENSIMENTO 2011- ELABORAZIONE GRAFICA DELL'AUTORE)

Se si confronta l'indice di affollamento delle abitazioni con le principali città del Piemonte è possibile notare come quello di Ivrea sia decisamente rilevante (79,19) in rapporto alle abitazioni per Km<sup>2</sup>.

Esso supera Asti (76,55) e soprattutto Cuneo (64,03).

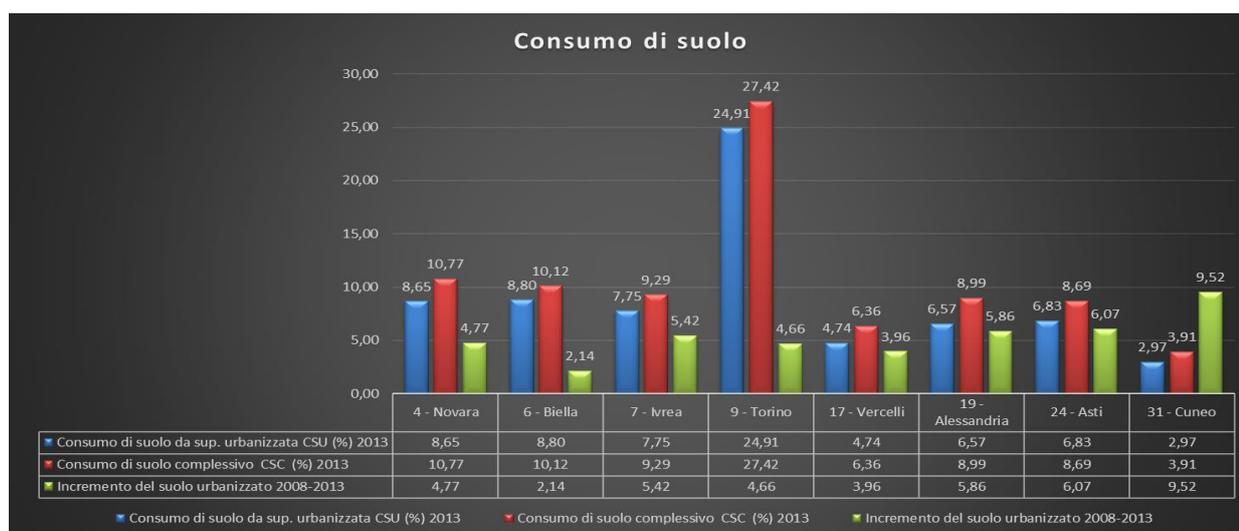


#### SPRAWL FISICO DI PRIMO E SECONDO LIVELLO

(DATI RILEVATI DA IRES PIEMONTE/ ISTAT – ANNO 2016 – CENSIMENTO 2011- ELABORAZIONE GRAFICA DELL’AUTORE)

Analizzando, invece, il grafico inerente allo sprawl di primo e secondo livello, si vede come dall’anno 2001 all’anno 2011 ci sia stata una leggera tendenza al ribasso favorendo la concentrazione di abitazioni in ragione di minore consumo di suolo applicato in modo dispersivo. I valori seppur tendenti al negativo si dimostrano, comunque, insufficienti, considerando l’arco temporale di applicazione (10 anni).

### CONSUMO DI SUOLO



#### CONSUMO DI SUOLO

(DATI RILEVATI DA IRES PIEMONTE/ MONITORAGGIO CONSUMO DI SUOLO\_REGIONE PIEMONTE\_2015- ELABORAZIONE GRAFICA DELL’AUTORE)

Per quanto riguarda il consumo di suolo sono stati presi in considerazione i seguenti parametri:

- consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU);
- consumo di suolo complessivo (CSC);
- incremento del suolo urbanizzato.

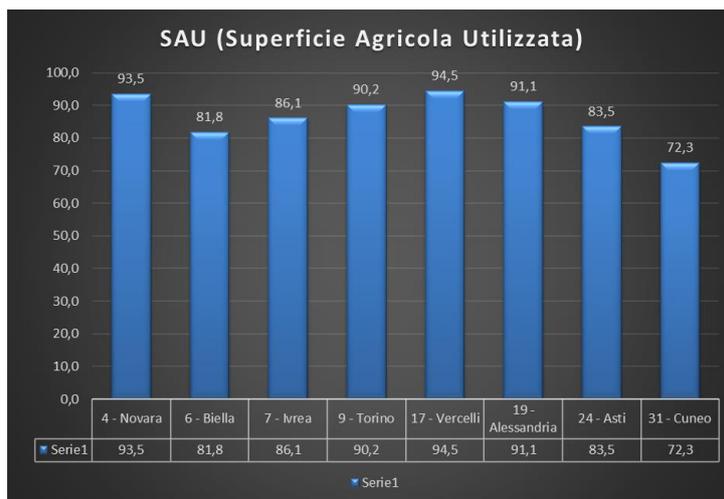
Il **CSU** è il consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100 e consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio.

Ivrea e l'Eporediese, rispetto ad altre cittadine come Alessandria, Asti e Cuneo mostrano un valore percentuale maggiore a fronte di una superficie territoriale minore e ciò significa che si ha un aumento di superficie urbanizzata che, però, ha la tendenza a concentrarsi nelle aree periurbane e attorno ai nuclei storici.

Il **CSC** è il consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100 e consente di valutare l'area consumata dalle infrastrutture all'interno di un dato territorio. Anche in questo caso l'area di Ivrea e dell'Eporediese si dimostra attiva nella realizzazione di aree infrastrutturate con consumo di suolo evidente in rapporto alla superficie territoriale e incremento percentuale al 2013 pari al 5,42 %.

La **SAU** (Superficie agricola utilizzata) è l'insieme dei terreni utilizzati a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. È la superficie effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole.

Da questi terreni sono escluse le superfici costituite da funghi in grotte, sotterranei e specifici edifici. Essa si misura sommando le superfici di ogni singola tipologia di coltivazione agricola (seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie, castagneti da frutto).



SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU)

(DATI RILEVATI DA IRES PIEMONTE/ MONITORAGGIO CONSUMO DI SUOLO\_REGIONE PIEMONTE\_2015 - ELABORAZIONE GRAFICA DELL'AUTORE)

L'indice di SAU per Ivrea è pari a 86,1, un dato in linea con le altre cittadine prese in esame. È interessante notare come questo indice si avvicini a quello di Torino che, in rapporto alla superficie territoriale a confronto con la città Metropolitana, si dimostri molto grande e che l'attività agricola sfrutti il più possibile la superficie territoriale non urbanizzata.

Nel caso dell'Eporediese la maggior parte dei suoli destinati a SAU si concentrano prevalentemente nella parte sud-ovest del territorio a partire dalla zona periurbana di Ivrea fino a Caluso.

La Valchiusella, essendo un territorio pedemontano sfrutta le aree a disposizione che però, risultano minori ma che contribuiscono al calcolo della SAU disponibile.

In linea generale è possibile affermare che il sistema territoriale ed economico dell'eporediese è stato influenzato da diversi fattori che ne hanno condizionato lo sviluppo. In primis la crisi industriale degli anni ottanta ha acuita la perdita di cittadini eporediesi a favore delle grandi città con conseguente abbandono anche delle aree agricole che erano già in sofferenza a causa del forte richiamo all'industria.

Il settore abitativo delle valli ha sofferto della migrazione verso Ivrea ed i grandi centri con progressivo decadimento fisico degli stessi. Al contrario Ivrea e l'area periurbana hanno dovuto sopperire al progressivo aumento antropico ma limitato nella sua espansione.

Il settore agricolo è risultato anch'esso in sofferenza a causa dell'abbandono delle terre e soprattutto al ricambio generazionale che non ha sostenuto questo settore a favore di altri. Lo dimostra il fatto che il settore produttivo eporediese si è nel tempo adattato alle nuove esigenze industriali del settore terziario, il quale ha assorbito la maggior parte della esigua forza lavoro ancora persistente sul territorio. Le prospettive di sviluppo ed incremento di tale settore sono, comunque, all'orizzonte grazie anche allo sviluppo di specifiche aree quale quella dei comuni di Loranze, Pavone Canavese e Collettero Giacosa ed alla riconversione di fabbricati ex Olivetti come quelli di via Jervis che attualmente sono occupati da colossi come Vodafone e Wind.

### **1.3. L'URBANISTICA... TRA STORIA ED ATTUALITÀ**

Il legame tra Adriano Olivetti e l'urbanistica ha coinciso con il suo carattere poliedrico in quanto l'industria, per lui, era al centro di qualsiasi progetto visto come motore propulsivo di un sistema più ampio che comprendeva non solo l'industria ma anche la società civile, il territorio, il benessere economico e la Comunità vista nel suo insieme.

Il suo amore per l'urbanistica lo porta ad essere presidente dell'INU (Istituto Nazionale di Urbanistica) dal 1950 al 1960 periodo nel quale egli sostiene che l'urbanistica è una scienza che deve coordinare le diverse politiche, ambientali, sociali, economiche dei flussi, dei trasporti, dell'architettura. Egli sosteneva che l'urbanistica deve accogliere le diverse esigenze della società e che l'industria e la produttività dovevano coniugarsi in un'unica entità omogenea.

Egli sosteneva, inoltre che il tutto deve stare insieme e che nessun elemento è estraneo agli altri.

L'assenza di una logica di Pianificazione territoriale vista come progetto poteva essere solo foriera di disordine e, soprattutto, speculazione edilizia.

Olivetti sollecitava una più efficace sinergia tra le diverse autorità politiche locali e sovralocali fino a quelle nazionali ed era ben conscio che l'urbanistica doveva essere considerata una disciplina non fine a sé stessa e ad appannaggio di pochi ma doveva essere

un percorso prima di tutto formativo a partire dall'università, la quale, aveva il compito di formare esperti che fossero in grado di avere una visione omogenea del sistema industria/territorio/società e non frutto di punti di vista eterogenei e discontinui.

La sua "Urbanistica" doveva essere innanzitutto essere democratica e con lo scopo di eliminare gli squilibri interni della città al fine di giungere ad una comunità organica e funzionale.

Molti furono i piani regolatori promossi da Adriano a partire da quello di Ivrea del 1936, lo studio del piano regolatore della Valle d'Aosta del 1938 fino a quello nuovamente di Ivrea del 1952 divento piano territoriale integrato di n° 48 Comuni del Canavese<sup>23</sup>

Adriano Olivetti aveva bene in mente il futuro di Ivrea e dei dintorni della città nell'ambito dell'urbanistica.

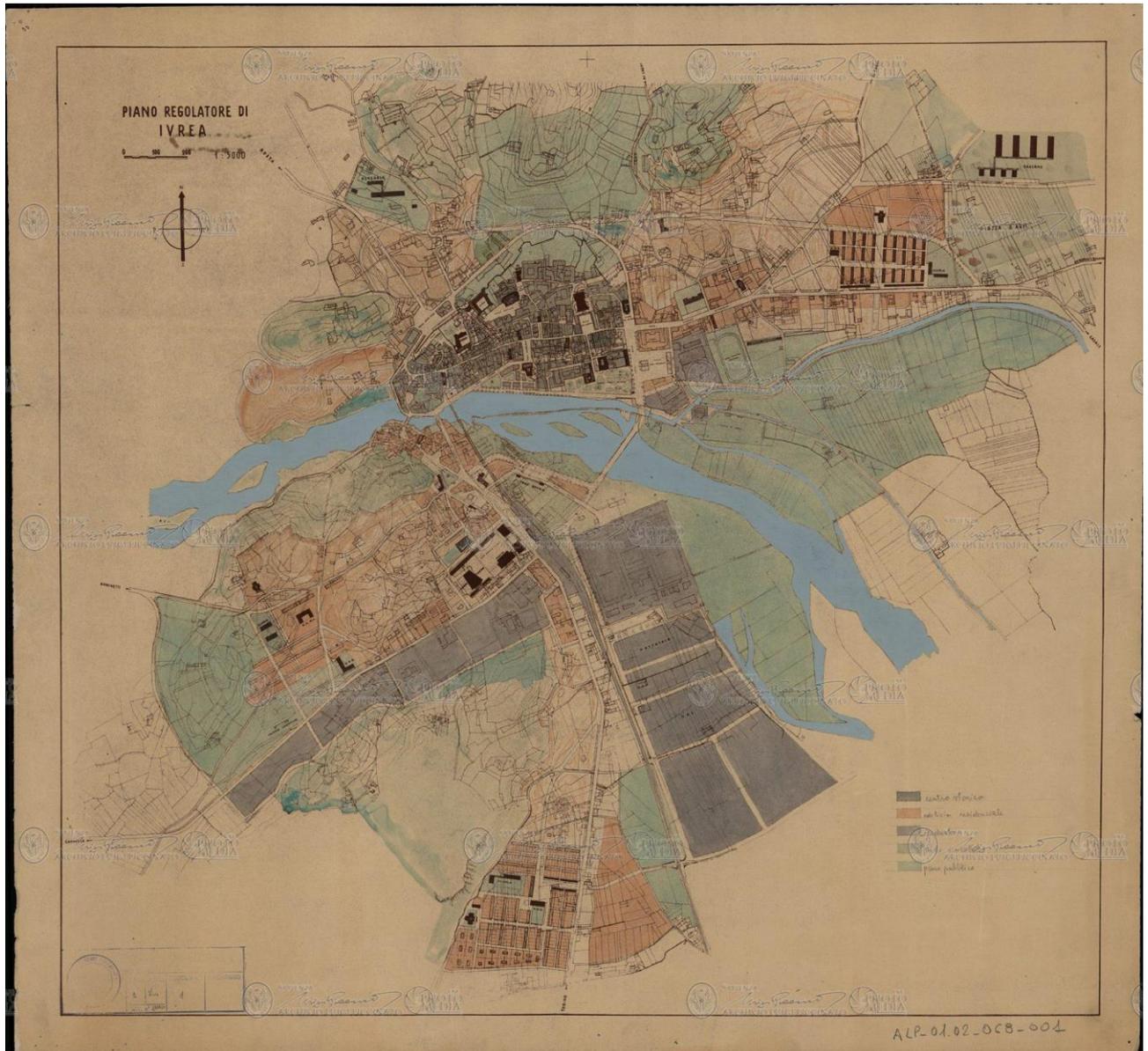
Nel 1937, in qualità di presidente della Locale Azienda Autonoma del Turismo, Olivetti si offre disponibile a finanziare un piano regolatore per la città di Ivrea, affidato al solo Figini, il quale formò un gruppo di progettazione composto da Egisippo Devoti e Luigi Piccinato<sup>24</sup>. Il piano che prevedeva l'espansione della città con il raccordo al centro abitato esistente, la riorganizzazione della viabilità e il risanamento di parti del tessuto urbano più antico e degradato - subisce una battuta di arresto durante la Seconda Guerra Mondiale, anche a causa della necessità di adeguare il piano alla legge 1150/1942, la prima legge urbanistica italiana. Durante la guerra, Olivetti matura una visione urbanistica di matrice "Comunitaria" a scala regionale e il suo disegno politico abbraccia l'idea di una necessaria di riforma anche territoriale della società. Terminata la guerra, gli studi per il piano regolatore vengono sviluppati, fino a quando nel 1951 Olivetti trova un accordo con l'allora sindaco di Ivrea, Giacomo Ottello, affinché nasca una collaborazione per lo studio del piano, con Olivetti che avrebbe coperto gli oneri dei lavori. Gli studi sono affidati al Gtcuc (Gruppo tecnico per il coordinamento urbanistico del canavese) costituito nel 1952, che propone un'organizzazione della città a grappolo a formare una federazione di unità residenziali. Il

---

<sup>23</sup> Camera di Commercio di Milano e INU Lombardia Palazzo Turati Via Meravigli 9 Milano 5 giugno 2014 CICLO di INCONTRI Ripensare il passato reinventare il futuro – 4-Adriano imprenditore, urbanista, politico, filosofo. Le sue radici culturali e la sua visione - <https://inu.it/wp-content/uploads/2012/05/Paolo-Rebaudengo.pdf> - Consultato il 26.05.2022

<sup>24</sup> Bonifazio P., Scrivano P., Paolo Scrivano, *Olivetti costruisce*, cit., p. 110

piano non verrà accolto con entusiasmo dalla stessa città e subirà diverse modifiche negli anni successivi, fino a quando, nel 1959, viene adottato definitivamente dopo l'intervento dell'Anas, della Soprintendenza ai Monumenti, del Genio Militare e del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici<sup>25</sup>.



[LUIGI PICCINATO], "PIANO REGOLATORE DI IVREA": ZONIZZAZIONE, S.D.; SCALA 1:5.000; ACQUERELLO, MATITA E TEMPERA SU COPIA ELIOGRAFICA; CM 65,5X71; ALP\_01.02\_068\_001<sup>26</sup>

Gli studi del piano di Ivrea rientravano all'interno di un quadro più esteso di studi regionali. In occasione del discorso inaugurale del IV Congresso dell'INU del 1952, evidenziando la

<sup>25</sup> *Ivi*, p. 112

<sup>26</sup> <http://www.archivioluigipiccinato.it/?p=1782>

necessità di integrare le scelte della pianificazione di quartiere con le scelte di pianificazione regionale, Adriano Olivetti denunciava come il ritardo della pianificazione regionale fosse imputabile sia al mancato coordinamento tra gli strumenti pianificatori e l'organizzazione economica, sia ad un'errata scala dimensionale della regione storica<sup>27</sup>.

È possibile, al 2022, conciliare le azioni e le esigenze di tutela del patrimonio con la storia e con le aspettative sempre più pressanti dettate dalla società contemporanea valorizzando le singole peculiarità territoriali con un piano adeguato che possa tenere conto delle specifiche dinamiche sociali ed economiche?

Trovare un equo rapporto tra la tutela e la valorizzazione del bene è un equilibrio molto difficile in quanto, nella sua fase di rifunzionalizzazione, si deve aver ben chiaro non solo il futuro a breve e lungo termine del sito oggetto di interesse ma anche quali siano le scelte migliori per il territorio e la città.

Ivrea, nella fase di candidatura ha concentrato gli sforzi in particolare su un'area di circa 70.000 ettari posizionata lungo il corridoio viario di via Jervis e comprendente sia fabbricati industriali e sia servizi ed abitazioni per il personale dipendente.

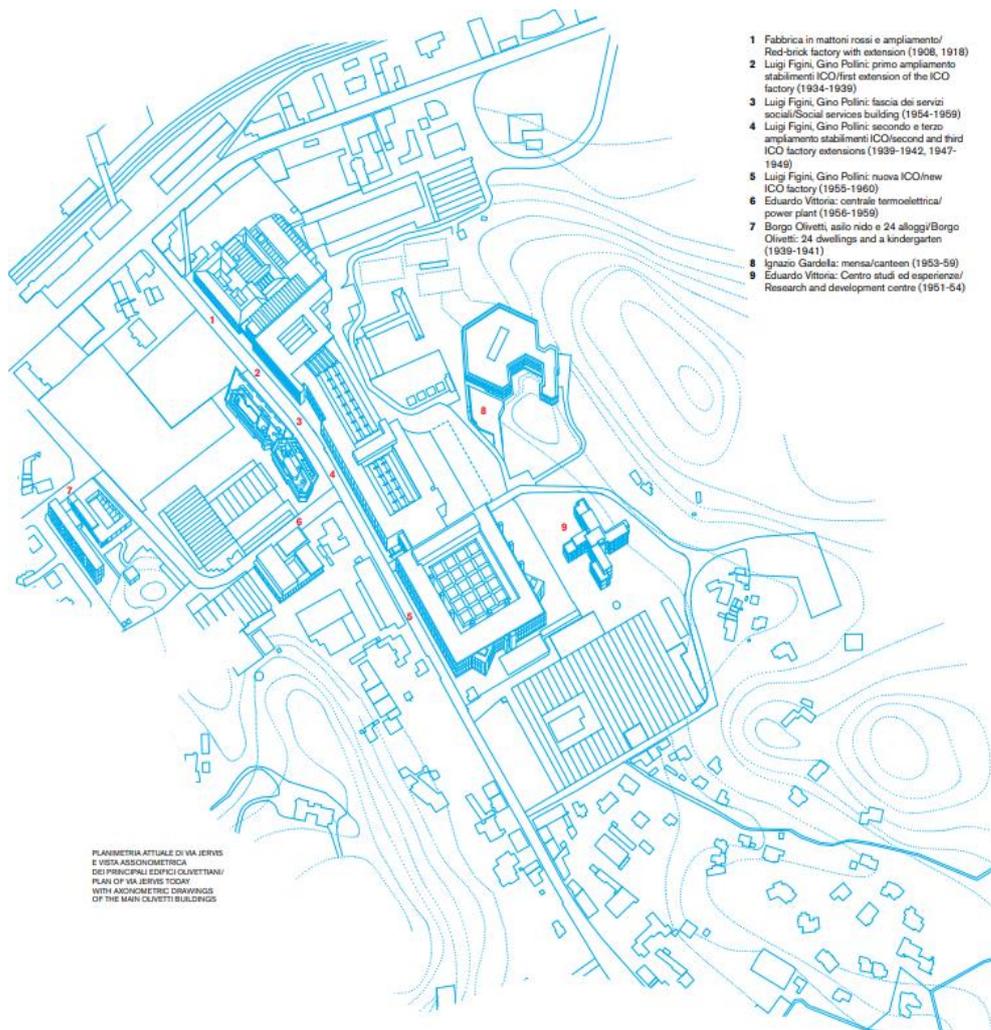
L'area oggetto di valutazione si trova a sud-ovest della città e risulta ben inserita nel tessuto urbano ma, se la si guarda da più vicino, si possono trovare alcune analogie con le grandi città industriali come Torino.

Questa caratteristica è stata la vera eredità urbanistica di Adriano Olivetti in quanto egli ha saputo articolare insieme sia l'aspetto urbanistico e quello architettonico grazie, anche, alla collaborazione con grandi architetti e urbanisti dell'epoca<sup>28</sup>.

---

<sup>27</sup> <http://www.robertogallia.it/public/press/wp-content/uploads/2008/04/Olivetti2.pdf>

<sup>28</sup> Coriandoli/Confetti - Domus - La città dell'uomo - 1016 - Settembre 2017 - pag. 18 - <https://www.ivreacittaindustriale.it/wp-content/uploads/2016/01/Articolo-Domus.pdf>



PLANIMETRIA ATTUALE DI VIA JERVIS  
E VISTA ASSONOMETRICA  
DEI PRINCIPALI EDIFICI OLIVETTIANI/  
PLAN OF VIA JERVIS TODAY  
WITH AXONOMETRIC DRAWINGS  
OF THE MAIN OLIVETTI BUILDINGS

- 1 Fabbrica in mattoni rossi e ampliamento/  
Red-brick factory with extension (1908, 1918)
- 2 Luigi Figini, Gino Pollini: primo ampliamento  
stabilimento ICO/first extension of the ICO  
factory (1934-1939)
- 3 Luigi Figini, Gino Pollini: fascia dei servizi  
sociali/Social services building (1954-1959)
- 4 Luigi Figini, Gino Pollini: secondo e terzo  
ampliamento stabilimenti ICO/second and third  
ICO factory extensions (1939-1942, 1947-  
1949)
- 5 Luigi Figini, Gino Pollini: nuova ICO/new  
ICO factory (1955-1960)
- 6 Eduardo Vittoria: centrale termoelettrica/  
power plant (1956-1959)
- 7 Borgo Olivetti: asilo nido e 24 alloggi/Borgo  
Olivetti: 24 dwellings and a kindergarten  
(1939-1941)
- 8 Ignazio Gardella: mensa/canteen (1953-59)
- 9 Eduardo Vittoria: Centro studi ed esperienze/  
Research and development centre (1951-54)

VISTA ASSONOMETRICA DI VIA JERVIS  
(DISEGNO A CURA DI SILVIA BODEI (DOMUS 984,2014 PAG. 29)

Sarebbe però un errore ridurre il patrimonio urbanistico alla sola area di via Jervis in quanto essa non dà l'idea del sistema pianificatorio attuale e quello proiettato al 2030 con la variante al PRGC.

La nuova proposta di variante al PRGC di Ivrea con arco temporale al 2030 non ancora approvata, vuole promuovere un nuovo rilancio della città inglobando anche i comuni satellite attuando una rigenerazione urbana che possa dare valore aggiunto a tutte le potenzialità che il territorio può offrire in tutti gli ambiti (servizi, lavoro, turismo ecc.).

Gli obiettivi della variante al PRGC di Ivrea si intrecciano con diverse criticità territoriali quali:

- analisi di una rigenerazione urbana e diffusa e valorizzazione dei nuclei storici collinari;

- recupero delle aree dismesse sia all'interno del comparto urbano e sia nei comuni limitrofi;
- limitare il consumo di suolo;
- valorizzazione del sistema agricolo;
- valorizzazione del sistema ambientale come punto focale di riconoscimento qualificante del territorio;
- espansione del sistema produttivo e turistico del territorio a livello internazionale;
- miglioramento della qualità di vita dei residenti;
- miglioramento e incentivazione della mobilità sostenibile;
- adeguamento e miglioramento del sistema normativo in ottica di ottimizzazione delle risorse del territorio.

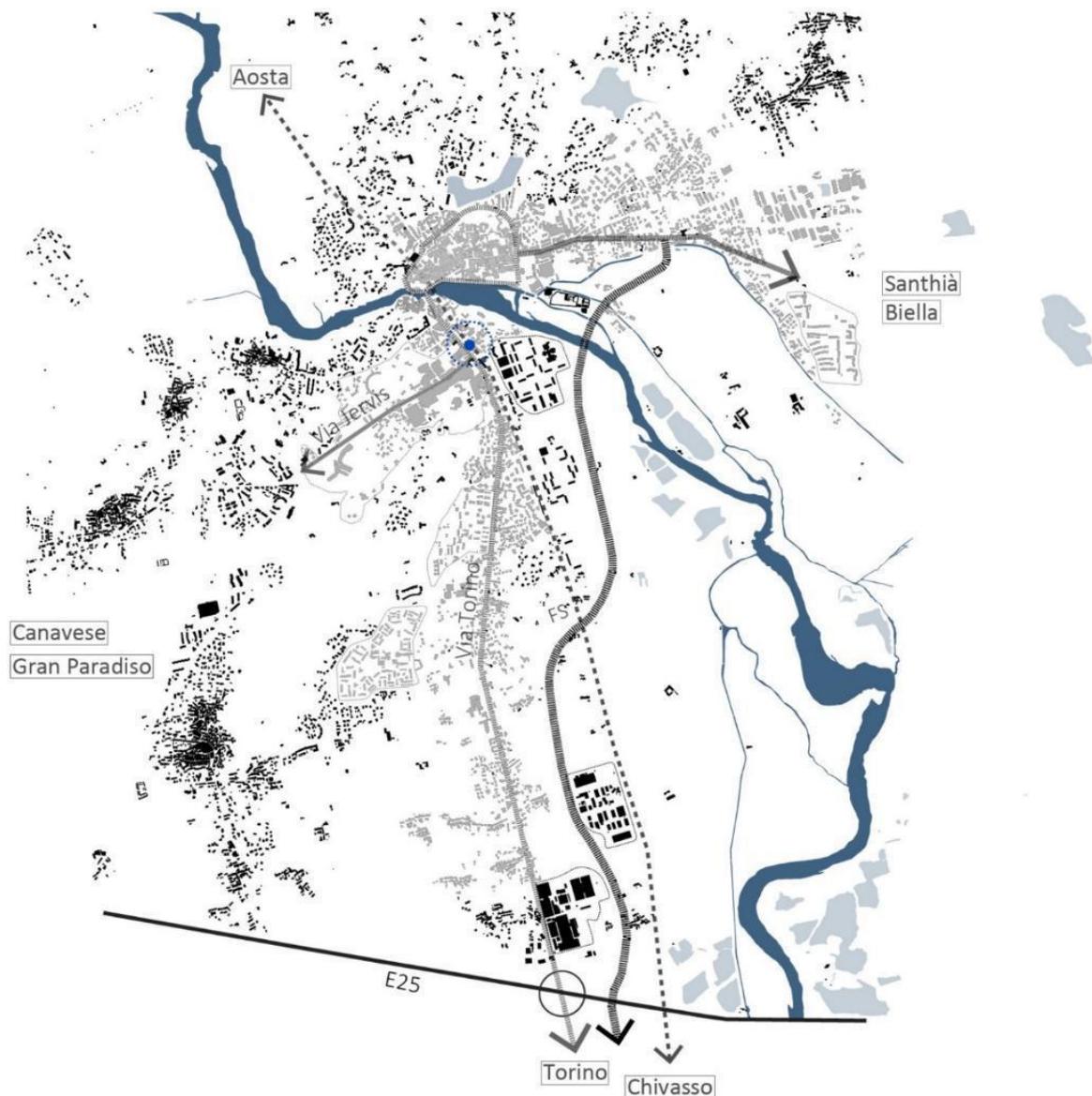
Per risolvere le criticità di cui sopra è necessario modellare le nuove proposte in funzione della morfologia del territorio e del tessuto insediativo consolidato.

Infatti una particolare criticità è ben evidenziata nel sistema viario della città che, verosimilmente, va ad influire sul miglioramento dello stile di vita delle persone.

Gli ambiti di rigenerazione del territorio eporediese sono di diversa caratteristica ed ognuno con le sue criticità.

La valorizzazione della città storica e dei nuclei rurali è rimasta ferma rispetto al PRGC del 2000 approvato con Deliberazione di Giunta Regionale 11 dicembre 2006 n° 27-4850.

Il PRGC del 2000 è il frutto di un'evoluzione urbanistica della città e dell'area periurbana che parte dagli anni '70 con diversi interventi.



SCHEMA DELL'EVOLUZIONE DELLA CITTA' DI IVREA DAGLI ANNI '70 AD OGGI<sup>29</sup>

- **1959** – Attuazione del Piano redatto da Aluffi, Migliasso, Nicola, Olivetti, Piccinato, Quaroni, Renacco con revisione del piano precedente con particolare riferimento alla modifica della viabilità in concomitanza della variante esterna della strada statale 26 ed in alcune zone residenziali;
- **1975-1979** – Variante nella quale viene confermata la multipolarità della città in relazione alla dimensione territoriale;

<sup>29</sup> Città di Ivrea - Ivrea 2030 – Variante Generale – Proposta tecnica di progetto preliminare – Relazione Illustrativa: Quadro Conoscitivo – Gennaio 2020 pag.64

- **1985** – Variante 85 – Integrazione e completamento della variante del 1975 con focus sull'adeguamento della capacità insediativa;
- **1991** – Piano Regolatore Consolidamento del disegno della città pensata negli anni '70 con particolare riferimento al riequilibrio di alcune zone quali quella a sud con inserimento di attrezzature a carattere commerciale e di pubblica utilità e localizzazione puntuale degli insediamenti produttivi vicino a via Torino;
- **2000** - Piano regolatore Vigente – redatto da Campos Venuti, Oliva e Barbieri

La dilatazione temporale tra l'approvazione del Piano Regolatore Vigente e le esigenze attuali evidenzia la necessità di adottare misure che si pongano come obiettivo la rigenerazione urbana con un effettivo recupero delle aree con presenza di valori storici e artistici e che riescano a coniugare l'impronta storica con la vision al 2030.



CENTRO STORICO DI IVREA

[WWW.GOOGLEMAPS.COM](http://WWW.GOOGLEMAPS.COM) – CONSULTATO IL 26.05.2022

Il tessuto urbano di Ivrea, si compone di diverse matrici legate tra loro dalle dinamiche socio produttive succedutesi nel tempo.

Tali matrici si sono poi dipanate anche nei comuni limitrofi ed anche nelle valli, in particolare la Valchiusella.

- tessuti di matrice storica identificata principalmente al centro della cittadina;
- tessuti di matrice Olivettiana identificabile sia nella città e sia nell'area periurbana e valliva;
- tessuti della città consolidata particolarmente visibile in alcuni punti quali via Torino e via Cascinette, quartiere San Giovanni e quartiere Crist;
- tessuti di matrice produttiva quali l'area affacciata su corso Vercelli fino ai confini con Burolo;
- tessuti periurbani consolidati come San Bernardo di Ivrea;
- tessuti agricoli intorno al sistema urbano.

La tipologia di tessuto, ovviamente varia in relazione alla conformazione del paesaggio.

A differenza del sistema insediativo cittadino l'area periurbana mantiene unisce lo schema della città consolidata con prettamente agricole che occupano principalmente la zona sud-ovest dell'Eporediese.



AREA A SUD DEL COMUNE DI IVREA

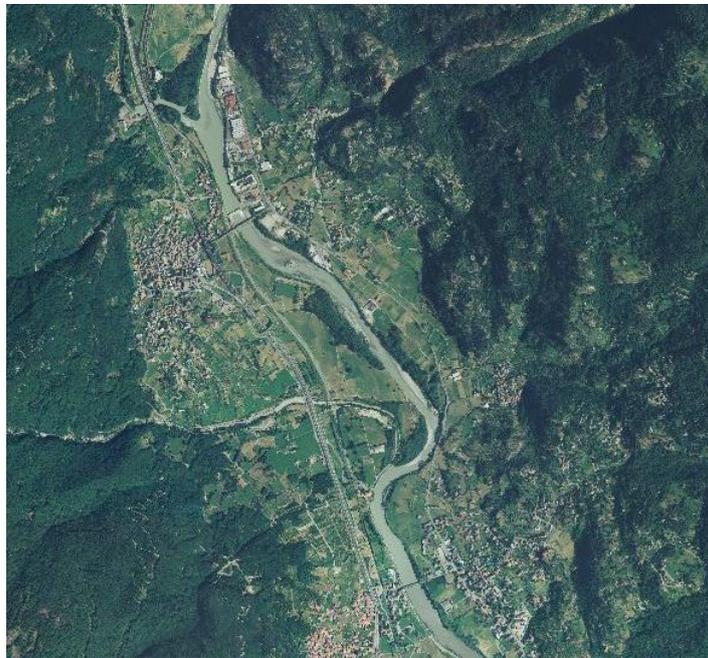
[WWW.GOOGLEMAPS.COM](http://WWW.GOOGLEMAPS.COM) – CONSULTATO IL 26.05.2022

Man mano che ci si sposta verso l'esterno la morfologia territoriale si trasforma e si diradano le concentrazioni edilizie che, però nei comuni limitrofi si identificano spesso e volentieri con lo schema tissutale della città di Ivrea.

Anche nei comuni come Romano Canavese, Strambino, Montalenghe ecc. troviamo connotazioni edilizie storiche e sistemi consolidati frutto della vicinanza ad Ivrea.

Discorso particolare deve essere fatto per i sistemi insediativi vallivi come la Valchiusella. Infatti questo territorio denuncia una complessità urbanistica particolarmente evidente in quanto vi è una mixité insediativa non ben definita e dettata, soprattutto negli anni dell'industria Olivettiana dalla necessità di produzione.

La Valchiusella a causa dello spopolamento creato dall'industria e dalla scarsità di lavoro esige una valorizzazione degli edifici dismessi ed un recupero del valore agricolo dell'area anche in ragione di uno sviluppo prettamente turistico e paesaggistico.



PARTE DEI TERRITORI DELLA VALCHIUSELLA

[WWW.GOOGLEMAPS.COM](http://WWW.GOOGLEMAPS.COM) - CONSULTATO IL 26.05.2022

In accordo con le proposte inserite nella nuova di variante al piano regolatore di Ivrea è necessario fare riferimento a indirizzi e progettualità che nella valorizzazione del paesaggio eporediese devono contemplare, idee e scelte progettuali di ampio respiro e di lunga durata.

<b>MOBILITA'</b>	
<b>ARGOMENTO</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
Asse ferroviario Torino-Ivrea-Aosta	Potenziamento e rifunzionalizzazione della linea ferroviaria quale asse di collegamento veloce con Torino e Milano
MOVICentro	Potenziamento dell'area MoVICentro come punto di interscambio per la mobilità territoriale cittadina e di collegamento con tutti gli altri comuni dell'AIT
Parcheggi	Realizzazione di nuovi parcheggi sotterranei per la città di Ivrea in aree periurbane
Viabilità	Miglioramento della viabilità per rendere la città di Ivrea come nodo di interscambio con la grande viabilità veloce: <ul style="list-style-type: none"> <li>● direzione N/S ed E/O: (nuovo casello Ivrea Sud sulla bretella di Santhià)</li> <li>● galleria stradale di Monte Navale;</li> <li>● nuovi sistemi viari a pettine tra il tessuto urbano di viabilità di Torino e la SS 26;</li> <li>● completamento della variante della ex Ss 228 (Corso Vercelli) fino a Bollengo;</li> <li>● accesso ad Ivrea da Ovest dal nodo di Pavone-Banchette-Loranzè;</li> <li>● miglioramento della viabilità di accesso da Torre Balfredo ed Albiano a sud-est;</li> <li>● rete ciclabile circolare da nord a sud con interscambio lungo la zona di corso Re Umberto e la zona del Movicentro</li> </ul>

<b>TERRITORIO</b>	
<b>ARGOMENTO</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
Sistema dei 5 laghi	Valorizzazione paesaggistica ed ambientale del sistema dei 5 laghi (Serra - Sirio, Pistono, Nero, di Campagna, San Michele) con particolare riferimento al miglioramento del sistema turistico-ricettivo
Connessione ecologica	Miglioramento del sistema della connessione ecologica del sistema idrografico dell'eporediese con maggiore tutela e promozione turistica dei luoghi ad essi adiacenti.
Verde urbano e collinare	Rivitalizzazione del verde urbano e collinare con incentivo il sistema del mantenimento delle caratteristiche dei diversi territori

<b>EDILIZIA URBANA E COLLINARE</b>	
<b>ARGOMENTO</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
Edifici in stato di abbandono	Miglioramento e rifunzionalizzazione degli edificati dismessi in relazione alla connotazione storica dei diversi nuclei sparsi nel territorio
Trasformazione urbana	Riqualificazione di parti del territorio di Ivrea e comuni limitrofi per le quali si identificano politiche di trasformazione e rifunzionalizzazione in ragione proprie capacità di attrarre nuovi investitori. Si identificano, così, radicali operazioni di ristrutturazione e rifunzionalizzazione urbanistica per le aree industriali dismesse quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>● sito industriale Olivetti di Scarmagno;</li> <li>● area Montefibre;</li> <li>● area Marxer presso il comune di Loranzè;</li> <li>● area cave di Traversella.</li> </ul>
Città Storica e dei nuclei urbani territoriali	Valorizzazione della città storica e dei nuclei storici sparsi nel territorio eporediese con tutela delle aree particolarmente rilevanti dal punto di vista storico-culturale

## 1.4. IL PATRIMONIO INDUSTRIALE OLIVETTIANO COME CONCETTO DI COMUNITÀ

Il concetto di 'territorio' per Adriano Olivetti era alla base dell'idea di *comunità concreta*. La comunità, infatti, doveva essere:

*“Concreta, visibile, tangibile, una Comunità né troppo grande né troppo piccola, territorialmente definita, dotata di vasti poteri, che dia a tutte le attività quell’indispensabile coordinamento, quell’efficienza, quel rispetto della personalità umana, della cultura e dell’arte che la civiltà dell’uomo ha realizzato nei suoi luoghi migliori<sup>30</sup>”.*

La “Comunità Concreta” prende, quindi, corpo «in uno spazio geografico delimitato in cui natura e storia, città e campagna, fabbrica e società locale possono essere integrate entro relazioni di prossimità, attraverso cui esercitare l’autogoverno integrato di fattori amministrativi, economici, culturali e sindacali, autogoverno che è alla base di un federalismo dal basso»<sup>31</sup>. Nel territorio della comunità concreta, il decentramento, contro il gigantismo e la centralizzazione metropolitana, è inteso come valorizzazione economica, culturale e sociale di reti di piccole città, borghi, villaggi.

Infatti, per Adriano Olivetti:

*“La società italiana è formata da qualche centinaio di circondari, di diocesi, di province, in sostanza da qualche centinaio di unità territoriali che potrebbero avere un loro carattere, una loro peculiare fisionomia, se ciascuna di esse, attraverso la guida più consapevole, più responsabile, più dinamica, quella che nasce dalle attività economiche, potesse essere sanata moralmente e materialmente e res a civile unità<sup>32</sup>”.*

Ecco, quindi, che entrano in scena i “centri comunitari”, le cellule democratiche che, insieme alla cultura organizzata e alle forze lavoro, creano la Comunità e partecipano a un impianto

---

<sup>30</sup> Olivetti A., *Il cammino della comunità*, Edizioni di Comunità, Roma/Ivrea, 2013., p.33.

<sup>31</sup> *Ripartire dal territorio*: [http://www.egramma.it/eOS/index.php?id\\_articolo=3691](http://www.egramma.it/eOS/index.php?id_articolo=3691), consultato il 30 ottobre 2021.

<sup>32</sup> Olivetti A., *Il cammino della comunità*, cit., p. 30.

territoriale solidale e non gerarchico, verso una pianificazione economico-urbanistica integrata. I 'centri comunitari' erano luoghi di incontro, dove prendevano vita i servizi alle comunità che contribuivano ad alzare il livello qualitativo della vita degli abitanti dei piccoli centri del territorio canavesano coinvolti nel processo industriale.<sup>33</sup>

In questo senso il modello olivettiano costituisce in quegli anni di maturità del fordismo un'anomalia rispetto alla sua massima espressione italiana, il Piemonte della città-fabbrica della Fiat.

Sulla base dei principi di pianificazione e di comunità di Olivetti, il sistema industriale, nel corso degli anni, si è sviluppato principalmente ad Ivrea per poi allargarsi ad alcuni comuni limitrofi dove sono stati costruiti diversi fabbricati che erano asserviti a specifiche esigenze lavorative in ragione della produzione di alcuni componenti delle macchine da scrivere.

L'esigenza di decentrare alcune lavorazioni era dettata da due specifiche motivazioni:

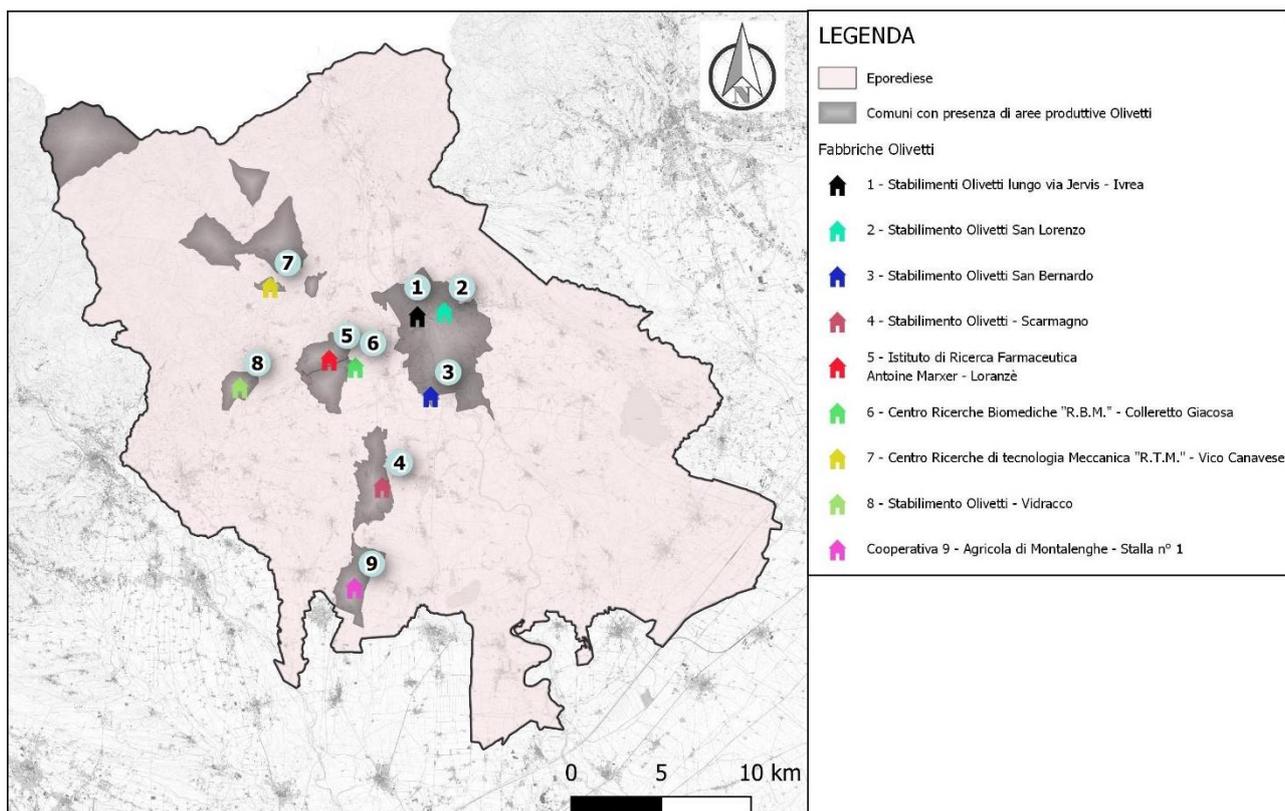
- ovviare ai problemi di congestionamento delle zone centrali di Ivrea;
- permettere ai lavoratori impiegati che provenivano dai comuni satellite, come quelli della Valchiusella di poter svolgere il lavoro presso lo stabilimento senza intaccare quello che era il tessuto connettivo agricolo che, forzatamente ne avrebbe risentito e mentendo il più possibile intatto il valore di comunità.

Nel corso degli anni, con la crisi del settore, molti di questi fabbricati sono stati dismessi e tutt'ora si trovano in stato di abbandono.

Alcuni stabilimenti, hanno infatti ritrovato una loro collocazione lavorativa come il comprensorio ICO di via Jarvis, riconvertito ad uso uffici/Call Center di Vodafone e Wind, ma l'Istituto di Ricerche Biomediche R.B.M. a Colleretto Giacosa, dove si svolge attività di ricerca farmaceutica, e l'ex stabilimento di Vidracco adibito a centro polifunzionale.

---

<sup>33</sup> (A cura di) Bonifazio P., Scrivano P., Paolo Scrivano, *Olivetti costruisce*, cit., p. 26.

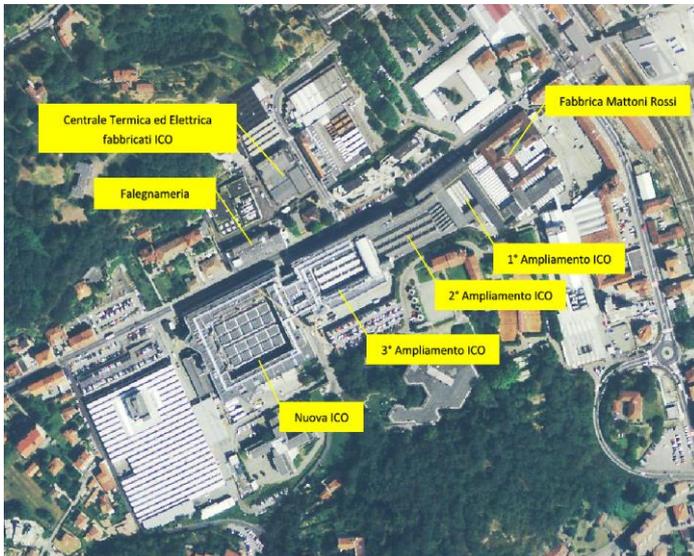


MAPPA CON UBICAZIONE DEGLI STABILIMENTI OLIVETTI NELL'EPOREDIESE  
(FONTE: ELABORAZIONE DELL'AUTORE TRAMITE PROGRAMMA QGIS E DATI RILEVATI DA GEOPORTALE PIEMONTE)

Come si può vedere dalla mappa di cui sopra gli stabilimenti attualmente in uso e quelli in stato di abbandono sono ubicati in diversi comuni oltre a quello di Ivrea.

ID.	ID. STABILIMENTO	COMUNE	STATO
1	STABILIMENTI OLIVETTI VIA JERVIS	IVREA	IN USO
2	STABILIMENTO OLIVETTI SAN LORENZO	IVREA	IN USO
3	STABILIMENTO OLIVETTI SAN BERNARDO	IVREA	DISMESSO
4	STABILIMENTO OLIVETTI	SCARMAGNO	DISMESSO
5	ISTITUTO DI RICERCA FARMACEUTICA ANTOINE MARXER	LORANZE'	DISMESSO
6	CENTRO RICERCHE BIOMEDICHE "R.B.M."	COLLETTETTO GIACOSA	IN USO
7	CENTRO RICERCHE DI TECNOLOGIA MECCANICA "RTM"	VICO CANAVESE	DISMESSO
8	STABILIMENTO OLIVETTI	VIDRACCO	IN USO
9	COOPERATIVA AGRICOLA DI MONTALENGHE - STALLA N. 1	MONTALENGHE	DISMESSO

## 1 - STABILIMENTI OLIVETTI VIA JERVIS - IVREA



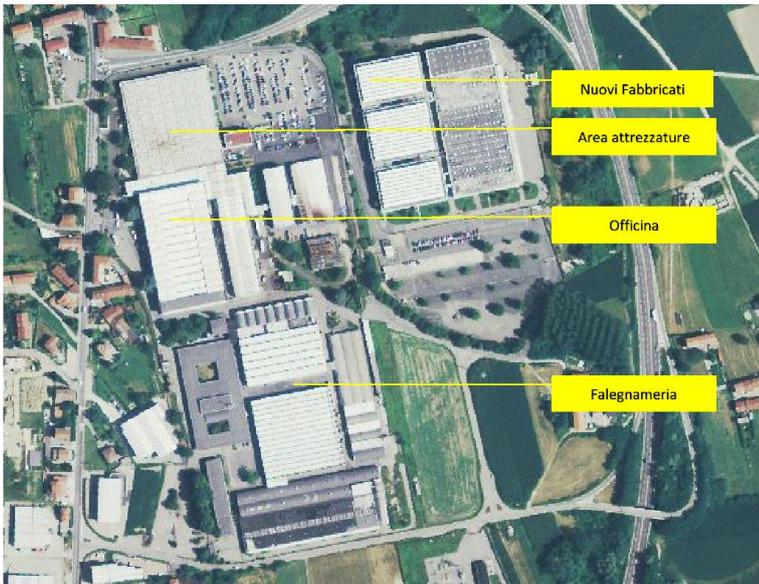
STABILIMENTI OLIVETTI DI VIA JERVIS 77 - IVREA - IN USO  
RIPRESA DA GEOPORTALE NAZIONALE  
[WWW.TEKNORING.COM](http://WWW.TEKNORING.COM) - CONSULTATO IL 21.03.2022

## 2 - STABILIMENTO OLIVETTI SAN LORENZO - IVREA



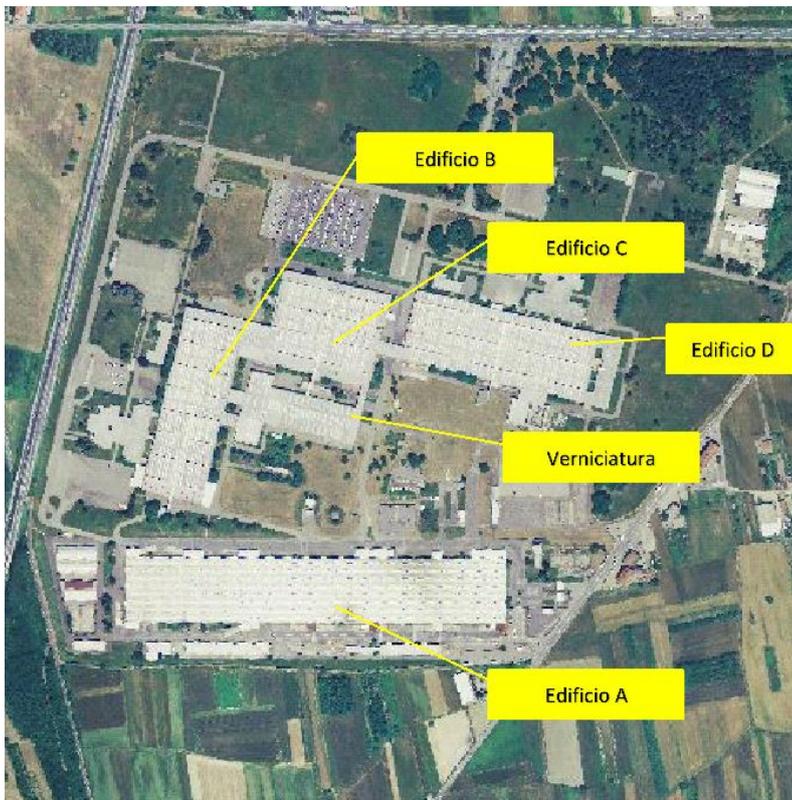
STABILIMENTO OLIVETTI SAN LORENZO - IVREA - IN USO -  
RIPRESA DA GEOPORTALE NAZIONALE  
[WWW.GOOGLEMAPS.COM](http://WWW.GOOGLEMAPS.COM) - CONSULTATO IL 21.03.2022

### 3 - STABILIMENTO OLIVETTI SAN BERNARDO - IVREA



STABILIMENTO OLIVETTI SAN BERNARDO – IVREA –  
DISMESSO - RIPRESA DA GEOPORTALE NAZIONALE  
[WWW.GOOGLEMAPS.COM](http://WWW.GOOGLEMAPS.COM) - CONSULTATO IL 21.03.2022

### 4 - STABILIMENTO OLIVETTI - SCARMAGNO



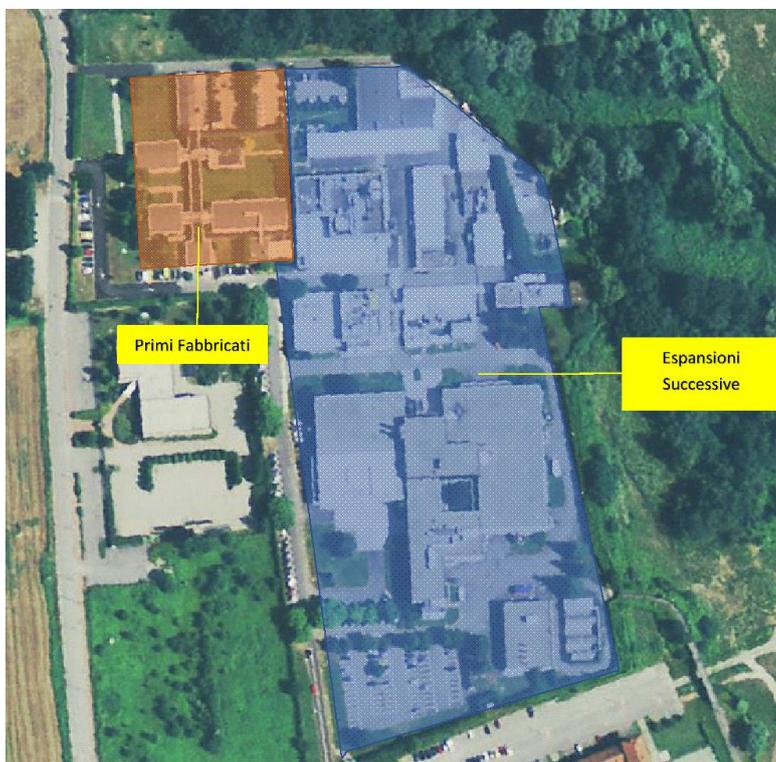
STABILIMENTO OLIVETTI SCARMAGNO – IVREA – DISMESSO -  
RIPRESA DA GEOPORTALE NAZIONALE  
[WWW.PINTEREST.IT](http://WWW.PINTEREST.IT) – CONSULTATO IL 21.03.2022

## 5 - ISTITUTO DI RICERCA FARMACEUTICA ANTOINE MARXER – LORANZE'



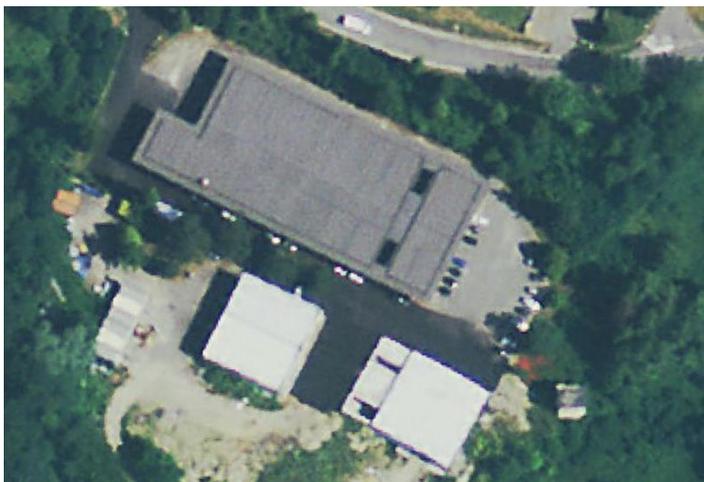
ISTITUTO DI RICERCA FARMACEUTICA ANTOINE MARXER –  
LORANZE' - DISMESSO - RIPRESA DA GEOPORTALE NAZIONALE  
[WWW.DIVISARE.COM](http://WWW.DIVISARE.COM) – CONSULTATO IL 26.05.2022

## 6 - CENTRO RICERCHE BIOMEDICHE 'R.B.M.' – COLLERETTO GIACOSA



CENTRO RICERCHE "R.B.M." – COLLERETTO GIACOSA – IN USO -  
RIPRESA DA GEOPORTALE NAZIONALE  
[WWW.LASENTINELLA.GEOLOCAL.IT](http://WWW.LASENTINELLA.GEOLOCAL.IT) – CONSULTATO IL 22.03.2022

## 7 - CENTRO RICERCHE DI TECNOLOGIA MECCANICA "RTM" – VICO CANAVESE



CENTRO RICERCHE DI TECNOLOGIA MECCANICA "RTM" – VICO CANAVESE – DISMESSO - RIPRESA DA GEOPORTALE NAZIONALE  
[WWW.LASENTINELLA.GEOLOCAL.IT](http://WWW.LASENTINELLA.GEOLOCAL.IT) – CONSULTATO IL 22.03.2022

## 8 - STABILIMENTO OLIVETTI - VIDRACCO



STABILIMENTO OLIVETTI - VIDRACCO – IN USO - RIPRESA DA GEOPORTALE NAZIONALE  
ALESSIA SALATO, TUTELA E RECUPERO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE OLIVETTIANO – IL CASO DELL'ISTITUTO DI RICERCA FARMACEUTICA ANTOINE MARXER A LORANZE'-  
TESI DI LAUREA MAGISTRALE – REL. MANUELA MATTONE, PIA DAVICO, POLITECNICO DI TORINO 2020  
2020– PAG. 64

## 9 – COOPERATIVA AGRICOLA DI MONTALENGHE – STALLA N. 1



COOPERATIVA AGRICOLA DI MONTALENGHE - RIPRESA DA  
GEOPORTALE NAZIONALE

TESI DI LAUREA MAGISTRALE – TUTELA E RECUPERO DEL  
PATRIMONIO INDUSTRIALE OLIVETTIANO – IL CASO  
DELL'ISTITUTO DI RICERCA FARMACEUTICA ANTOINE  
MARXER A LORANZÈ – CANDIDATA: SALATO ALESSIA –  
RELATORI: MANUELA MATTONI, PIA DAVICO – PAG. 64

L'architettura olivettiana è priva di uno stile predefinito: ciascun edificio muta al variare delle funzioni, dei tempi, dell'immagine che l'azienda e la città vogliono rappresentare.

Essa, inoltre, è portatrice concreta dei valori etici, culturali e sociali che guidarono Olivetti e l'azienda nel corso del Novecento, poiché ha saputo integrare in maniera vincente tre valori fondamentali: la funzionalità della fabbrica, l'attenzione per l'estetica e il rispetto per l'ambiente. L'architettura olivettiana cercava infatti di conciliare le esigenze economiche e produttive dell'azienda e le esigenze dei dipendenti, con l'obiettivo di creare un posto di lavoro a misura d'uomo e che permettesse di raggiungere un determinato standard di benessere attraverso le politiche sociali dell'azienda e, di conseguenza, gli edifici ad essa collegati, come asili, mense, biblioteche. A questo si univa l'attenzione per l'estetica, indipendente dai canoni imposti dal mercato e che racchiudeva in sé funzionalità, correttezza progettuale, rispetto delle norme, dei luoghi e delle persone. Infine, non veniva a mancare il rispetto per l'ambiente, avendo la fabbrica una responsabilità non solo nei confronti dell'uomo ma anche della natura, tanto che è la stessa natura ad essere il miglior architetto.

Al centro del progetto olivettiano si trova sempre l'uomo come individuo e l'uomo come membro di comunità e l'architettura e l'urbanistica sono lo strumento attraverso cui il

progetto sociale di Olivetti assume concretezza: negli edifici di via Jervis si ritrovano profitto e solidarietà, cultura e lavoro, individuo e Comunità<sup>34</sup>.

<p>1955 - Centro studi ed esperienze – Vittoria<sup>35</sup></p>	
<p>1959 - Centrale termoelettrica – Vittoria di via Di Vittorio.<sup>36</sup></p>	
<p>1961 - Mensa – Gardella<sup>37</sup></p>	

<sup>34</sup> <https://electomagazine.it/architettura-olivettiana-a-ivrea-tra-funzionalita-bellezza-e-natura/>

<sup>35</sup> Museo virtuale dell'architettura moderna di Ivrea, *Centro studi ed esperienze*: <http://www.mamivrea.it/collezione/edifici/studi.html> , consultato il 15 ottobre 2021.

<sup>36</sup> Museo virtuale dell'architettura moderna di Ivrea, *Centrale termoelettrica*: <http://www.mamivrea.it/collezione/edifici/termica.html> , consultato il 15 ottobre 2021.

<sup>37</sup> Museo virtuale dell'architettura moderna di Ivrea, *Mensa*: <http://www.mamivrea.it/collezione/edifici/mensa.html> , consultato il 15 ottobre 2021.

1959 - Servizi sociali - Figini,  
Pollini<sup>38</sup>



1941 - Asilo nido - Figini, Pollini<sup>39</sup>



1942 - Casa a 24 alloggi - Figini,  
Pollini<sup>40</sup>



<sup>38</sup> Museo virtuale dell'architettura moderna di Ivrea, *Servizi sociali*: <http://www.mamivrea.it/collezione/edifici/servizi.html> , consultato il 15 ottobre 2021.

<sup>39</sup> Museo virtuale dell'architettura moderna di Ivrea, *Asilo nido*: <http://www.mamivrea.it/collezione/edifici/asilo.html> , consultato il 15 ottobre 2021.

<sup>40</sup> Museo virtuale dell'architettura moderna di Ivrea, *Casa a 24 alloggi*: <http://www.mamivrea.it/collezione/edifici/casa-24all.html> , consultato il 15 ottobre 2021.

<p>1942 - Case per impiegati - Figini, Pollini<sup>41</sup></p>	
<p>1948* - Case per dirigenti - Nizzoli, Oliveri<sup>42</sup></p>	
<p>1952 - Case a Quattro alloggi - Nizzoli, Oliveri<sup>43</sup></p>	

<sup>41</sup> Museo virtuale dell'architettura moderna di Ivrea, *Case per impiegati*: <http://www.mamivrea.it/collezione/edifici/casa-imp.html> , consultato il 15 ottobre 2021.

<sup>42</sup> Museo virtuale dell'architettura moderna di Ivrea, *Case per dirigenti*: <http://www.mamivrea.it/collezione/edifici/casa-dir.html> , consultato il 15 ottobre 2021.

Enrico Giacomelli - Quattro ville dell'Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti. Tra architettura e prodotto industriale Four villas of the Homes Consultancy Office for Olivetti Employees. Between architecture and industrial product. - <http://art.siat.torino.it/lxxv-n-2/> - Consultato il 28.05.2022

<sup>43</sup> Museo virtuale dell'architettura moderna di Ivrea, *Case a Quattro alloggi*, <http://www.mamivrea.it/collezione/edifici/casa-4all.html> , consultato il 15 ottobre 2021.

<p>1955 - Edificio a 18 alloggi - Nizzoli, Oliveri<sup>44</sup></p>	
<p>1974 - Unità residenziale Ovest - Gabetti, Isola<sup>45</sup></p>	
<p>1975 - Unità residenziale Est - Cappai, Mainardis<sup>46</sup></p>	

<sup>44</sup> Museo virtuale dell'architettura moderna di Ivrea, *Edificio a Diciotto alloggi*, <http://www.mamivrea.it/collezione/edifici/casa-18all.html> , consultato il 15 ottobre 2021.

<sup>45</sup> Museo virtuale dell'architettura moderna di Ivrea, *Unità residenziale Ovest*: <http://www.mamivrea.it/collezione/edifici/ovest.html> , consultato il 15 ottobre 2021.

<sup>46</sup> Museo virtuale dell'architettura moderna di Ivrea, *Unità residenziale Est*: <http://www.mamivrea.it/collezione/edifici/est.html> , consultato il 18 ottobre 2021.

<p>1964 - Palazzo uffici 1 - Bernasconi, Fiocchi, Nizzoli<sup>47</sup></p>	
<p>1988 - Palazzo uffici 2 – Valle<sup>48</sup></p>	

### 1.5. LA CRISI INDUSTRIALE DEGLI ANNI OTTANTA

Alla morte di Adriano seguì quella, anch'essa improvvisa, dell'ingegnere Tchou, il 9 novembre 1961. Alla Olivetti stava intanto sopravvenendo una crisi, provocata dalla scarsità di capitale e aggravata da una crisi economica a livello nazionale.

L'azienda risentiva della scomparsa della funzione di guida e garanzia rappresentata da Adriano e le soluzioni proposte dai vertici aziendali risultavano intrinsecamente deboli e non adatte a contenere la nuova situazione. Inoltre, anche all'interno della stessa famiglia non vi era disponibilità ad accordi convergenti ed univoci sul futuro aziendale. Infatti, nessun compromesso fu trovato né allora né in seguito.

<sup>47</sup> Museo virtuale dell'architettura moderna di Ivrea, *Palazzo Uffici 1*: <http://www.mamivrea.it/collezione/edifici/uffici1.html>, consultato il 18 ottobre 2021.

<sup>48</sup> Museo virtuale dell'architettura moderna di Ivrea, *Palazzo Uffici 2*: <http://www.mamivrea.it/collezione/edifici/uffici2.html>, consultato il 18 ottobre 2021.

Nel 1964 subentrò, quindi, sotto la regia di Bruno Visentini, uomo politico che all'epoca era vicepresidente dell'IRI (*Istituto per la Ricostruzione Industriale*), un 'gruppo di intervento' formato da Fiat, Pirelli, IMI (*Istituto Mobiliare Italiano*), Mediobanca, Centrale; questo gruppo, in quanto "Sindacato di controllo", fornì i capitali di salvataggio e il nuovo amministratore delegato, il manager Aurelio Peccei (1908-1984), già alto dirigente della Fiat.

## 1.6. IL TRAMONTO DEL SOGNO OLIVETTIANO E LE NUOVE SFIDE DELLA GLOBALIZZAZIONE

### L'industria dopo il 1960

Dopo la morte di Olivetti, iniziò la conversione dalla meccanica all'elettronica grazie all'accordo tra l'Olivetti e la *General Electric Company* di New York del 1964 che partecipava alla società al 75% e contribuiva con mezzi finanziari adeguati all'attività di ricerca, progettazione e produzione di calcolatori elettronici e altre apparecchiature per la rielaborazione dei dati. L'anno successivo nacque a Caluso la *Olivetti-General Electric*, con un capitale superiore alle dieci milioni di lire, e venne presentato alla BEMA di New York il nuovo calcolatore elettronico da tavolo *Programma 101*, che ebbe un successo mondiale. I successi portarono la Olivetti ad espandersi maggiormente e a raggiungere nel 1970 quota 73.283 dipendenti, di cui 34.687 in Italia e il resto nelle 17 consociate estere, con 10 stabilimenti in giro per il mondo (tra cui Argentina, Brasile e Stati Uniti d'America), e una serie di Centri di ricerca (come quello di Cupertino, in California). Dalla metà degli anni Sessanta il capitale azionario aprì a nuovi investitori, il ricorso alle banche aumentò e il ruolo della famiglia Olivetti venne ridimensionato. Nel 1968 l'Olivetti cedette la propria quota del 25% alla General Electric della Olivetti-General Electric, uscendo così dal mercato dei medi e grandi calcolatori ma restando attiva nella progettazione e produzione di terminali e piccoli sistemi. Nel 1978 venne nominato Carlo de Benedetti amministratore delegato e il capitale sociale aumentò da 60 a 100 miliardi di lire. Nel marzo del 1982 Olivetti presentò il suo primo Personal Computer, *l'Olivetti M20*, che seguì l'ingresso della IBM in questo settore. Seguirono diversi investimenti ma partire dagli anni Novanta la crisi di redditività

dell'industria informatica mondiale si fece sempre più evidente. Gli investimenti si concentrarono sulle telecomunicazioni e nel 2003 avvenne la fusione con *Telecom Italia*. Soltanto nel 2009 Olivetti è rientrato con propri modelli nel mercato dei *Personal Computer* attraverso lo sviluppo di *Notebook* e *Netbook*, nel mercato dei software e servizi IT *on demand* e dei sistemi di *Hub* documentale per la gestione di documenti aziendali<sup>49</sup>.

### 1.7. LA CONCRETA UTOPIA DI ADRIANO OLIVETTI

Imprenditore illuminato idealmente inserito nel solco della tradizione di un socialismo consapevole e riformista, Olivetti intuì con anticipo la crisi dei partiti politici e dei sistemi urbani metropolitani. Sempre alla ricerca di un rapporto armonico tra città e campagna, fra industria e comunità - ma senza angustie municipaliste e paternalismi- rinunciò al sistema a cottimo e modificò la catena di montaggio affinché la sua fabbrica diventasse un modello di socialità e di industrializzazione senza disumanizzazione.

Il sistema della globalizzazione che ormai, con le sue sfide, regola il sistema imprenditoriale mondiale ha contribuito e contribuisce a identificare il sogno ideale di Adriano Olivetti come un traguardo utopico e non realizzabile su scale maggiori che non quella delle valli del Canavese e del quale i reperti architettonici sono la testimonianza del tentativo perseguito.

### 1.8. IVREA "CITTÀ INDUSTRIALE DEL XX SECOLO" NELLA LISTA UNESCO<sup>50</sup>

*"Torea, la città ideale della rivoluzione industriale del Novecento, è il 54esimo sito Unesco italiano. Un riconoscimento che va a una concezione umanistica del lavoro propria di Adriano Olivetti, nata e sviluppata dal movimento Comunità e qui pienamente portata a compimento, in cui il benessere economico, sociale e culturale dei collaboratori è considerato parte integrante del processo produttivo<sup>51</sup>".*

---

<sup>49</sup> *Archivi Digitali Olivetti*, Cronistoria Olivetti dal 1908, disponibile all'indirizzo [https://archividigitaliolivetti.archivistoricolivetti.it/backend/media/olivetti/images/5/90693\\_ca\\_object\\_representations\\_media\\_563\\_original.pdf](https://archividigitaliolivetti.archivistoricolivetti.it/backend/media/olivetti/images/5/90693_ca_object_representations_media_563_original.pdf), ultima consultazione 4/10/2021.

<sup>50</sup> <https://www.ivreacittaindustriale.it/ivrea-citta-industriale-xx-secolo/>

<sup>51</sup> <https://www.lastampa.it/viaggi/italia/2018/07/02/news/ivrea-e-patrimonio-mondiale-unesco-e-54esimo-sito-italiano-rinvio-per-le-colline-del-prosecco-1.34028780>

Così parlava nel luglio 2018 Alberto Bonisoli, Ministro dei beni e delle attività culturali, dopo che la candidatura di “Ivrea, città industriale del XX secolo” è stata ufficialmente approvata dal World Heritage Committee dell’UNESCO e inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale. Il percorso, durato dieci anni, ha visto il coinvolgimento di diversi enti e istituzioni territoriali e nazionali.

Nel 2008, su iniziativa del Comune di Ivrea e della Fondazione Adriano Olivetti, nacque l’idea di proporre la candidatura della città di Ivrea a Patrimonio Mondiale UNESCO ma solo dopo l’iscrizione della proposta nella Lista Propositiva nazionale, il Comune di Ivrea, il Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo ora Ministero della Cultura (MiC), la Fondazione Adriano Olivetti, la Fondazione Guelpa, e la Regione Piemonte e la Provincia di Torino hanno iniziato a lavorare alla preparazione del Dossier di Candidatura (Nomination File). Così è avviato dando inizio al complesso lavoro di progettazione del Piano di Gestione, che individua gli obiettivi fondamentali richiesti dall’UNESCO, di protezione, conservazione e trasmissione alle future generazioni dell’area candidata, con il coinvolgimento di tutti i soggetti attivi sul territorio.

Ma quali sono i motivi che hanno portato Ivrea ad essere iscritta nella Worl Heritage List? Ivrea, con il suo modello di città industriale basato su un sistema sociale e produttivo ispirato alla Comunità, fu una risposta alternativa e di eccezionale qualità ai quesiti posti dall’evolversi rapido dei processi di industrializzazione. La Comunità, che racchiude in sé valori umani, ambientali, sociali e architettonici, trova concretezza nell’architettura moderna e nei piani urbanistici che hanno ridisegnato la città, dando vita alle più avanzate riflessioni in campo industriale e socio-economico, architettonico e urbanistico del ventesimo secolo. Le architetture urbane – edifici, impianti, abitazioni, servizi, percorsi e luoghi di ritrovo – sono state pensate in modo armonico e funzionale e rappresentano un esempio eccezionale della qualità della soluzione proposta e delle modalità di attuazione. L’area interessata dall’iscrizione è sufficientemente estesa da permettere la lettura della città industriale con gli edifici che sono rimasti immutati per forma, struttura e materiali. La

proprietà di questo patrimonio, che comprende ventisette strutture tra edifici e complessi architettonici, è quasi esclusivamente privata.

## 2. L'ISTITUTO A. MARXER – RIFUNZIONALIZZAZIONE E RECUPERO ARCHITETTONICO NEL CONTESTO TERRITORIALE LOCALE

### 2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO DEL COMUNE DI LORANZÈ

Il comune di Loranze è situato nell'area dell'Eporediese Occidentale sulla direttrice per Castellamonte ed è costituito da due centri abitati che sono dislocati a diversa altitudine e collegati attraverso una strada costeggiata da boschi di acacie e vigneti.



BOSCHI E VIGNETI POSTI LUNGO LA STRADA CHE COLLEGA LORANZÈ ALTO E LORANZÈ BASSO

[WWW.GOOGLEMAPS.COM](http://WWW.GOOGLEMAPS.COM) – CONSULTATO IL 28.05.2022

Il centro storico del paese è insediato a circa 404 metri s.l.m. e si affaccia dal balcone naturale verso l'ultima morena glaciale sulla pianura sottostante dominando la vallata verso sud della Serra Morenica.



CHIESA DI SAN LORENZO A LORANZÈ ALTO

[WWW.GOOGLEMAPS.COM](http://WWW.GOOGLEMAPS.COM) – CONSULTATO IL 28.05.2022

La parte di Loranze basso è posizionata a 243 m.s.l.m. e ospita gli insediamenti urbani di più recente costruzione, i terreni fertili adibiti a coltivazioni agrarie e le aree produttive ed industriali all'interno delle quali si colloca anche il complesso Marxer.

Numerosi torrenti di diverse dimensioni solcano il territorio; alcuni confluiscono nel Rio Valassa e altri nel Rio Ribes, entrambi affluenti del torrente Chiusella che confluisce a sua volta nella Dora Baltea passante all'interno della cittadina di Ivrea.

In epoca medievale i comuni di Loranze, Collettero Giacosa, Quagliuzzo e Strambinello costituivano una sola unità amministrativa denominata "Pedanea" appartenente a diverse casate signorili.

Uno dei siti d'interesse turistico più importanti all'interno del comune è il "Castello Rosso", risalente all'XI secolo e dominante la valle della Serra.



CASTELLO ROSSO PRESSO IL COMUNE DI LORANZÈ

([WWW.CATELLIERE.BLOGSPOT.IT](http://WWW.CATELLIERE.BLOGSPOT.IT) – CONSULTATO IL 28.05.2022)

Oltre al Castello il comune vanta la presenza di diversi edifici, soprattutto religiosi, come cappelle votive e chiese, tra le quali ricordiamo la chiesa di San Lorenzo Martire e San Rocco nella parte alta e San Firmino e la Madonna di Scarola nella parte bassa.

Una peculiarità che caratterizza le architetture è rappresentata dalle *lobbie*, particolari logge definite dai tipici archi canavesani, che si ritrovano soprattutto nelle facciate degli edifici presenti nella parte alta dell'insediamento.



TIPICO EDIFICIO CON FACCIATE A "LOBBIE" PRESSO IL COMUNE DI LORANZÈ

([WWW.CATELLIERE.BLOGSPOT.IT](http://WWW.CATELLIERE.BLOGSPOT.IT) – CONSULTATO IL 28.05.2022)



INDIVIDUAZIONE DEL COMUNE DI LORANZÈ IN RIFERIMENTO ALLA CITTÀ METROPOLITANA

([WWW.WIKIPEDIA.IT](http://WWW.WIKIPEDIA.IT) – CONSULTATO IL 28.05.2022)

Il comune di Loranze, ove sorge il complesso ex-Marxer, ha una superficie comunale pari a 419,1 ha e fa parte della zona omogenea 9 – Eporediese e ambito di approfondimento sovracomunale n° 24<sup>52</sup>.

ANDAMENTO ALTIMETRICO DEL COMUNE DI LORANZE <sup>53</sup>		
Terreno con pendenza inferiore al 5% [ha]	217,4	51,9% della superficie comunale
Terreno con pendenza inferiore tra il 5% ed il 25% [ha]	85,4	20,4% della superficie comunale
Terreno con pendenza superiore al 25% [ha]	116,3	27,8% della superficie comunale

<sup>52</sup>Città Metropolitana di Torino – Assessorato alla Pianificazione Territoriale – Ufficio di Piano Territoriale di Coordinamento – Aggiornamento e Adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTC2 – Schede Comunali – Comune di Loranze – Luglio 2015 – pag. 3

<sup>53</sup> Città Metropolitana di Torino – Assessorato alla Pianificazione Territoriale – Ufficio di Piano Territoriale di Coordinamento – Aggiornamento e Adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTC2 – Schede Comunali – Comune di Loranze – Luglio 2015 – pag. 4

<b>FASCE PERIFLUVIALI E CORRIDOI DI CONNESSIONE ECOLOGICA<sup>54</sup></b>		
Fasce Perifluviali [ha]*	73,9	17,6 % della superficie comunale
*Fasce di esondazione Ae B del PAI e Programma di Ricerca della provincia di Torino		
<b>CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI FERTILI PER USI AGRICOLI<sup>55</sup></b>		
II Classe [ha]*	225,1	53,7% della superficie comunale

Per quanto riguarda la capacità d'uso dei suoli a fini agricoli il territorio comunale di Loranze presenta una percentuale pari al 53,7% riferita ad attività agricole con poche limitazioni e grande varietà di scelta in riferimento alla tipologia di colture agrarie.

Infatti la maggior parte delle aree è adibita ad uso seminativo con aree precollinari provviste di filari per viticoltura.

<b>BOSCHI</b>		
Superfici aree boscate [ha]*	155,2	37,0% della superficie comunale

I boschi sono posizionati, prevalentemente nella parte alta del comune e sulla balconata che si affaccia sulla pianura comunale a sud verso la Serra Morenica.

La tipologia prevalente di alberi è costituita da faggeti, castagneti e acacie.

<sup>54</sup> Fasce di esondazione Ae B del PAI e Programma di Ricerca della provincia di Torino - [http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/urbanistica/schede\\_comunali/1137.pdf](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/urbanistica/schede_comunali/1137.pdf) - consultato il 28.05.2022

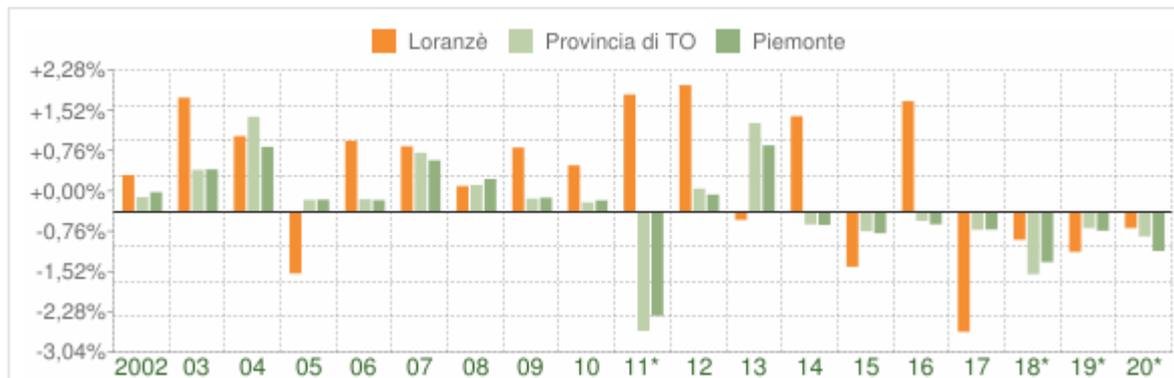
<sup>55</sup>Fonte: IPLA (Istituto per le Pianta da Legno e l'Ambiente) - Carta dei suoli in scala 1:250.000 - [http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/urbanistica/schede\\_comunali/1137.pdf](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/urbanistica/schede_comunali/1137.pdf) - consultato il 28.05.2022

## POPOLAZIONE



GRAFICO ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE  
(ELABORAZIONE [WWW.TUTTITALIA.IT](http://WWW.TUTTITALIA.IT) – CONSULTATO IL 08.04.2022)

Analizzando il grafico riferito alla popolazione residente nel comune di Loranze tra l'anno 2001 e 2020 si può vedere come l'andamento sia tendenzialmente crescente fino all'anno 2016 per poi, gradatamente decrescere fino al 2020 con una variazione assoluta pari a -4 e una variazione percentuale pari a -0,35%.



VARIAZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE RISPETTO ALLA PROVINCIA DI TORINO ED ALLA REGIONE  
PIEMONTE

(ELABORAZIONE [WWW.TUTTITALIA.IT](http://WWW.TUTTITALIA.IT) – CONSULTATO IL 08.04.2022)

Il grafico di cui sopra evidenzia le variazioni annuali della popolazione residente in percentuale del comune di Loranze in confronto a quelle riferite alla Città Metropolitana ed alla Regione Piemonte.

Particolarmente negativo risulta l'anno 2017 con una variazione, superiore al 2,28% dovuta tendenzialmente a diversi motivi, tra i quali:

- abbandono delle aree con trasferimento nei grandi centri urbani come Torino;

- diminuzione dell'offerta di lavoro del territorio eporediese;
- saldo naturale negativo;

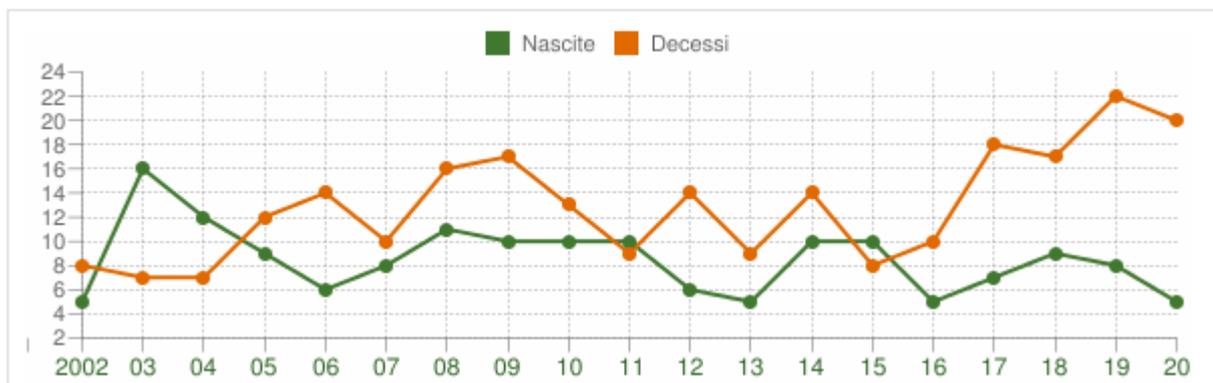


GRAFICO SALDO NATURALE CON ARCO TEMPORALE 2002-2020  
(ELABORAZIONE [WWW.TUTTITALIA.IT](http://WWW.TUTTITALIA.IT) – CONSULTATO IL 08.04.2022)

Per “Saldo Naturale” si intende la differenza fra le nascite ed i decessi riferiti ad uno specifico anno. Il grafico mostra come il saldo delle nascite sia inversamente proporzionale al saldo dei decessi evidenziando, di conseguenza, come la popolazione risulti tendenzialmente anziana e che non vi è un adeguato ricambio generazionale in termini numerici.

Il grafico in basso visualizza il flusso migratorio della popolazione considerando il numero di trasferimenti di residenza da e verso il comune.

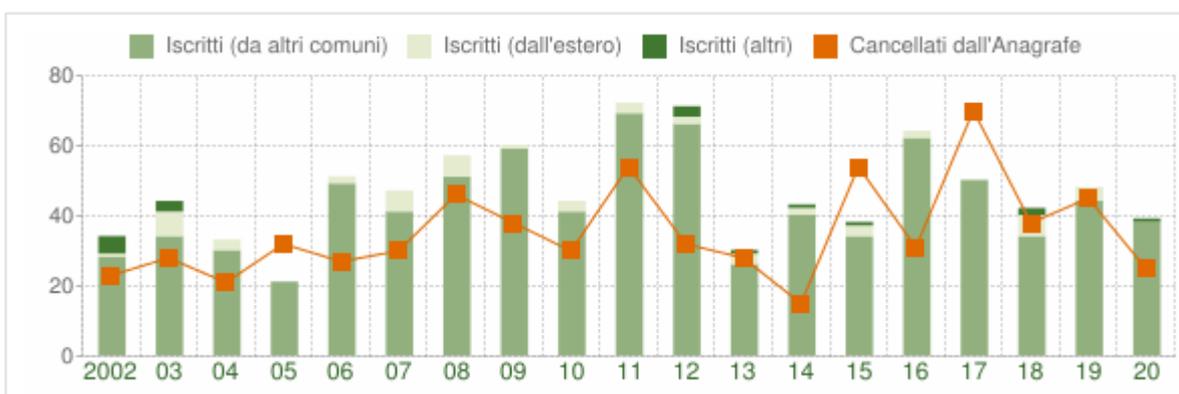


GRAFICO DEL FLUSSO MIGRATORIO CON ARCO TEMPORALE 2002-2020  
(ELABORAZIONE [WWW.TUTTITALIA.IT](http://WWW.TUTTITALIA.IT) – CONSULTATO IL 08.04.2022)

Esso conferma la tendenza all'abbandono dell'area da parte dei residenti e la conseguente perdita di potenziale forza lavoro da impiegare nell'area.

## SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE E PRODUTTIVO

Secondo la scheda comunale di Luglio 2015 del PTC2 il sistema insediativo residenziale del comune di Lorzane presenta i seguenti indicatori.

AREE URBANIZZATE DA PRGC 1979 <sup>56</sup>		
Consolidato e \o completamento [ha]	44,9	10,7% (Valore Relativo)
Nuovo impianto	5,7	1,4% (Valore Relativo)

UNITA' IMMOBILIARI ACCATASTATE <sup>57</sup>		
Unità Signorili	A1	0
Unità Civili	A2	153
Unità economico-popolari-ultrapopolari	A3, A4, A5	455
Unità Rurali	A6	3
Villini	A7	88
Ville	A8	0
Castelli	A9	1
Alloggi tipici dei luoghi	A11	0
<b>TOTALE ABITAZIONI</b>		<b>678</b>

AMBITI PRODUTTIVI <sup>58</sup>		
Consolidato e \o completamento [ha]	15,4	3,7%
Nuovo impianto	19,7	4,7%

I dati riferiti al sistema insediativo territoriale desunto dalla scheda del PTC2 fanno riferimento al censimento del 2011. Ne consegue che ad oggi i dati sono variati ma, comunque, è utile ai fini di una valutazione generale dello stato insediativo dell'area.

<sup>56</sup>Atlante urbanistico della provincia di Torino -

[www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/urbanistica/schede\\_comunali/1137.pdf](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/urbanistica/schede_comunali/1137.pdf) - consultato il 28.05.2022

<sup>57</sup> Agenzia delle Entrate 2011 -

[www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/urbanistica/schede\\_comunali/1137.pdf](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/urbanistica/schede_comunali/1137.pdf) - consultato il 28.05.2022

<sup>58</sup> GITAC (Gestione informazioni territoriali, ambientali e cartografiche) della Provincia di Torino -

[www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/urbanistica/schede\\_comunali/1137.pdf](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/urbanistica/schede_comunali/1137.pdf) - consultato il 28.05.2022

## 2.2. L'ISTITUTO A. MARXER – ATTORI E DINAMICHE TRA PASSATO PRESENTE E FUTURO

### ...Un po' di storia

Capire e apprezzare il lavoro svolto dal virologo A. Marxer nel contesto temporale e ambientale risulta, in un primo momento, complesso.

Infatti l'avvio di della sua attività in un territorio governato da una realtà industriale singolare ha segnato, un punto di svolta, per il settore terziario del Canavese, che ancora oggi trae vantaggi dagli aspetti positivi generati dalle idee avanguardistiche del polo farmaceutico.



ANTOINE MARXER

(ANTOINE MARXER IN "ISTITUTO DI RICERCHE MARXER – SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI MARXER" 1962)

Le conoscenze acquisite in vari campi del sapere e le molteplici esperienze fatte in diverse nazioni europee ed extraeuropee, fanno di lui un "saggio moderno"<sup>59</sup>, non solo nell'ambito scientifico ma anche in quello del lavoro e della politica.

---

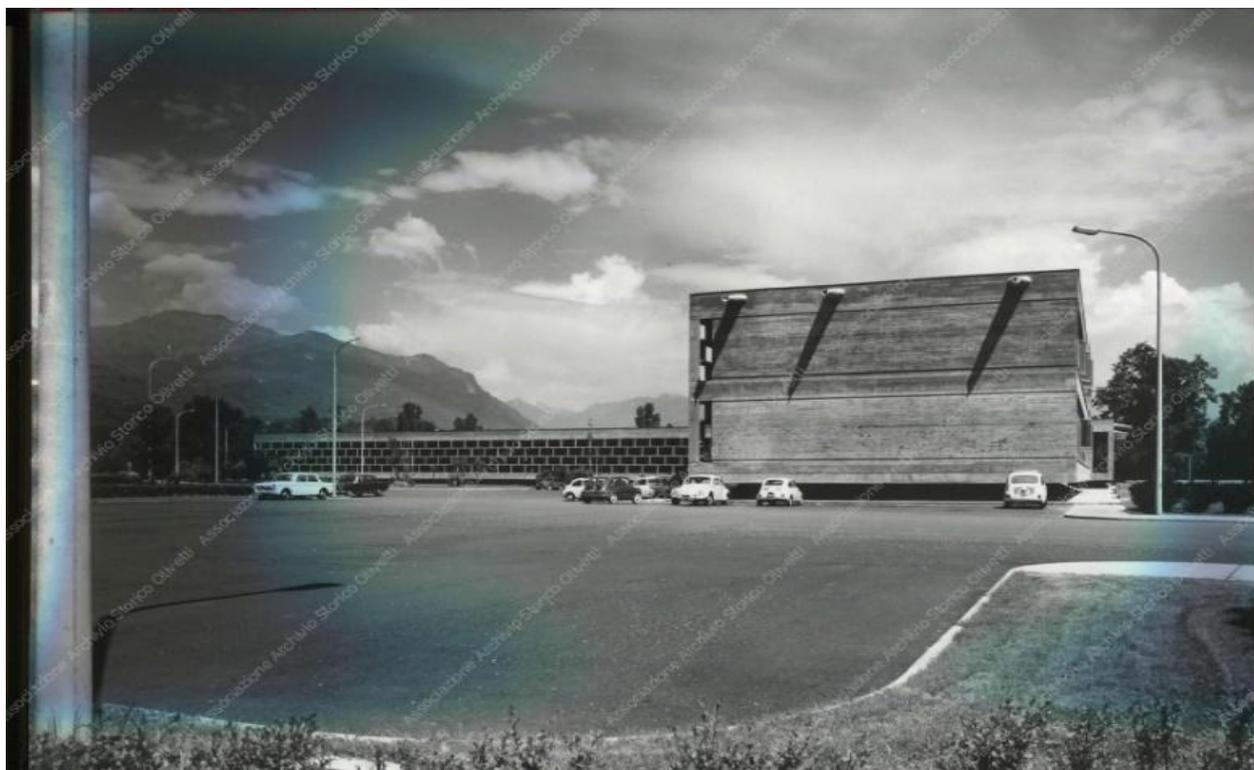
<sup>59</sup> Istituto di Ricerche Marxer – Società Italiana Prodotti Marxer – La figura e l'opera di Antoine Marxer – pag. 3

Marxer giunse a Ivrea dalla Svizzera con la moglie Silvia Olivetti e con il cognato Adriano Olivetti nacque un'intensa collaborazione basata sull'amicizia, sul rispetto e su ideali comuni. Tale rapporto, fu ulteriormente rafforzato dalla relazione con il fratello di Adriano, e Dino Olivetti.

Insieme infatti diedero vita alla "Società Italiana Prodotti Marxer" la quale, mise le fondamenta per una nuova industria farmaceutica dedicata alla ricerca scientifica e alla preparazione di medicinali.

La fondazione creata aveva necessità di un punto logistico strategico all'interno del quale poter mettere a frutto le diverse idee. Proprio grazie alla continua collaborazione con Adriano Olivetti e al loro comune ideale di crescita industriale e tecnologica nel 1959 venne nominato come consulente per l'urbanistica l'architetto Antonio Galardi delegato al settore per l'architettura della società.

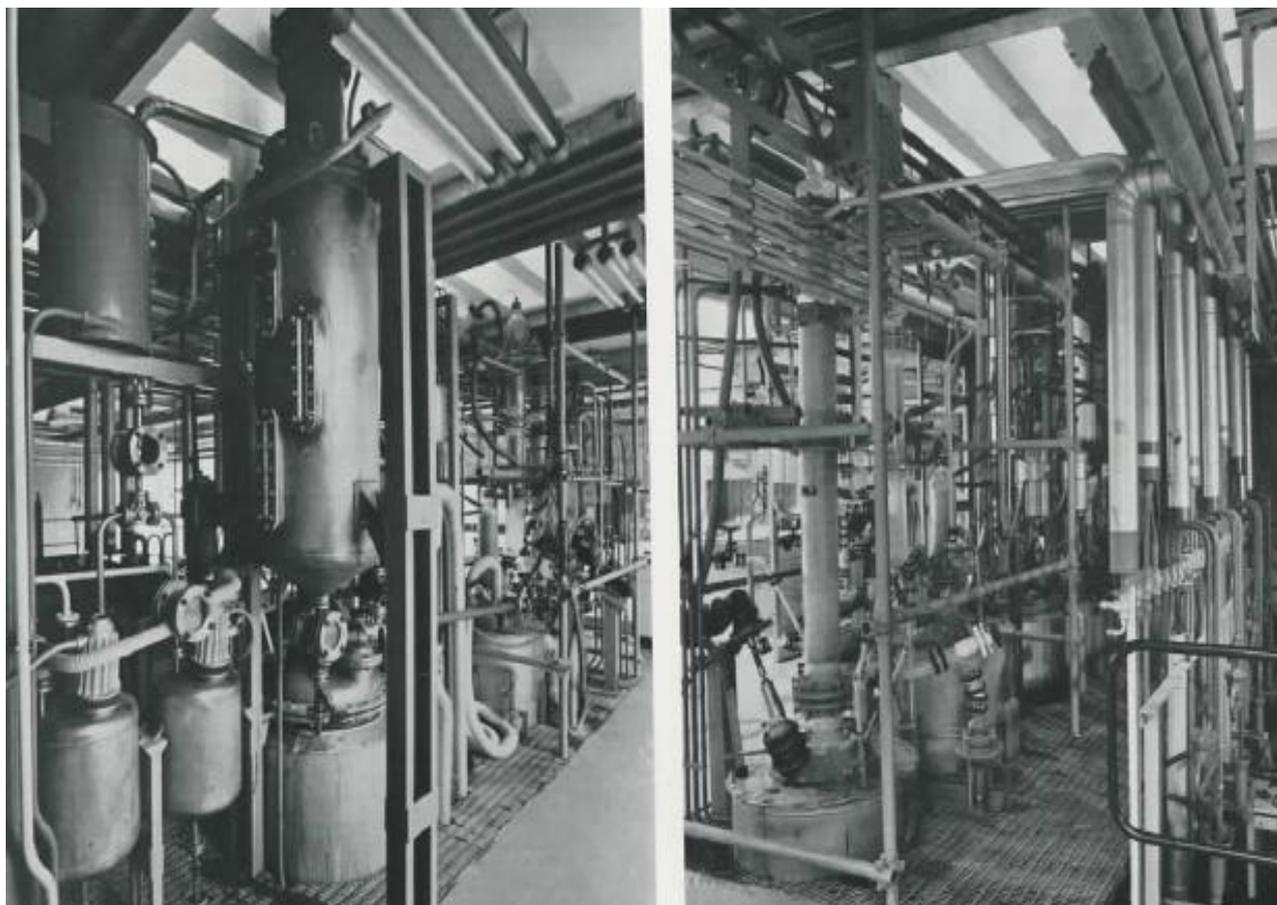
Questa nuova entrata diede grande impulso ai fini della definizione della struttura del fabbricato ed alla suddivisione delle diverse aree a disposizione in relazione alle attività che si sarebbero sviluppate all'interno dell'azienda.



ISTITUTO DI RICERCA FARMACEUTICA ANTOINE MARXER  
(ASSOCIAZIONE ARCHIVIO STORICO OLIVETTI - FONDO FOTOTECA OLIVETTI)

La sede fu eretta presso il comune di Loranze (To) nelle immediate vicinanze di Ivrea in un'area vicina al Rio Ribes all'interno di una piccola piana a circa cinque chilometri da Ivrea. L'edificio così pensato dall'architetto Galardi doveva essere un unico tra strutture, servizi ed attrezzature a misura del personale che lo utilizzava.

La costruzione del fabbricato ebbe inizio nel 1962. e le attività all'interno degli edifici vennero avviate nel 1963 sia per quanto riguarda la ricerca e sia per quanto riguarda la produzione. All'interno furono creati diversi reparti produttivi ed aree destinate alla ricerca, tra cui, impianto pilota per la ricerca sulle attività di sintesi organica. Vi erano, inoltre, laboratori per la tecnica farmaceutica e l'analisi di materie prime e semilavorati.



ISTITUTO DI RICERCA ANTOINE MARXER – IMPIANTO PILOTA - PARTICOLARI  
(ANTOINE MARXER IN "ISTITUTO DI RICERCHE MARXER – SOCIETA' ITALIANA PRODOTTI MARXER" 1962)

Il settore produttivo era strutturato in diversi reparti che avevano ognuno, una particolare funzione come la fabbricazione di prodotti farmaceutici, quali confetti, supposte, fiale, compresse, pomate, ovuli e sciroppi<sup>60</sup>.



ISTITUTO DI RICERCA ANTOINE MARXER - LABORATORIO DI RICERCA DI CHIMICA BIOLOGICA  
(ANTOINE MARXER IN "ISTITUTO DI RICERCHE MARXER – SOCIETA' ITALIANA PRODOTTI MARXER" 1962)

L'attività di ricerca venne sviluppata in parallelo all'attività di produzione con la creazione di appositi laboratori di ricerca scientifica, analisi e test di nuovi materiali.

I laboratori stessi vennero dotati di apparecchiature e macchinari ultramoderni che potevano svolgere diverse attività dimezzando i tempi di elaborazione dei dati e, di conseguenza, rendendo sempre più performante la sinergia fra attività di ricerca e produzione.

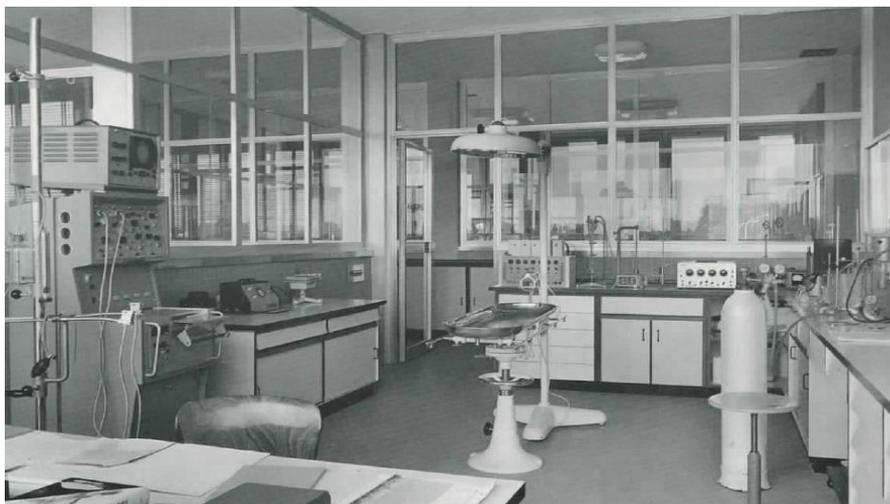
---

<sup>60</sup> Paolo Capirone, Problematiche di conservazione e rifunzionalizzazione dell'ex laboratorio farmaceutico e istituto di ricerca Marxer a Loranze, Tesi di Laurea in Architettura, rel. Rosalba Ientile, Politecnico di Torino, Torino 2002.



ISTITUTO DI RICERCA ANTOINE MARXER – CENTRIFUGHE REFRIGERATE E SPETTROMETRI  
 (ANTOINE MARXER IN “ISTITUTO DI RICERCHE MARXER – SOCIETA’ ITALIANA PRODOTTI MARXER” 1962)

Uno degli aspetti che ha contribuito alla prosperità dell’attività è stata la continua collaborazione e condivisione di ideali comuni attraverso l’apertura dei laboratori di ricerca a nuovi ricercatori che volessero cooperare e sviluppare le loro idee, dando loro la possibilità di poter approfondire e sviluppare le proprie idee mettendo a disposizione i mezzi necessari a tale scopo.



ISTITUTO DI RICERCA ANTOINE MARXER – LABORATORIO DI FARMACOLOGIA  
 (ANTOINE MARXER IN “ISTITUTO DI RICERCHE MARXER – SOCIETA’ ITALIANA PRODOTTI MARXER” 1962)

A completamento dei diversi laboratori l’Istituto di Ricerca Antoine Marxer mise a disposizione degli studiosi un grande biblioteca fornita di documentazione tecnica, media,

riviste medico-scientifiche ed un reparto fotografico dotato, inoltre, di stampatrice automatica per microfilm e di una macchina automatica per le copie anastatiche. Molti studiosi provenienti da diversi luoghi e paesi avevano la necessità tecnica di soggiornare nelle immediate vicinanze del sito in relazione ai diversi studi che stavano svolgendo. Questa condizione necessaria venne assecondata attraverso la realizzazione di una foresteria mediante la ristrutturazione di una vecchia casa posta all'interno del comprensorio a servizio degli studiosi italiani e stranieri.<sup>61</sup>



ISTITUTO DI RICERCA ANTOINE MARXER – BIBLIOTECA

(ANTOINE MARXER IN "ISTITUTO DI RICERCHE MARXER – SOCIETA' ITALIANA PRODOTTI MARXER" 1962)

In sintesi, come si può osservare anche sulla planimetria riportata nella pagina successiva, il sito di interesse si articola «in una palazzina d'ingresso con portineria e cabina di trasformazione elettrica, uno stabulario seminterrato, una ciminiera, nonché in due corpi di fabbrica principali, parallelepipedi disposti ortogonalmente fra loro, indipendenti fuori terra ma collegati a livello degli interrati. Tali corpi erano distinti in uffici e laboratori di ricerca l'uno, stabilimento di produzione farmaceutica e magazzini l'altro, quest'ultimo dotato di un portico che lo connetteva alle centrali tecnologiche. Completavano il complesso i giardini con fontana a nord e un settore con campi sportivi (tennis, calcio e bocce)»<sup>62</sup>.

---

<sup>61</sup> Istituto di Ricerche Marxer – Società Italiana Prodotti Marxer – La nuova sede della "Marxer,, a Loranze– pag. 23

<sup>62</sup> M. Naretto, G. Beltramo, Dalla ricerca farmaceutica alla patologia: l'Istituto e Laboratorio Marxer a Loranze tra memoria e oblio, in G. Canella, P. Mellano (a cura di), Il diritto alla tutela. Architettura d'autore del secondo Novecento, Franco Angeli, Milano 2019, p. 321.

# ISTITUTO DI RICERCA ANTOINE MARXER – PLANIMETRIA DELL'INTERO COMPLESSO



## LEGENDA:

- 1 Piazzale Ingresso
- 2 Corpo portineria e ingresso cabina di Trasformazione
- 3 Ingresso cabina di Trasformazione
- 4 Corpo Uffici e Laboratori
- 5 Corpo fabbrica
- 6 Ciminiera
- 7 Piazzale ribassato dello Stabulario
- 8 Stabulario
- 9 Fontana
- 10 Campo sportivo



ISTITUTO DI RICERCA ANTOINE MARXER – VISTA NORD FABBRICATO UFFICI/LABORATORI – ANNO 1962  
(ASSOCIAZIONE ARCHIVIO STORICO OLIVETTI - FONDO FOTOTECA OLIVETTI)

La realizzazione dei diversi edifici, non riguardò solo la costruzione della fabbrica, ma contemplò anche l'inserimento di un insieme di strutture funzionali, la predisposizione di attrezzature e un'offerta di servizi pensati su misura per gli uomini e le donne.

L'idea progettuale non prevedeva che il complesso rimanesse nascosto o si mimetizzasse nel contesto, anzi, l'intera struttura doveva essere connaturata al luogo in cui si inseriva, senza sovrapporsi a questo come un'entità a sé stante, ma diventando un tutt'uno con il paesaggio circostante al fine di essere parte stessa dell'ambiente.

Per ottenere questa visione si rese necessario studiare quali tipi di materiali fossero più adatti a questa funzione e come essi dovevano inserirsi nel contesto ambientale. La struttura architettonica doveva essere, nello stesso tempo, di grande rilevanza ma concepita nella sua essenzialità: ciò fu possibile grazie all'impiego di materiali quali il cemento armato, il quale doveva essere essenziale e non ingombrante, completando l'opera con le vetrate di cristallo

e le lunghe modularità dell'alluminio dando un senso di ordinaria linearità ma immersa in un sistema naturale.



ISTITUTO DI RICERCA ANTOINE MARXER – VISTA INTERNA DELLE CUPOLE PERSPEX PER PASSAGGIO LUCE NATURALE  
(ASSOCIAZIONE ARCHIVIO STORICO OLIVETTI - FONDO FOTOTECA OLIVETTI)

Anche per quanto riguarda la suddivisione degli spazi interni, lo studio e la realizzazione degli stessi furono pensati per essere pratici e luminosi abbandonando la tradizionale conformazione della copertura a “shed” e prediligendo la realizzazione di cupole perspex sulla superficie piana.

Tale sistema di illuminazione permise di garantire i rapporti di luce naturale mantenendo, quindi, anche nei luoghi più interni un sistema di illuminamento non solo prodotto dalla luce artificiale e dando, infine, una connotazione artistica a quei luoghi che, normalmente, venivano adibiti a “anonimi” siti industriali.

L'elemento a cupola si completa, inoltre, della schermatura sul lato sud-ovest dei frangisole in cemento a vista.

L'intero complesso all'atto della sua inaugurazione si sviluppava su una superficie territoriale di circa 70.000 mq.<sup>63</sup> all'interno dei quali vennero edificati i complessi architettonici attualmente esistenti ed anche aree sportive.

L'ingresso principale si affacciava sulla statale che da Ivrea conduce al comune di Loranze con piazzale di manovra esterno antistante l'asse stradale.



ISTITUTO DI RICERCA ANTOINE MARXER – CORPO UFFICI/LABORATORI LATO SUD-OVEST  
(ASSOCIAZIONE ARCHIVIO STORICO OLIVETTI - FONDO FOTOTECA OLIVETTI)

L'alimentazione elettrica dell'intero complesso era derivata da una grande cabina di trasformazione posta all'ingresso del comprensorio con annesso piazzale di accesso alla stessa.

Il Corpo uffici/laboratori si componeva di 2 piani fuori terra su un'impronta lorda per piano di circa 600 mq. Il fabbricato corpo uffici ed i laboratori di ricerca furono costruiti strategicamente nel cuore dell'intera area ed in adiacenza al fabbricato per la produzione e quello relativo allo stabulario.

<sup>63</sup> M. Naretto, G. Beltramo, Dalla ricerca farmaceutica alla patologia: l'Istituto e Laboratorio Marxer a Loranze tra memoria e oblio, in G. Canella, P. Mellano (a cura di), Il diritto alla tutela. Architettura d'autore del secondo Novecento, Franco Angeli, Milano 2019, p. 337



ISTITUTO DI RICERCA ANTOINE MARXER – VISTA SUD CORPO UFFICI/LABORATORI  
 (ASSOCIAZIONE ARCHIVIO STORICO OLIVETTI - FONDO FOTOTECA OLIVETTI)

I laboratori dell'Istituto di Ricerche Marxer erano suddivisi in diversi settori della ricerca dotati delle più moderne apparecchiature.

I vari servizi generali erano, poi, a disposizione dei diversi laboratori tra i quali:



ISTITUTO DI RICERCA ANTOINE MARXER – LABORATORIO DI ANALISI – SALA BILANCE  
(ANTOINE MARXER IN “ISTITUTO DI RICERCHE MARXER – SOCIETA’ ITALIANA PRODOTTI MARXER” 1962)

1. *Laboratorio di Sintesi Organiche* nei quali si studiava e si effettuavano la sintesi di nuove molecole che, dopo il loro studio dal punto di vista analitico, venivano sottoposte a ricerche farmacologiche, tossicologiche e patologiche ed all’eventuale studio microbiologico e virologico.
2. *Laboratorio di Analisi e Controllo* con moderne apparecchiature quali spettrofotometri all’infrarosso sia nell’ambito visibile e sia in quello dell’ultravioletto;
3. *Laboratorio di Farmacologia* costituito da apparecchiature per lo studio e l’azione dei farmaci in vivo ed in vitro tra i quali si trovavano quelli per lo sviluppo di organi isolati;
4. *Laboratorio di Microbiologia* completo di apparecchiature quali centrifughe, microscopi, autoclavi, termostati ecc;

5. *Laboratorio di Virologia* dotati di attrezzature relative allo studio di colture in vitro ed anche per l'osservazione degli animali e lo studio degli stessi della fase infettiva;



ISTITUTO DI RICERCA ANTOINE MARXER – LABORATORIO DI VIROLOGIA

(ANTOINE MARXER IN "ISTITUTO DI RICERCHE MARXER – SOCIETA' ITALIANA PRODOTTI MARXER" 1962)

6. *Laboratorio di Ultramicoscopia Elettronica* dotati di microscopi elettronici ad alta definizione;



ISTITUTO DI RICERCA ANTOINE MARXER – LABORATORIO DI ULTRAMICROSCOPIA ELETTRONICA - ULTRAMIOTOMO

(ANTOINE MARXER IN "ISTITUTO DI RICERCHE MARXER – SOCIETA' ITALIANA PRODOTTI MARXER" 1962)

7. *Laboratorio di Patologia* dotato di sistemi di analisi microscopica



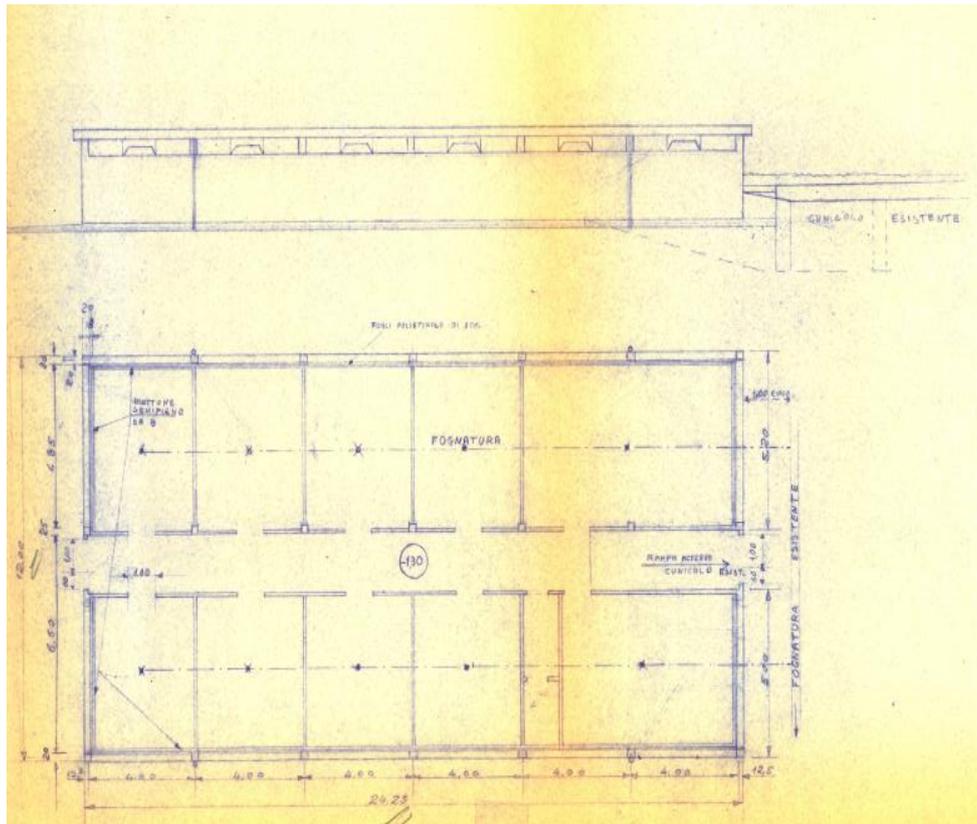
ISTITUTO DI RICERCA ANTOINE MARXER – LABORATORIO DI PATOLOGIA SPERIMENTALE  
(ANTOINE MARXER IN “ISTITUTO DI RICERCHE MARXER – SOCIETA’ ITALIANA PRODOTTI MARXER” 1962)

8. *Laboratorio di Chimica Biologica* costituito da un raccoglitore di frazioni modello Radi Rac LKB, un gascromatografo Perkin-Elmer, un ultramicroanalisi Beckam-Spinco, uno spettrofotofluorimetro, un dispositivo per l’analisi automatica degli aminoacidi attraverso l’utilizzo di cromatografia su colonna e, inoltre, altre attrezzature tra le quali troviamo dispositivi colorimetrici, spettrofotometri, cromatografi sia su carta, su colonna e su strato sottile per elettroforesi ecc;



ISTITUTO DI RICERCA ANTOINE MARXER – LABORATORIO DI CHIMICA  
(ANTOINE MARXER IN “ISTITUTO DI RICERCHE MARXER – SOCIETA’ ITALIANA PRODOTTI MARXER” 1962)

Ad est del corpo uffici e laboratori fu realizzato un fabbricato denominato stabulario per l'allevamento e la relativa osservazione degli animali di varie specie con annesso anche un ulteriore laboratorio per la preparazione delle diete, camere fredde, ed anche camere termostatiche, stanze per la pesatura degli animali ed infine un'officina attrezzata per la manutenzione e riparazione delle attrezzature da laboratorio oltre che per la progettazione di apparecchiature appositamente richieste dai diversi laboratori.



ISTITUTO DI RICERCA ANTOINE MARXER – PLANIMETRIA DI PROGETTO EDIFICIO STABULARIO – 30.05.1968<sup>64</sup>  
(ELABORATO CONSERVATO PRESSO L'UFFICIO TECNICO DEL COMUNE DI LORANZÈ)

Lo stabulario era direttamente collegato sia con il fabbricato produttivo e sia con il laboratorio attraverso una autorimessa aperta in modo tale da avere massima sinergia e condivisione tra i diversi reparti.

Il fabbricato più grande del comprensorio era quello dedicato alla produzione, il quale si trova nella parte più a nord dell'intero comprensorio.

<sup>64</sup> Comune di Loranze – Elaborato di progetto stabulario – 1968 - Conservato presso gli archivi dell'ufficio tecnico



ISTITUTO DI RICERCA ANTOINE MARXER – FRONTE FABBRICATO PRODUZIONE  
 (ANTOINE MARXER IN "ISTITUTO DI RICERCHE MARXER – SOCIETA' ITALIANA PRODOTTI MARXER" 1962)

I reparti produttivi insistenti all'interno del fabbricato erano i seguenti:

- reparto Idrolizzati;
- reparto Sciroppi;
- reparto supposte;
- reparto fiale;
- reparto compresse e confetti;
- reparto di riempimento e confezione delle fiale e delle scatole;
- laboratorio di farmaceutica;
- laboratorio di analisi delle materie prime e semilavorati;
- officina meccanica e autorimessa;
- magazzini;
- centrale servizi;
- servizi connessi alla forza lavoro quali mensa ed infermeria.

## Il Declino

La produzione ebbe una costante crescita fino alla fine degli anni 70. Successivamente la Marxer S.p.A. cominciò a cedere in locazione immobili ed impianti alla Pierrel S.p.A., società che si occupava di produzione di Aminoacidi ottenuti attraverso il processo di idrolisi di composti organici naturali.

La società Pierrel S.p.A. di Napoli intraprese una serie di interventi al fine di ammodernare lo stabilimento e di adeguarlo alle nuove normative in materia di sicurezza. Dal 1983 la crisi industriale divenne talmente grave che nel 1984 si avviò il processo di cessazione dell'attività di produzione zootecnica ed il 1987 segnò la cessazione dell'attività di produzione farmaceutica.

Il 21 luglio 1987 cessarono tutte le rimanenti attività.

Da allora lo stabilimento Marxer è stato di diverse proprietà a partire dal Bioindustry Park del Canavese nato nelle immediate vicinanze presso il comune di Colletterto Giacosa fino ad arrivare alla società ASM di Settimo Torinese che, dal 2013 è fallita.

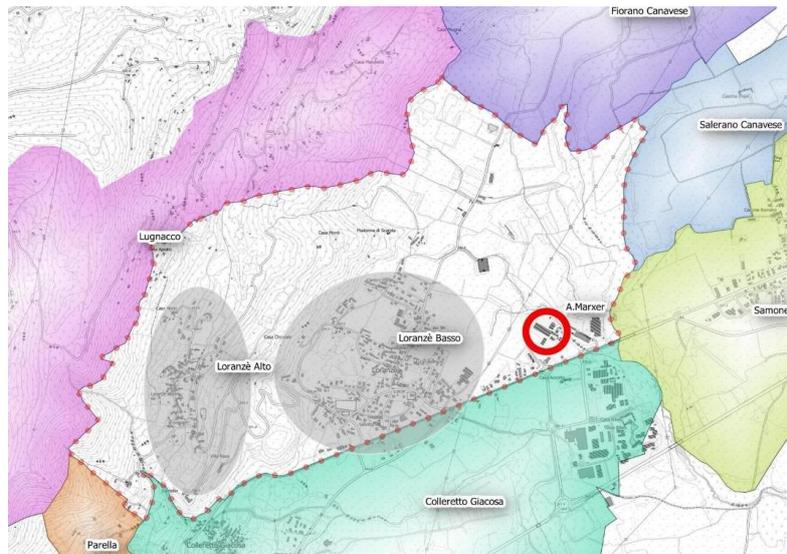
Il fabbricato, con il tempo, è stato abbandonato e tutt'ora, nonostante alcuni interessamenti da parte di soggetti privati per il suo acquisto, esso rimane in un'area incolta e soggetto alle intemperie.



FABBRICATO MARXER AL 2021

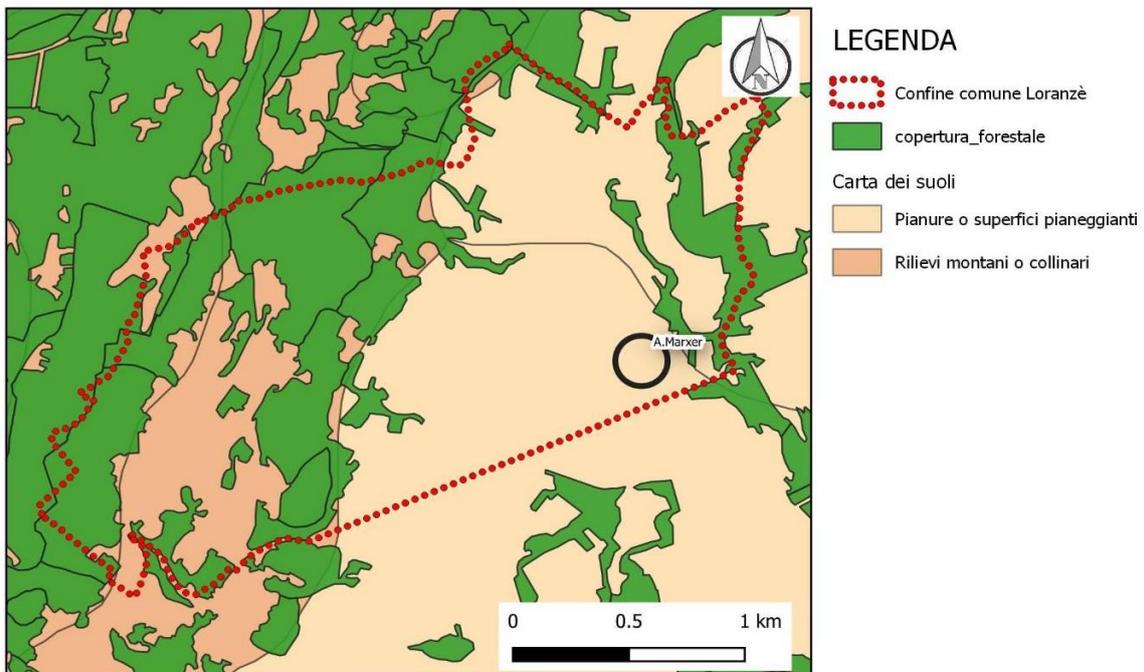
[WWW.LASENTINELLA.GEOLOCAL.IT](http://WWW.LASENTINELLA.GEOLOCAL.IT) – CONSULTATO IL 01/11/2021

## Localizzazione



LOCALIZZAZIONE SITO EX-MARXER ALL'INTERNO DELL'AREA COMUNALE DI LORANZÈ'  
(ELABORAZIONE DELL'AUTORE TRAMITE PROGRAMMA QGIS E DATI RILEVATI DA GEOPORTALE PIEMONTE)

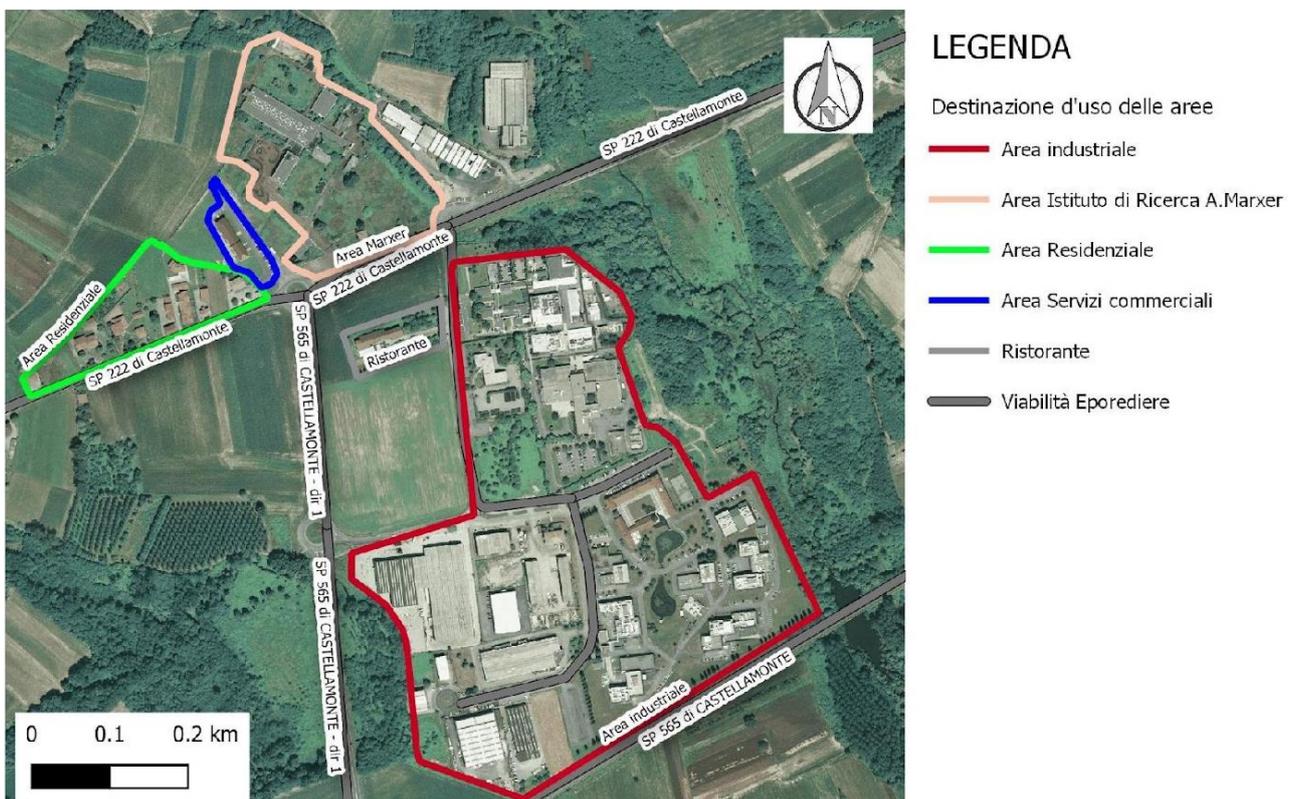
L'Istituto di Ricerca Antoine Marxer sorge all'interno del comune di Lornanzè che dista circa 6 km da Ivrea e costeggia, sulla parte sud, la strada statale che da Ivrea porta a Parella e Castellamonte. Il territorio comunale su cui sorge il complesso industriale è un'area in parte boschiva ed in parte coltivata. Infatti il comune di Lornanzè si pone su due livelli altimetrici.



MAPPA DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI LORANZÈ  
(ELABORAZIONE DELL'AUTORE TRAMITE PROGRAMMA QGIS E DATI RILEVATI DA GEOPORTALE PIEMONTE)

Il primo livello è quello dove sorge il complesso Marxer e che, in prevalenza è costituito da campi adibiti a seminativo. Il secondo livello altimetrico corrisponde all'area collinare che sovrasta da nord-est a sud-ovest circa metà del territorio di Loranze. Quest'ultima è formata prevalentemente da copertura boschiva e filari soprattutto al confine tra la parte di pianura ed i primi rilievi collinari.

La tipologia di terreno varia da elementi di diversi metri cubi fino ad arrivare a sedimenti finissimi di tipo limoso-argilloso. Dal punto di vista della viabilità l'area si conferma nella sua strategicità. Infatti essa si trova nelle immediate vicinanze dell'ingresso autostradale della A5 - Torino -Aosta ed è servita dalla strada provinciale 565 di Castellamonte (Pedemontana) e dalla strada provinciale 222 di Castellamonte.



IDENTIFICAZIONE DELLE AREE ADIACENTI AL SITO MARXER  
(ELABORAZIONE DELL'AUTORE - ORTOFOTO RIPRESA DA GOOGLE MAPS)

Nella parte nord-est del comprensorio si può individuare un'area boschiva che costeggia il rio Ribes il quale, separa l'area boschiva, che si trova ad est, del Parco Scientifico Tecnologico Bioindustry Park Silvano Fumero ad ovest.

L'Istituto A. Marxer si colloca in un contesto areale industriale che comprende altri tre comuni, Colletterto Giacosa, Pavone Canavese e Samone.

A partire dal 1997, anno di costruzione del parco scientifico tecnologico Bioindustry Park Silvano Fumero l'area attorno al complesso industriale si è, man mano sviluppata occupando tutti i terreni a valle della strada provinciale 222 per Castellamonte.

L'indirizzo di sviluppo dell'area è stato prevalentemente rivolto verso espansioni di siti industriali a carattere farmaceutico. Infatti, a seguito, della costruzione del complesso Marxer vennero costruiti i primi piccoli fabbricati che, ad oggi appartengono all'Istituto di Ricerche Biomediche RBM A. Marxer, i quali furono acquistati dalla Serono con sede a Ginevra, e successivamente sono passati al colosso farmaceutico Merck KgAa con sede a Darmstadt in Germania.

## **La situazione urbanistica del Comune di Loranzè**

Dal punto di vista urbanistico, in senso al PRGC del comune di Loranzè del 1979 adeguato con variante comunale n° 4 del 2010, il complesso Marxer si situa in un'area L2 destinata a localizzazioni commerciali urbano-periferiche non addensate coincidenti con PE1-PE3-PC1-PN1.

Attualmente è in fase di elaborazione la nuova variante al piano regolatore che dovrebbe essere approvata nei prossimi entro dicembre 2022.

Questa nuova variante interessa particolarmente l'area, in quanto, nella nuova proposta di variante, l'area che interessa i Fabbricati "Produttivo", "Laboratorio /Uffici" e "Stabulario" dovrebbe essere stralciata rimanendo classificata come area produttiva di impianto esistente confermato.

Questo conferma la possibilità di rifunzionalizzare il sito secondo la sua precedente destinazione d'uso.

Questa valutazione è stata fatta a fronte dello studio per la redazione dei criteri inerenti il rilascio delle autorizzazioni di medie strutture di vendita in funzione del riconoscimento di addensamenti e localizzazioni come previsto dall'articolo 8 del D.Lgs 114/98.

Analizzando i dati relativi al commercio al dettaglio a partire dal 2008 fino al 2020, è evidente come sul territorio piemontese e soprattutto nei comuni minori, vi sia stata una contrazione nel settore commerciale causata, soprattutto, dalla realizzazione di nuovi centri commerciali e  $\text{€}$ , anche dalla diminuzione della popolazione residente all'interno del comune medesimo.<sup>65</sup>

Tipologia distributiva	Settore	Numero Attività	Superficie (mq)
VICINATO	ALIM/MISTO	2	105
	NON ALIM.	3	128
Totale vicinato		<b>5</b>	<b>233</b>
MEDIE STRUTTURE	ALIM/MISTO	0	0
	Centri comm.	0	0
	NON ALIM.	1	300
Totale Medie		<b>1</b>	<b>300</b>
GRANDI STRUTTURE	ALIM/MISTO	0	0
	Centri comm.	0	0
	NON ALIM.	0	0
Totale grandi		<b>0</b>	<b>0</b>
Totale complessivo		<b>6</b>	<b>487</b>

TABELLA RIASSUNTIVA COMMERCIO AL DETTAGLIO

Anno	Esercizi di vicinato	Medie strutture	Grandi centri comm.li	Grandi strutture	Totali
2008	7	2	0	==	<b>9</b>
2020	5	1	0	==	<b>6</b>
Variazione %	- 28,58	- 50	=	==	<b>- 33,34</b>

Anno	Mq. Esercizi di vicinato	Mq. Medie strutture	Grandi centri comm.li	Mq. Grandi strutture	
2008	==	1.790	0	==	==
2020	233	300	0	==	<b>533</b>
Variazione %	Non calcolabile	- 83,25	=	==	Non calcolabile

TABELLA DATI 2008-2012 A CONFRONTO<sup>66</sup>

Come si può vedere dalla tabella di cui sopra la variazione percentuale di strutture commerciali ha subito una contrazione negativa di circa 33,34%.

<sup>65</sup> Comune di Loranze – Marzo 2021 – Criteri per il rilascio delle autorizzazioni di medie strutture di vendita – Riconoscimento di addensamenti e localizzazioni

<sup>66</sup> Comune di Loranze – Marzo 2021 – Criteri per il rilascio delle autorizzazioni di medie strutture di vendita – Riconoscimento di addensamenti e localizzazioni pag.5

Secondo le indicazioni contenute nella Deliberazione del Consiglio Regionale, il comune di Loranze non appartiene ad alcuna area di programmazione commerciale.

E' comunque implicito che esso risente degli influssi esterni dati dai comuni limitrofi più grandi come Rivarolo, Cuorgnè, Castellamonte, Ivrea.

A tal proposito, la nuova proposta di variante in fase di approvazione andrebbe a ridefinire la destinazione d'uso dell'area separando la zona L2 (riducendola) e mantenendo la zona produttiva per i fabbricati "Produttivo", "Laboratorio/uffici", "Stabulario".

In data 31.10.2007 il comune di Loranze aveva approvato una variante parziale finalizzata al riconoscimento di un'area categorizzata L.2 individuata all'interno del piano regolatore in zona Pe1 e coincidente con l'area ex-Marxer.

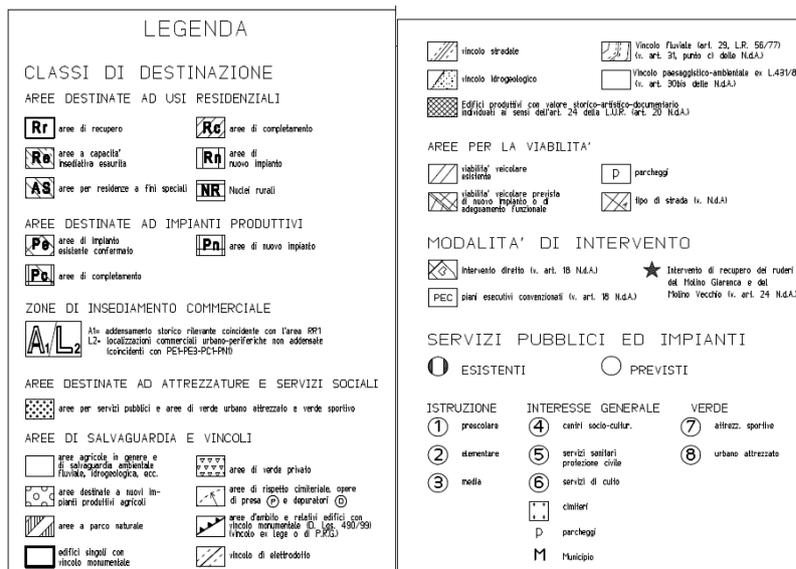
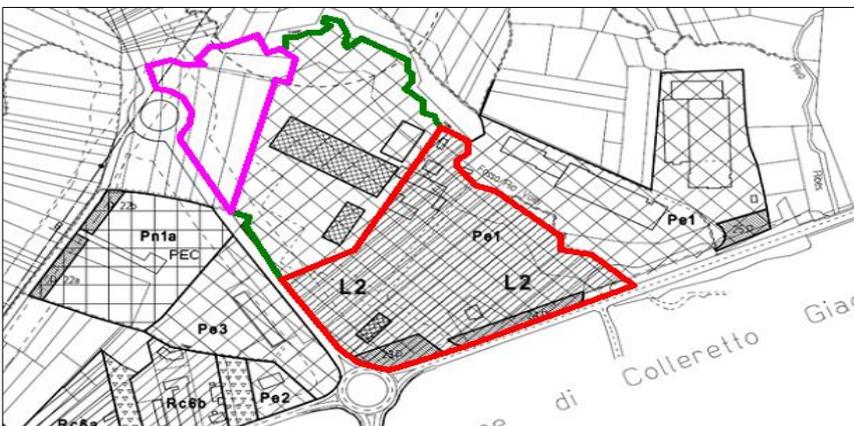
Il lavoro è stato eseguito tenendo conto delle diverse indicazioni contenute nella DCR 563-13414 del 1999 e s.m.i. ed in particolare la DCR 59-10831 del 24.03.2006.

Oltre a ciò, la Provincia di Torino, sulla base della richiesta di parere di competenza in merito alla viabilità aveva dato parere favorevole in data 24.09.2007 (prot. 118/103774/2007) evidenziando quanto segue:

- *realizzazione di nuova rotatoria nella zona di immissione della viabilità di accesso al Bioindustry Park Canavese in prossimità del nuovo ponte sul Rio Ribes. La nuova rotatoria dovrà soddisfare i disposti del D.M. 19/04/2006 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali";*
- *ampliamento del tratto di viabilità fronteggiante l'insediamento L.2 ovvero dalla rotatoria esistente alla nuova rotatoria di cui al punto precedente. La sezione della carreggiata dovrà corrispondere a quella prevista per le strade classificate C1 in base al D.M. 05/11/2001 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade";*
- *le opere di cui al punto precedente devono essere realizzate e poste in esercizio prima dell'avvio dell'attività commerciale.*



STRALCIO TAVOLA 4 DEL PRGC DEL COMUNE DI LORANZÈ<sup>67</sup>



STRALCIO TAVOLA 4 (PROPOSTA IN VARIANTE) DEL PRGC DEL COMUNE DI LORANZÈ<sup>68</sup>

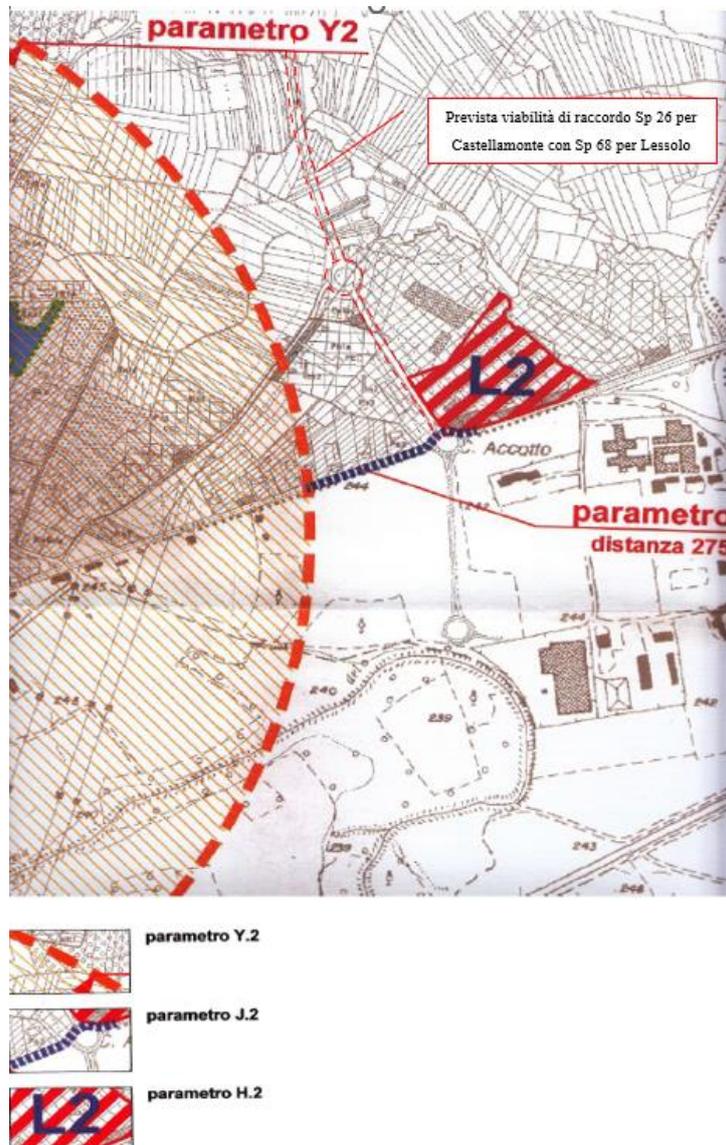
<sup>67</sup><https://www.comune.loranze.to.it/it-it/servizi/abitare-c/piano-regolatore-generale-comunale-prgc-68-191-1-fee5bf5322ad08fb1428a58b651064c> - Consultato il 29.05.2022

<sup>68</sup>Comune di Loranze – Proposta di variante al piano regolatore - TAV 4 - Var 5-2020

Al 2022 e in relazione alla proposta di variante al PRGC l'area L2 è stata confermata escludendo la zona dei fabbricati ex-Marxer.

Localizzazione Commerciale Urbano-Periferica (L 2)			
PARAMETRI			
Art. 14 della D.C.R. n° 59-10831 del 24/03/2006 - Prospetto 5 - Altri Comuni			
LOCALIZZAZIONE COMMERCIALE URBANO-PERIFERICA NON ADDENSATA	PARAMETRO	RIFERIMENTO D.C.R. 59-10831	VALORE RILEVATO
AMPIEZZA RAGGIO DELLA PERMETTAZIONE ENTRO LA QUALE CALCOLARE I RESIDENTI	Y.2	mt. 1.000	mt. 1.000
NUMEROSITA' DEI RESIDENTI ENTRO IL RAGGIO DI CUI AL PARAMETRO Y.2.	X.2	500 residenti	> 500 residenti
DISTANZA STRADALE MASSIMA DALLA PERMETTAZIONE DEL NUCLEO RESIDENZIALE DI CUI AL PARAMETRO Y.2.	J.2	mt. 500	mt. 275
DIMENSIONE MINIMA E MASSIMA DELLA LOCALIZZAZIONE	H.2	min. mq. 5.000 max. mq. 30.000	mq. 28.500 c.a
DISTANZA STRADALE MINIMA DA ALTRA LOCALIZZAZIONE L.2. E DA ALTRA LOCALIZZAZIONE L.3. PREESISTENTE	D.2	mt. 1.000	(1)

PARAMETRI SECONDO ART. 14 D.C.R. N° 59-10831 DEL 24.03.2006<sup>69</sup>



PARAMETRI SECONDO ART. 14 D.C.R. N° 59-10831 DEL 24.03.2006<sup>70</sup>

<sup>69</sup> Comune di Lorzane – Marzo 2021 – Criteri per il rilascio delle autorizzazioni di medie strutture di vendita – Riconoscimento di addensamenti e localizzazioni - 2021 pag. 16

<sup>70</sup> Comune di Lorzane – Marzo 2021 – Criteri per il rilascio delle autorizzazioni di medie strutture di vendita – Riconoscimento di addensamenti e localizzazioni - 2021 pagg. 17

Questa nuova definizione di ambito in relazione alle diverse destinazioni d'uso permette di diversificare le aree aumentando, di conseguenza la possibilità di rifunzionalizzazione del complesso Marxer e, nello stesso tempo mantenere l'area commerciale L2 in prossimità del sito.

Per quanto riguarda la viabilità, quanto previsto nel parere favorevole della Provincia di Torino del 24 Settembre 2007, ad oggi, è stato realizzato tutto ad esclusione della direttrice Nord a partire dalla rotonda antistante il sito, la quale andrebbe a collegare la statale 26 per Castellamonte con la strada provinciale presso il comune di Fiorano.

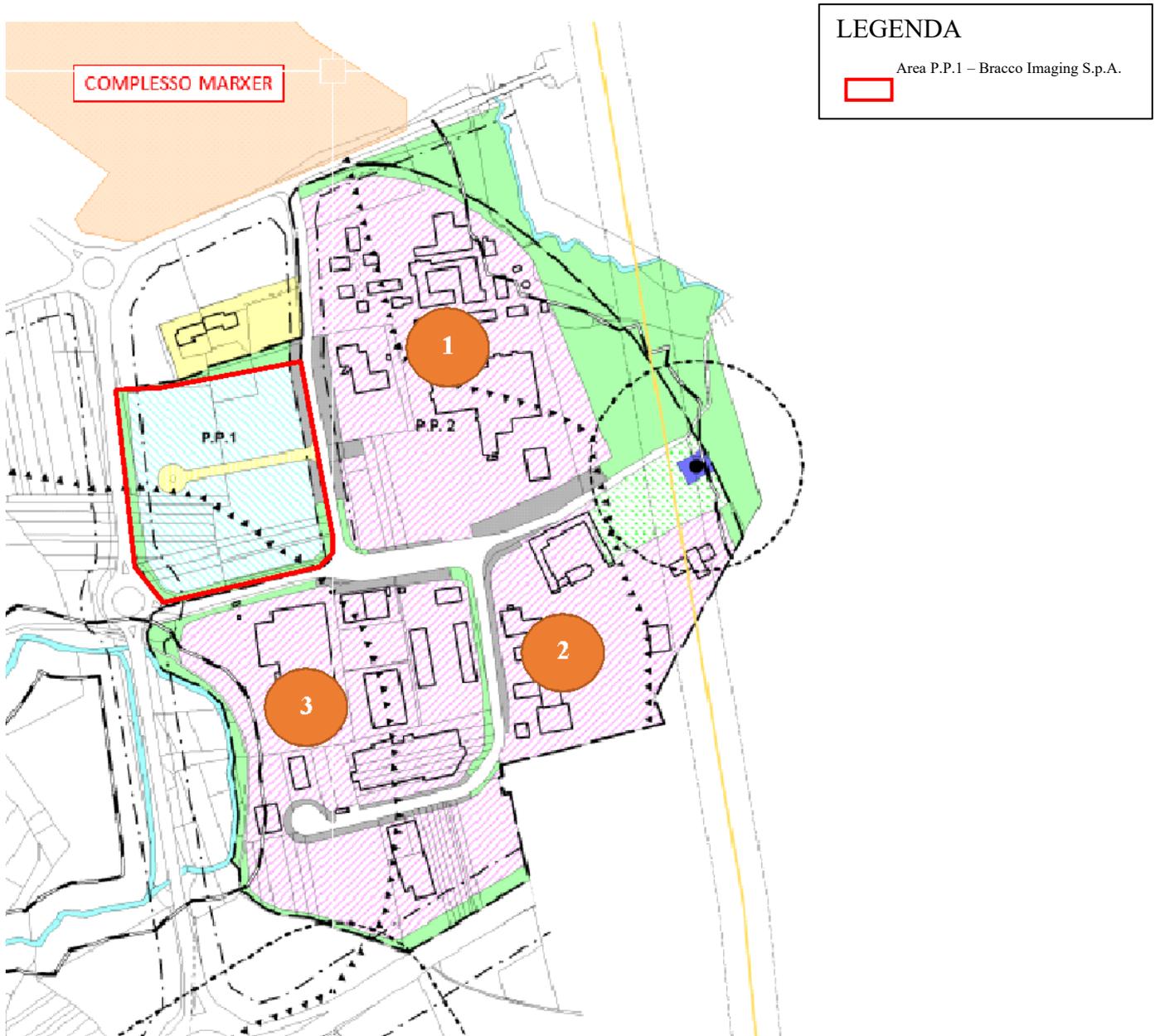
La necessità di prevedere una variante al PRGC attuale è sopraggiunta in ragione di una nuova previsione insediativa rispetto alla precedente variante n° 4/2010.

La sua operatività servirebbe ad adeguare le previsioni del piano in funzione delle esigenze dei cittadini e, soprattutto, per raggiungere un equilibrio fra dette esigenze ed il rapporto costi benefici.

Ovviamente al fine di programmare la destinazione d'uso del complesso ex-Marxer non ci si può soffermare, esclusivamente, al PRGC del comune di Lorzane ma è necessario analizzare anche i comuni più contermini che sono:

- comune di Colleretto Giacosa;
- comune di Samone;
- comune di Pavone Canavese.

## La situazione urbanistica del Comune di Colletterto Giacosa



STRALCIO TAVOLA TP\_2 - PRGC COMUNE DI COLLERETTO GIACOSA – MARZO 2014<sup>71</sup>

Il territorio a sud del complesso ex-Marxer facente parte del comune di Colletterto Giacosa, ingloba tutta l'area industriale più consistente, all'interno della quale confluiscono diverse realtà industriali tra le quali troviamo:

1. L'Istituto di Ricerca Biomedica "RBM" A. Marxer – Merck;
2. Il Bioindustry Park Silvano Fumero;

<sup>71</sup> <https://www.comune.collettertogiacosa.to.it/it-it/servizi/abitare-c/piano-regolatore-generale-comunale-prgc-68-191-1-fee5bf5322ad08fb1428a58b651064c> - Consultato il 30.05.2022

### 3. Area industriale Multiservizi.

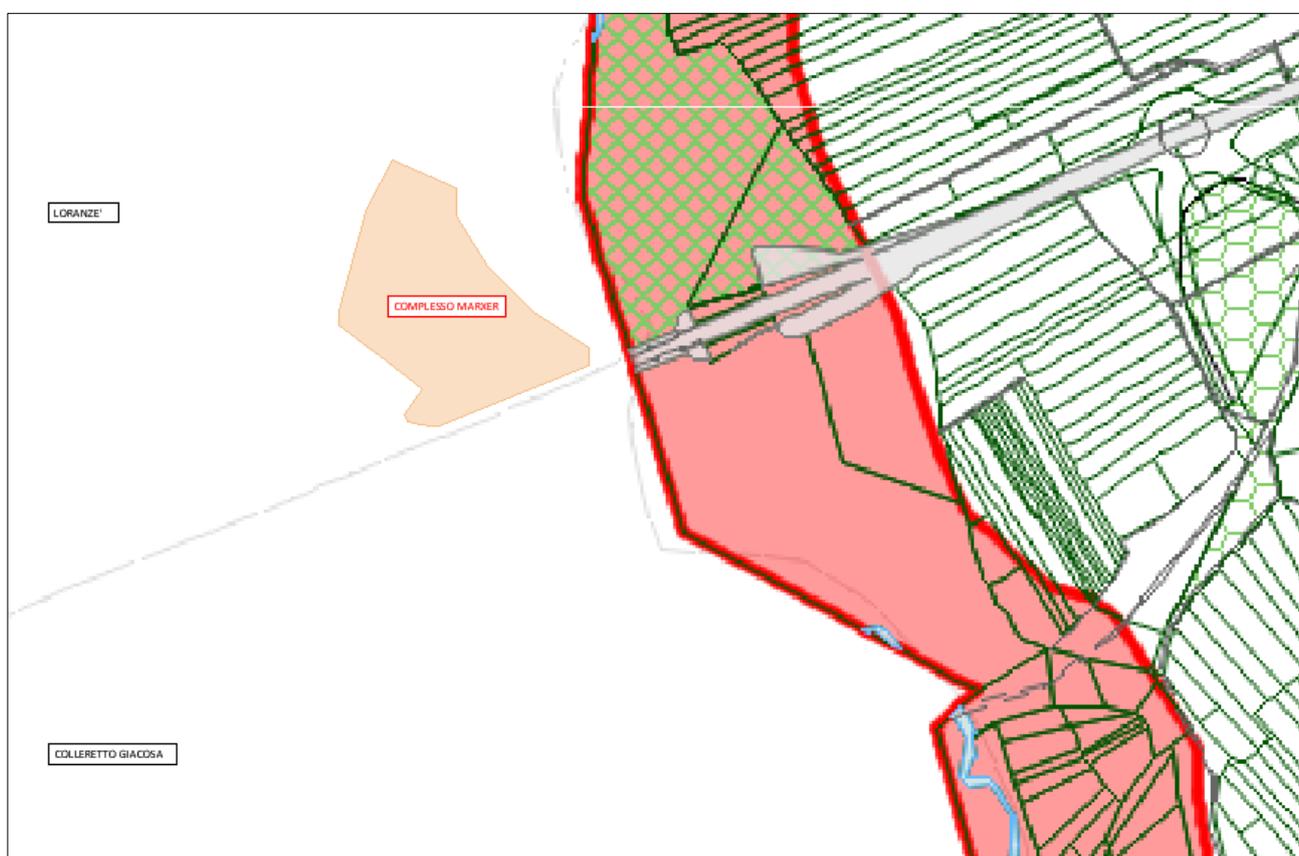
Queste aree, nel corso del tempo hanno visto l'insediamento di nuove realtà produttive che nella maggior parte dei casi si sono concentrate all'interno del Bioindustry Park Silvano Fumero.

In un'ottica di ampliamento del settore produttivo farmaceutico l'area PP1 a est della RBM è attualmente di proprietà della Bracco Imaging S.p.A. all'interno della quale era stato previsto di edificare un nuovo sito produttivo della società medesima.

Ad oggi l'area è ancora disponibile per la realizzazione di un sito produttivo che, in previsione, andrebbe ad aumentare la produzione della Bracco creando una nuova realtà industriale affine alla principale vocazione lavorativa dell'area.

La dimensione della porzione P.P.1 è di circa 33.000 mq.

## La situazione urbanistica del comune di Samone



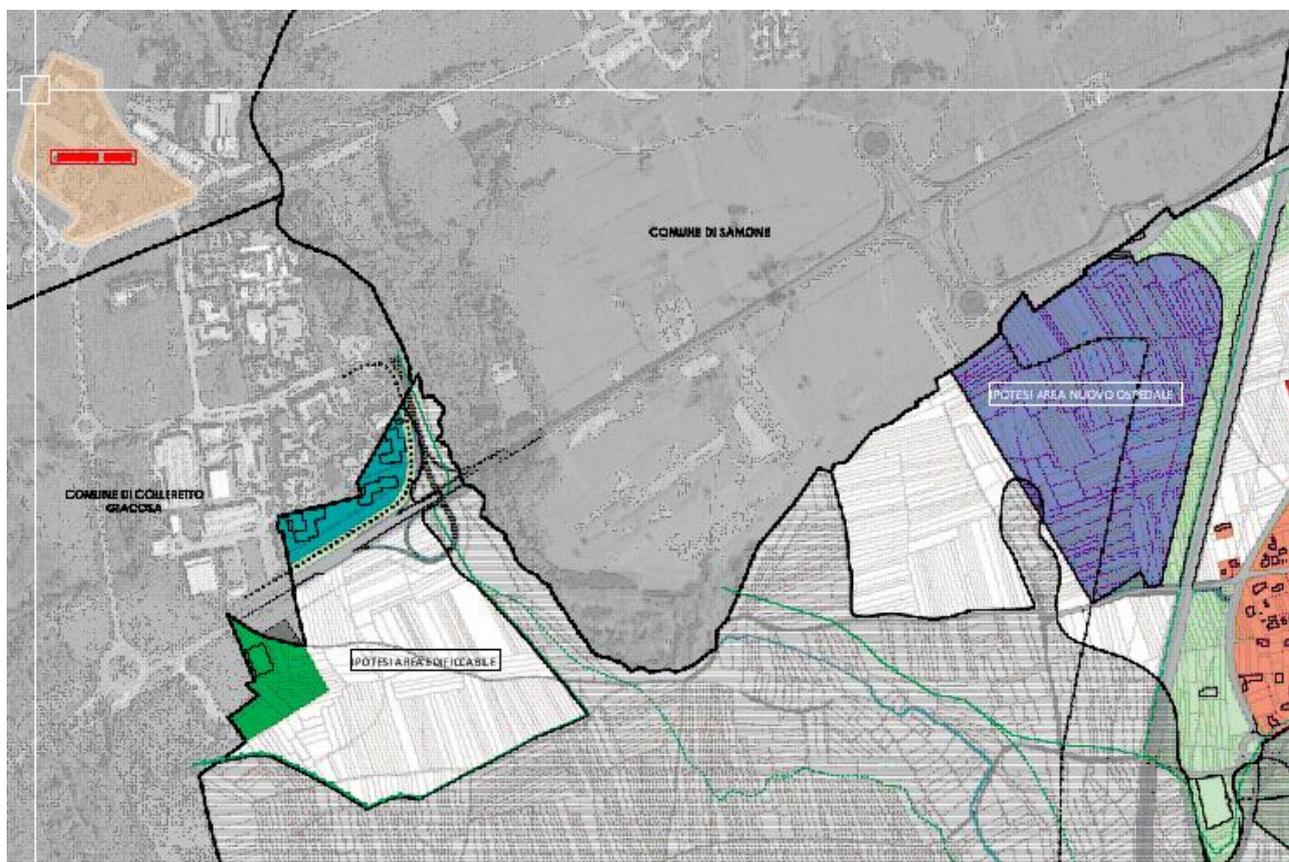
STRALCIO AREA TERRITORIALE OVEST COMUNE DI SAMONE – ELABORAZIONE TRAMITE SISTEMA SIT <sup>72</sup>

<sup>72</sup> <http://map.portalecomuni.net/mapguide/wgis/ddd.html?Cfg=samoneaccessolibero> - Consultato il 30.05.2022

L'area territoriale di competenza del comune di Samone, posta ad est del complesso ex Marxer, è composta da aree A2 (Aree agricole per attività e residenze rurali. art. 25 NTA) interposte dal verde a parco (art. 29 NTA) in adiacenza al Rio Ribes e Rio Acqua Rossa. Come si può vedere dalla figura di cui sopra le fasce Pai (Fascia rossa) si interpongono tra il complesso ex-Marxer e il comune di Samone.

Le aree per attività produttive del comune medesimo si trovano lungo la strada provinciale 222 per Castellamonte, più lontane rispetto al complesso oggetto di studio.

## La situazione urbanistica del Comune di Pavone Canavese



STRALCIO TAVOLA A PRGC COMUNE DI PAVONE CANAVESE<sup>73</sup>

<sup>73</sup> Stralcio tavola "A" del PRGC del Comune di Pavone Canavese – 1° variante strutturale al PRGC per l'adeguamento al PAI Gennaio 2019 – Integrazione area ex-Marxer tramite programma Autocad a cura dell'autore - <https://www.comune.pavone.to.it/it-it/servizi/abitare-c/piano-regolatore-generale-comunale-prgc-definitivo-673-191-1-791c6d541b9861e7b6fd552c5b8f5574> - Consultato il 30.05.2022

Parte dell'area sud del comprensorio del Bioindustry Park Silvano Fumero si trova all'interno del territorio comunale di Pavone Canavese.

Seppur in minima parte rispetto al resto del comprensorio industriale generale insistente sul territorio dei quattro comuni la sua particolarità sta nel fatto che al di là della strada provinciale 565 per Castellamonte si trova un terreno, attualmente agricolo di classe II che potrebbe teoricamente essere utilizzato ai fini di un'espansione del complesso biotecnologico attuale.

Inoltre l'ipotesi di una nuova realizzazione del nuovo ospedale nell'area ad est in adiacenza al casello autostradale per Ivrea creerebbe una sorta di filo conduttore industriale tra l'area industriale ad oggi realizzata ed una potenziale espansione rivolta al settore medicale e di conseguenza farmaceutico.

Riassumendo possiamo dire che la vocazione dell'area industriale gravitante nei quattro comuni pone le basi per una ulteriore espansione del settore farmaceutico che, ad oggi, ricopre un ruolo importante nel ventaglio delle opportunità del territorio Eporediese.

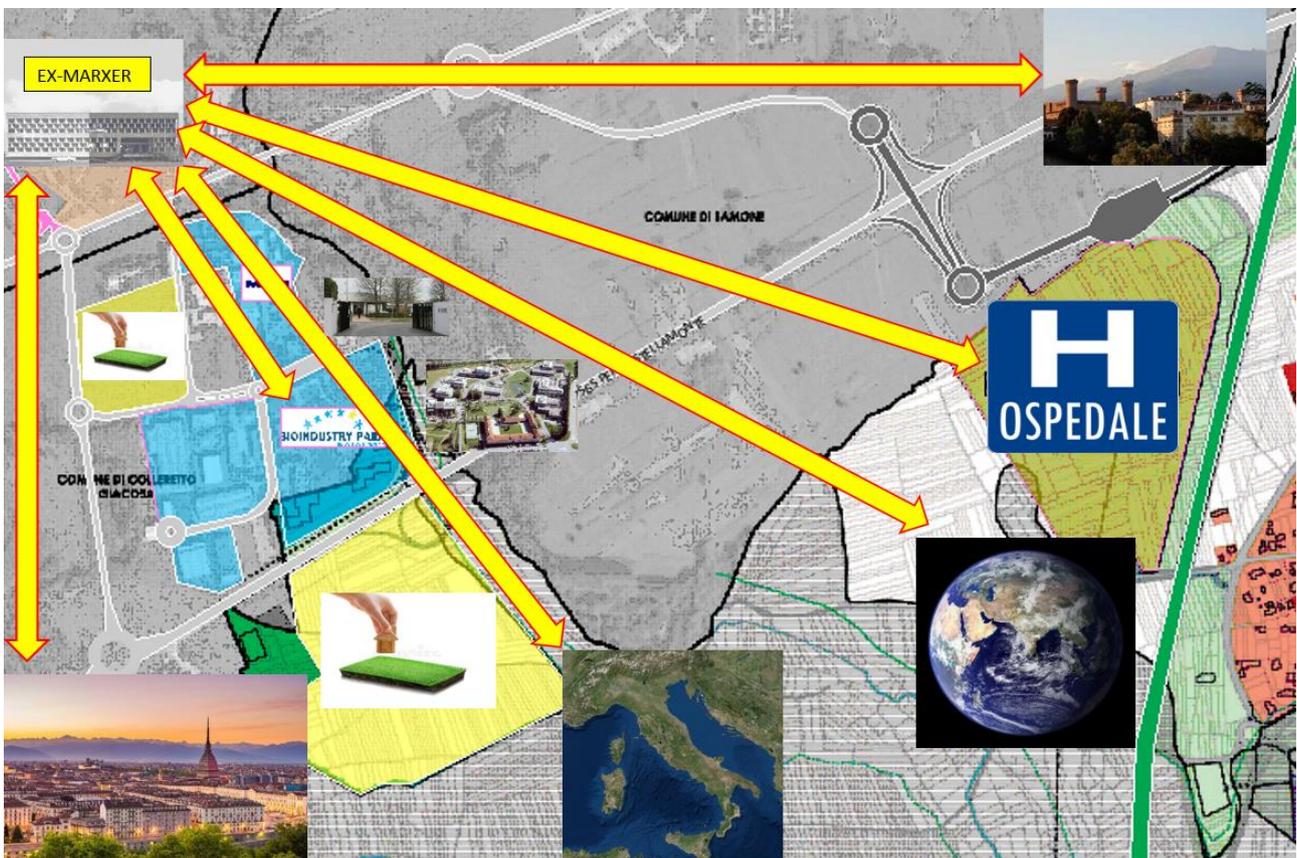


TAVOLA INTERCONNESSIONI COMPLESSO EX-MARXER CON REALTA' NAZIONALI ED INTERNAZIONALI  
(ELABORAZIONE A CURA DELL'AUTORE)

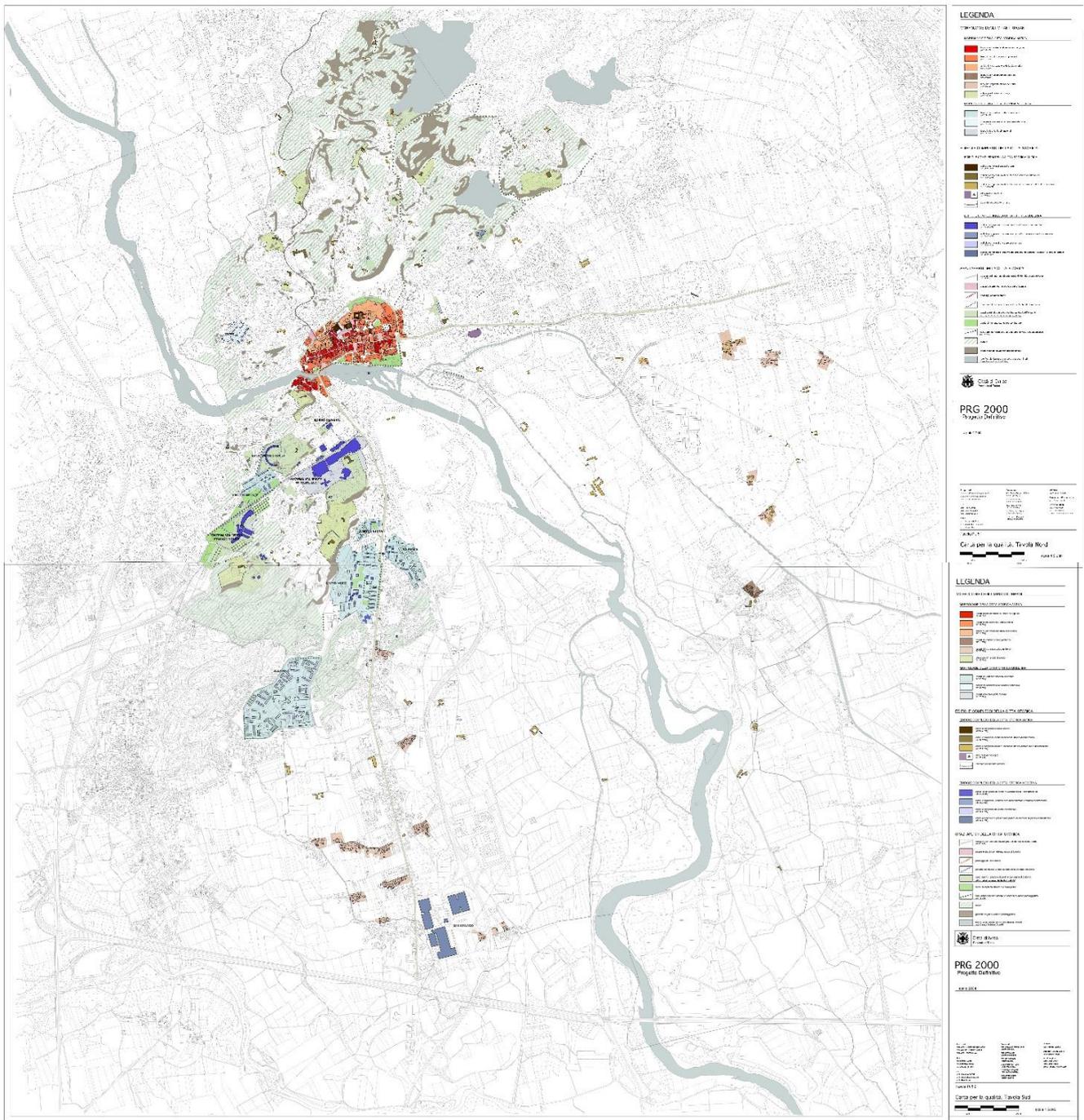
Per procedere ad una rifunzionalizzazione del complesso industriale A. Marxer e sulla base anche delle indicazioni provenienti dalla nuova variante al PRGC di Ivrea con arco temporale 2030 è necessario ampliare l'analisi territoriale a più ampio raggio considerando quelle che, ad oggi, sono le migliori attitudini del territorio circostante dell'area in senso globale.

La vicinanza con l'Istituto RBM ed il Bioindustry Park Silvano Fumero evidenziano una caratteristica, ai fini di una nuova destinazione d'uso, ben definita in ragione anche dell'attuale fase di espansione dei complessi industriali esistenti. Inoltre, a rafforzare maggiormente l'idea di una rifunzionalizzazione dell'area in accordo con l'indirizzo farmaceutico è stato un articolo del giornale "La Sentinella" di mercoledì 06 Aprile 2022 ove si documentava l'esito dello studio di approfondimento commissionato da Assessorato, direzione ASL e Ires per la localizzazione del nuovo ospedale di Ivrea. Infatti l'area Ribes di Pavone Canavese è risultata quella con maggior punteggio (58/100) superando altre aree tra le quali l'area Montefibre e Palazzo Uffici.

Di quest'area sono state evidenziate la facile accessibilità vicino all'autostrada e la possibilità di ulteriore espansione. La realizzazione del nuovo ospedale di Ivrea nelle vicinanze dell'area industriale ove sorge il complesso Marxer avvalorata, ulteriormente l'idea di un indirizzo ben specifico per questa parte di territorio e, nello stesso tempo, un'ulteriore espansione e potenziamento delle attuali aziende farmaceutiche e di ricerca attualmente insistenti all'interno della superficie.

Inoltre l'inserimento del nuovo complesso nel circuito biofarmaceutico lo renderebbe subito competitivo in ragione della vicinanza con i diversi poli attualmente esistenti ed in fase di espansione.

## Cenni sulla situazione urbanistica del Comune di Ivrea



TAVOLE 5.2 E 5.1 CARTA DELLA QUALITA' PRGC 2000 IVREA

IL tema della localizzazione dell'ospedale e delle possibilità di sviluppo sovralocale porta alla necessità di analizzare anche gli strumenti urbanistici di Ivrea.

La città eporediese negli ultimi decenni si è vista interessata da numerosi sviluppi e trasformazioni come già citato precedentemente nel capitolo 1.

Attualmente la situazione del governo del territorio eporediese è complessa in quanto il PRGC vigente del 2000 è interessato da un processo complesso per l'approvazione di una variante generale.

Il piano del 2000 veniva già sviluppato come piano transitorio, che permettesse di individuare obiettivi e strategie destinate a trovare una nuova economia per la città.

*“Ivrea dovrà, quindi, riproporsi come centro produttivo delle moderne tecnologie, non più quale città legata ad un'azienda egemonica, ma piuttosto come struttura diffusamente policentrica; confermando proprio per questo il suo ruolo di riferimento per tutto il Canavese, ma anche affermando le sue potenzialità di interazione con Torino, la Regione ed il Paese. E ciò al livello urbanistico significa, da un lato una visione infrastrutturale di grande respiro per la mobilità e dall'altro l'individuazione di un nuovo cuore funzionale, che risponda al policentrismo produttivo e non più al vecchio cuore della “one company-town” scomparsa. Una città, infine, che sia capace di trasformarsi anche nelle sue parti cresciute secondo modelli edilizi meno qualificati, per realizzare in tutti i tessuti urbani uno standard di qualità urbanistica tale da non sfigurare a fronte dei quartieri olivettiani”<sup>74</sup>.*

Ivrea si localizza in relazione all'area di intervento come polo sovralocale di riferimento per i principali servizi e per influenza.

Le specifiche norme di attuazione e i regolamenti eporediesi non hanno impatti diretti sul progetto di riqualificazione del territorio; ma gli obiettivi generali di riqualificazione del patrimonio olivettiano che poi hanno portato alla candidatura e all'ottenimento del riconoscimento Unesco: Ivrea, città industriale del XX secolo, possono essere intesi come linee guida per lo sviluppo e la riqualificazione dell'area in esame.

Le strategie di governo del territorio di Ivrea sono ancora più importate oggi nella definizione del progetto, in quanto è in atto tramite un articolato processo di progettazione partecipata, la definizione della variante generale del piano regolatore denominata PRGC 2030 che anche se in fase di allestimento individua delle strategie e degli obiettivi inseriti nel contesto sovralocale, con cui il progetto andrà a interfacciarsi come meglio approfondito nel capitolo 3.

---

<sup>74</sup> Città di Ivrea – Relazione di Piano – Un piano regolatore per Ivrea – Giuseppe Campos Venuti – Aprile 2004 - [https://www.comune.ivrea.to.it/images/Edilizia\\_Urbanistica/Relazione\\_piano\\_1.pdf](https://www.comune.ivrea.to.it/images/Edilizia_Urbanistica/Relazione_piano_1.pdf) - Consultato il 31.05.2022



75

**Ma perché proprio farmaceutico.....**



76

**La ragione sta proprio nella vocazione territoriale, nella sua continua espansione e nella potenziale sinergia con i diversi attori in campo.....**

---

<sup>75</sup> <https://www.aismag.org> – Consultato il 31.05.2022

<sup>76</sup> <https://www.amazon.it> – Consultato il 31.05.2022

LO SVILUPPO DELL'AREA INDUSTRIALE DAL 1988 AD OGGI



1988



1994

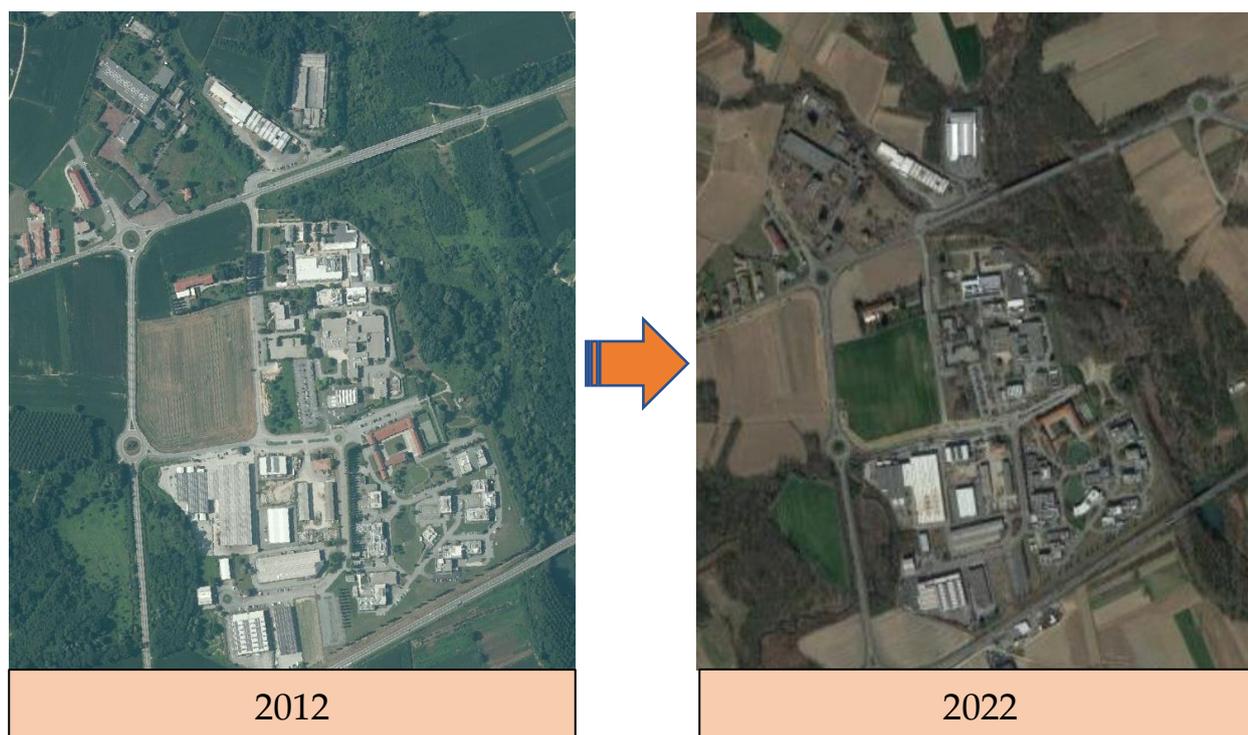


2000



2006





## Il settore delle biotecnologie in Italia<sup>77</sup>

L'industria Biotecnologica Italiana si presenta piuttosto giovane rispetto a quella degli altri paesi.

Alla fine del 1989 insistevano sul nostro territorio 134 imprese di cui n° 57 nuove imprese e n° 77 definite grandi imprese. Delle 134 imprese n° 34 facevano riferimento al settore della biostrumentazione mentre le restanti n° 100 imprese si suddividevano in diverse attività di settori:

- 37% Farmaceutica;
- 29% Agroalimentare;
- 19% Chimica;
- 5% Energia;
- 10% Servizi.

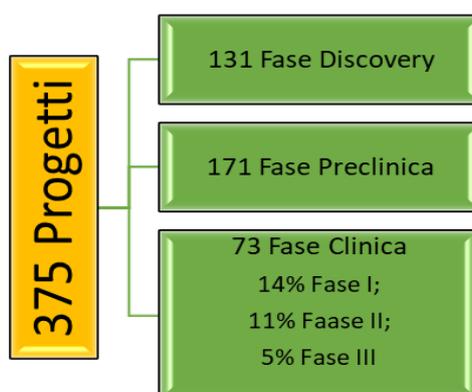
<sup>77</sup> Federchimica Assobiotec - Le imprese Biotecnologiche in Italia – Facts e Figures - [https://assobiotec.federchimica.it/docs/default-source/biotecnologie/report-precedenti/2020---bioinitaly-report.pdf?sfvrsn=55644c30\\_8](https://assobiotec.federchimica.it/docs/default-source/biotecnologie/report-precedenti/2020---bioinitaly-report.pdf?sfvrsn=55644c30_8) – Consultato il 30.05.2022

Attualmente in Italia si conferma quanto già evidenziato nelle precedenti rilevazioni.

Infatti, le Biotecnologie applicate alla salute sono in numero pari a 344 rappresentando il 49% delle imprese Biotech in Italia. Il fatturato generato è quantificato in circa 9 miliardi di euro, corrispondente al 75% del totale.

Già da questo dato si evidenzia come il settore delle Biotecnologie determini la maggior parte di quelli che sono gli investimenti in R&S biotech per i quali le aziende usufruiscono del 75% dei propri costi interni.

Attualmente vi sono circa 375 progetti terapeutici allo studio da parte di imprese italiane che utilizzano capitale italiano.



NUMERO DI PROGETTI TERAPEUTICI ALLO STUDIO IN ITALIA<sup>78</sup>

I progetti fanno riferimento a diverse aree di studio, tra le quali risulta preponderante quella riferita agli studi oncologici.

Secondo i dati ISTAT del 2019 le mortalità riferite a malattie di tipo oncologico si attestano al secondo posto con circa 180.000 decessi.

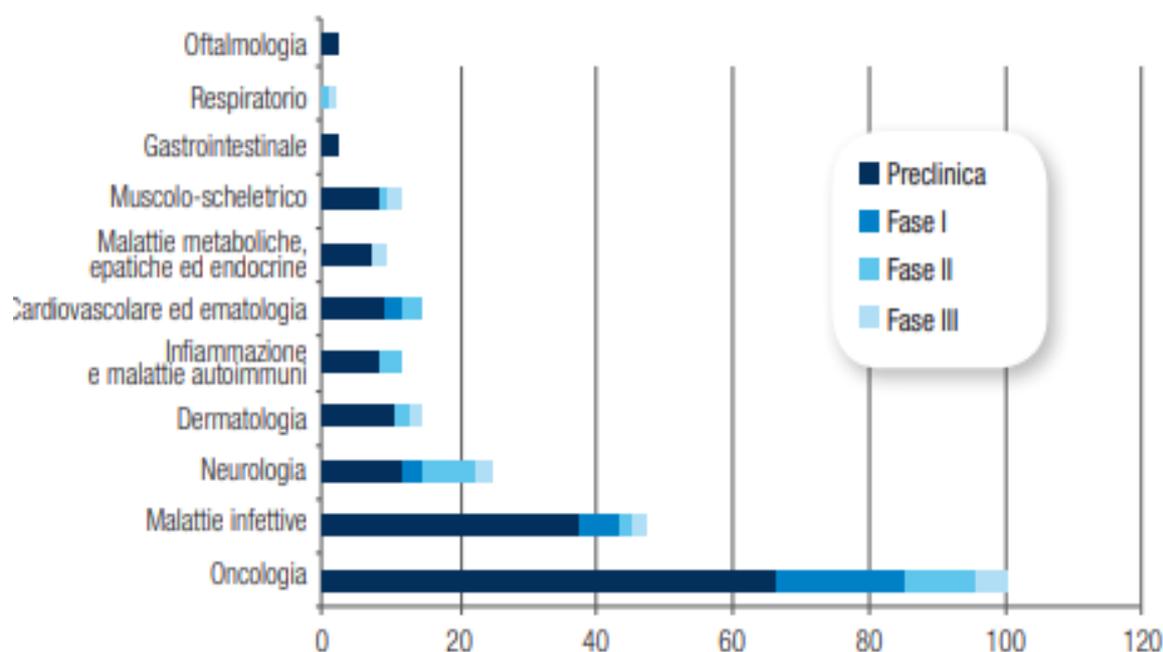
Al primo posto troviamo i decessi dovuti a malattie di tipo cardiovascolare attestate a 233.000 casi.

Una particolare menzione va attribuita per gli studi relativi alle malattie infettive. Infatti questo settore di studio ha visto una vertiginosa impennata soprattutto a partire da Febbraio 2019 con la comparsa del virus SARS-COV-2.

<sup>78</sup> Federchimica Assobiotec - Le imprese Biotecnologiche in Italia - Facts e Figures - [https://assobiotec.federchimica.it/docs/default-source/biotecnologie/report-precedenti/2020---bioinitaly-report.pdf?sfvrsn=55644c30\\_8](https://assobiotec.federchimica.it/docs/default-source/biotecnologie/report-precedenti/2020---bioinitaly-report.pdf?sfvrsn=55644c30_8) - pag. 6 - Consultato il 30.05.2022

La pandemia scatenatasi a causa di questo virus ha determinato una mobilitazione collettiva delle diverse aziende farmaceutiche di tutto il mondo con la messa a disposizione di laboratori e personale di ricerca.

Ad esempio, anche nell'area del Bioindustry Park e più precisamente all'interno del gruppo Merck KgAaKgaA sono stati compiuti studi su alcune parti del virus con impegno di attrezzature, personale e risorse economiche di grande rilevanza.

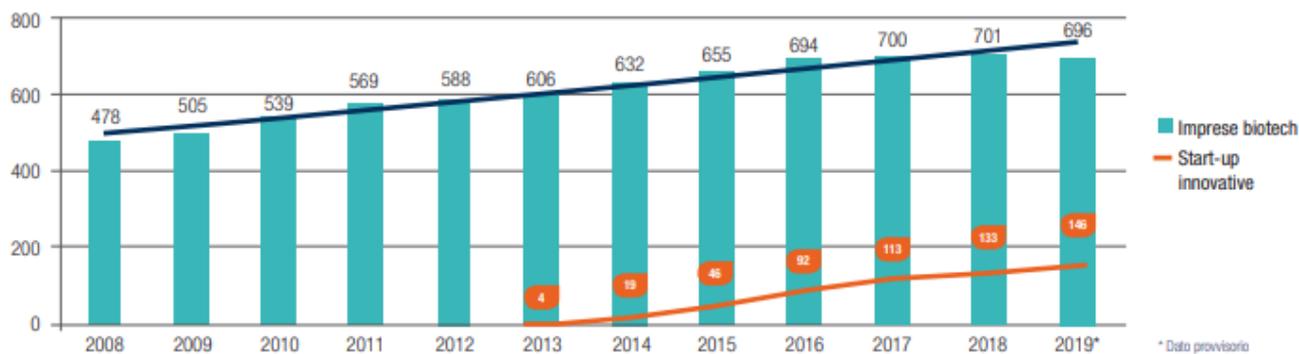


ANALISI DEI PRODOTTI IN SPERIMENTAZIONE PER AREA TERAPEUTICA E FASE DI SVILUPPO<sup>79</sup>

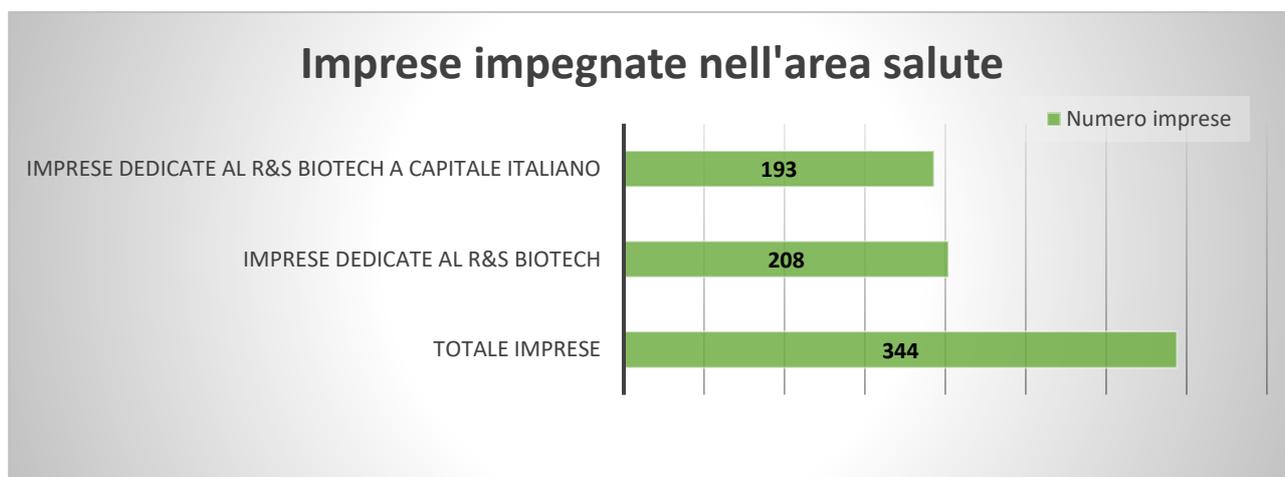
Tutto ciò ha favorito la nascita e sviluppo di nuove realtà ad indirizzo farmaceutico attraverso, anche, investimenti in tale settore.

Lo sviluppo ha riguardato sia le aziende già consolidate e sia il comparto delle start-up che risultano di particolare interesse in quanto nuove fonti di studio applicate alle strategie di ricerca e sviluppo.

<sup>79</sup> Federchimica Assobiotec - Le imprese Biotecnologiche in Italia - Facts e Figures - [https://assobiotec.federchimica.it/docs/default-source/biotecnologie/report-precedenti/2020---biointaly-report.pdf?sfvrsn=55644c30\\_8](https://assobiotec.federchimica.it/docs/default-source/biotecnologie/report-precedenti/2020---biointaly-report.pdf?sfvrsn=55644c30_8) - pag. 47 - Consultato il 30.05.2022

NUMERO DI IMPRESE BIOTECH IN ITALIA<sup>80</sup>

Come si può vedere dal grafico di cui sopra a partire dal 2008 il numero di imprese biotech è stato in costante aumento passando da 478 nel 2008 a 696 nel 2019. Anche le start-up hanno avuto un costante aumento passando da n° 4 nel 2013 a n° 146 nel 2019. La loro nascita avviene nel 2012 con il “Decreto crescita bis” che aveva lo scopo di favorire lo sviluppo e l’imprenditoria giovanile puntando decisamente sul settore dell’innovazione

IMPRESE IMPEGNATE NELL’AREA SALUTE (DATI RIFERITI AL 2018)<sup>81</sup>

Il nostro territorio presenta numerose strutture dedite alla ricerca e sviluppo relativi al comparto salute. Secondo il grafico relativo alle imprese impegnate nell’area salute su n° 344 aziende n° 202 risultano dedicate al R&S Biotech di cui n° 193 a capitale italiano.

<sup>80</sup> Federchimica Assobiotech - Le imprese Biotecnologiche in Italia - Facts e Figures - [https://assobiotech.federchimica.it/docs/default-source/biotecnologie/report-precedenti/2020---bioinitaly-report.pdf?sfvrsn=55644c30\\_8](https://assobiotech.federchimica.it/docs/default-source/biotecnologie/report-precedenti/2020---bioinitaly-report.pdf?sfvrsn=55644c30_8) - pag. 12 - Consultato il 30.05.2022

<sup>81</sup> <sup>81</sup> Federchimica Assobiotech - Le imprese Biotecnologiche in Italia - Facts e Figures - [https://assobiotech.federchimica.it/docs/default-source/biotecnologie/report-precedenti/2020---bioinitaly-report.pdf?sfvrsn=55644c30\\_8](https://assobiotech.federchimica.it/docs/default-source/biotecnologie/report-precedenti/2020---bioinitaly-report.pdf?sfvrsn=55644c30_8) - pag. 44 - Consultato il 30.05.2022

Questo evidenzia come il nostro paese punti particolarmente verso questo settore attraverso investimenti a fondo nazionale.

Al fine di incentivare lo sviluppo e la nascita di nuove realtà di questo settore, in Italia, ma anche in Europa, sono nati siti concentratori di aziende in grado di creare sinergie e potenziali collaborazioni utili allo sviluppo di tale settore.

Tra questi possiamo annoverare i Parchi Scientifici Tecnologici o PST, gli Incubatori e gli Acceleratori.

I parchi scientifici hanno la funzione di promuovere attività che puntino all'innovazione e che facciano da perno per tutte quelle attività che sono già in essere o che si possono sviluppare come le cosiddette start-up.



PARCHI SCIENTIFICI, INCUBATORI E ACCELERATORI DI SOSTEGNO DELLA NUOVA IMPRENDITORIA<sup>82</sup>

<sup>82</sup> Federchimica Assobiotec - Le imprese Biotechologiche in Italia - Facts e Figures - [https://assobiotec.federchimica.it/docs/default-source/biotechologie/report-precedenti/2020---bioinitaly-report.pdf?sfvrsn=55644c30\\_8](https://assobiotec.federchimica.it/docs/default-source/biotechologie/report-precedenti/2020---bioinitaly-report.pdf?sfvrsn=55644c30_8) - pag. 29 - Consultato il 30.05.2022

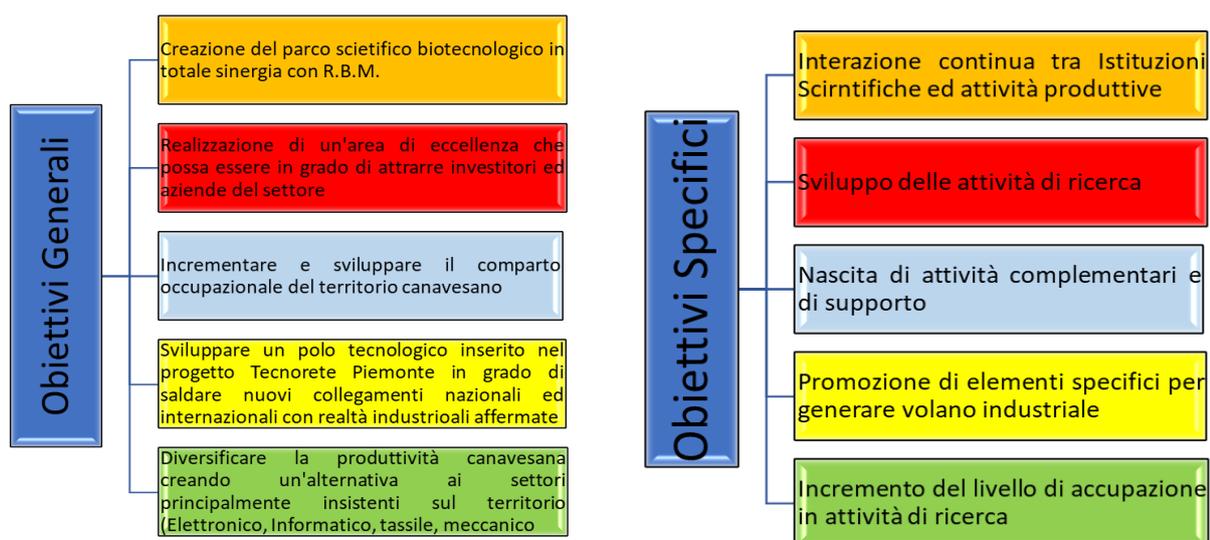
## Il Bioindustry Park Silvano Fumero

L'idea di un parco scientifico che si instaurasse nell'area canavesana emerse già nel 1991 grazie all'iniziativa del dott. Fumero presidente dell'Istituto di Ricerche Biomediche "A. Marxer" R.B.M. S.p.A.

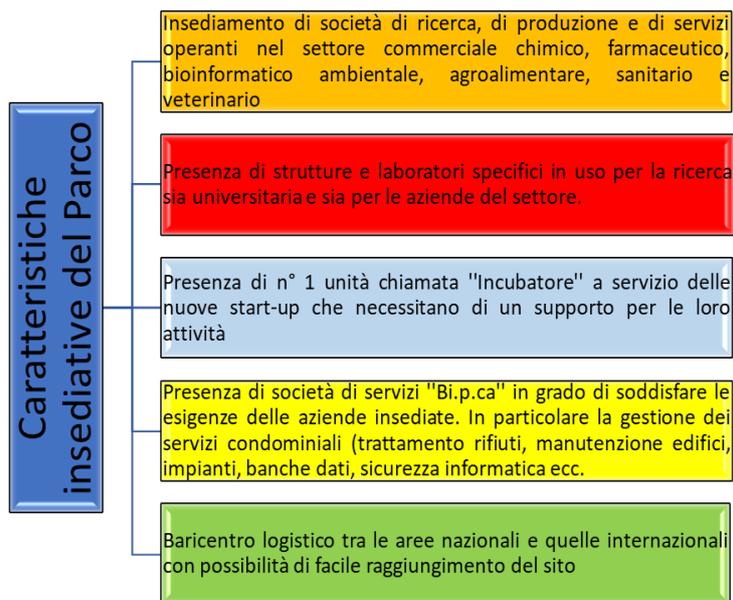


DOTT. SILVANO FUMERO E BIOINDUSTRY PARK SILVANO FUMERO<sup>83</sup>

Gli obiettivi e gli sforzi del dott. Fumero erano orientati verso la creazione di una struttura che potesse autosvilupparsi grazie alla sua capacità di attrarre investitori ed aziende del settore. Possiamo evidenziare gli obiettivi generali quelli specifici e le caratteristiche che secondo lui doveva avere il parco per potersi sviluppare in modo concreto e produttivo.



<sup>83</sup> <https://www.quotidianocanavese.it> – Consultato il 30.05.2022  
<https://www.meetingcongressi.com> – Consultato il 30.05.2022



OBIETTIVI GENERALI, SPECIFICI E CARATTERISTICHE DEL PARCO STUDIATE IN FASE DI PROGETTAZIONE DEL PARCO<sup>84</sup>

Sulla base degli obiettivi generali e specifici del parco ed in relazione alle caratteristiche insediative dello stesso l'offerta promossa per le aziende interessate ha svariato in ambiti plurisettoriali di ricerca.

Le attività di sviluppo dei diversi settori che il parco offre sono suddivisibili in relazione alle seguenti attività<sup>85</sup>:

- sviluppo di nuovi prodotti;
- sviluppo di metodologie diagnostiche;
- sviluppo di eventuale produzione di kit diagnostici;
- offerta di servizi specialistici essenziali;
- sviluppo di strumentazione di laboratorio;
- sviluppo di impianti pilota.

Il Bioindustry Park Silvano Fumero si pone l'obiettivo di valorizzare le attività ed i risultati delle ricerche trasformandoli in innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo adatte a rispondere ai bisogni alla base della nascita, crescita e sviluppo di imprese innovative competitive a livello globale.

<sup>84</sup> Proposta di Costituzione di un Parco Scientifico Tecnologico a vocazione bio-industriale – Ivrea, Aprile 1992 – pag. 22

<sup>85</sup> Proposta di Costituzione di un Parco Scientifico Tecnologico a vocazione bio-industriale – Ivrea, Aprile 1992 – pag. 22

Esso ospita diverse realtà con indirizzo farmaceutico alle quali si aggiunge l'Istituto di Ricerche Biomediche "RBM" A. Marxer oggi di proprietà del gruppo Merck KgAaKgaA. Un Parco Scientifico Tecnologico, in un contesto territoriale come quello dell'Eporediese/Canavese rappresenta un punto focale di creazione ed innovazione tecnologica che comprende diversi attori presentando tutte quelle caratteristiche logistiche, di forza lavoro, di infrastrutturazione che sono necessarie per uno sviluppo industriale territoriale appetibile per le grandi società di produzione.

Lo sviluppo delle attività e il sostegno delle aziende insediate all'interno del parco ha prodotto, come risultato, l'insediamento di realtà molto importanti quali la Bracco Imaging, Novartis, Merck KgAaKgaA.

A questi colossi non si devono dimenticare tutte le altre aziende e start-up insediate che contribuiscono fattivamente alla crescita del sito sia a livello strutturale ma soprattutto, a livello nazionale ed internazionale.

### **2.3. L'ISTITUTO A. MARXER – IL RIUSO COME STRUMENTO DI RIGENERAZIONE URBANA SOSTENIBILE**

L'analisi degli aspetti territoriali, urbanistici e di vocazione industriale relativi al territorio all'interno del quale si situa l'Istituto di Ricerca Antoine Marxer espressi nei paragrafi precedenti sono di fondamentale importanza per capire quali potrebbero essere le prospettive future del sito.

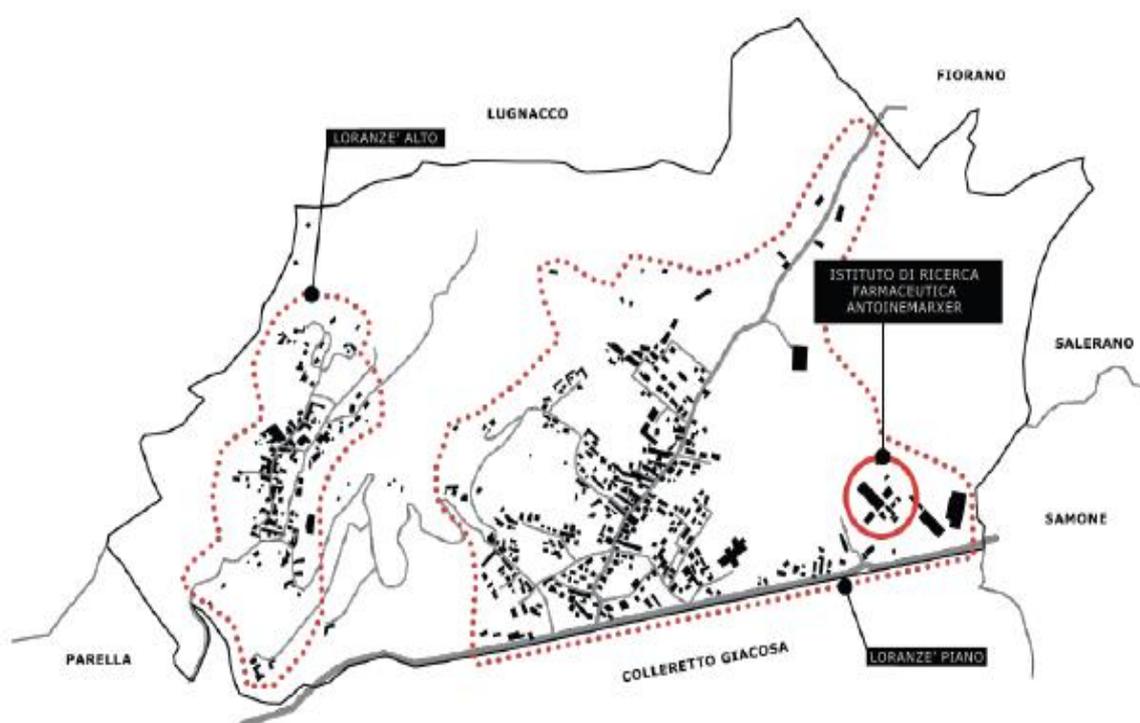
Il focus sul quale si è incentrato lo studio verte principalmente, sulla possibilità di sfruttare il complesso in ragione della vicinanza strategica al Bioindustry Park Silvano Fumero e all'Istituto di Ricerche Biomediche "RBM" A. Marxer.

Questo specifico indirizzo si basa sul fatto che quest'area industriale, nel corso degli anni, ha saputo modificare e soprattutto incrementare le attività di ricerca e produzione farmaceutica che, ad oggi, riscontrano un'ulteriore fase di crescita grazie all'insediamento di nuove realtà lavorative facenti parte della medesima tipologia di indirizzo.

È opinione personale che, modificare uno stato di crescita di un determinato ambito come quello farmaceutico, a discapito di tematiche svincolate dall'attuale sistema ivi insistente, rischierebbe di danneggiare l'attuale equilibrio indebolendo quello che, ad oggi rimane una perla economica e sociale del territorio Eporediese.

Oltretutto, le dinamiche che si stanno sviluppando anche nei territori contermini (Ipotesi nuovo ospedale di Ivrea presso il comune di Pavone Canavese) fanno pensare ad un potenziamento di questo settore, mantenendo quindi un legame indissolubile con il passato, il presente ed il futuro di questo territorio.

La rifunzionalizzazione del sito, indipendentemente dall'indirizzo merceologico che si vuole attribuire, vede come elemento imprescindibile la necessità di effettuare un recupero edilizio che possa essere uno strumento di rigenerazione urbana sostenibile e che coniughi l'esigenza di creare nuove realtà industriali sul territorio che possano essere fonte di incremento e valorizzazione del tessuto eporediese senza alterare le caratteristiche naturali del territorio stesso.



LOCALIZZAZIONE ISTITUTO DI RICERCA MARXER – LORANZÈ (TO)<sup>86</sup>

L'istituto di Ricerca Farmaceutica Antoine Marxer sorge nel comune di Loranze in provincia di Torino in adiacenza ai comuni di Samone C.se. L'area, come già accennato in precedenza, si inserisce in un contesto ambientale costituito da un'ampia zona verde che mimetizza gli edifici al suo interno.<sup>87</sup>

<sup>86</sup> Politecnico di Torino – Facoltà di Architettura – Tesi di Laurea Salato Alessia – Il caso dell'Istituto di Ricerca Farmaceutica Marxer a Loranze - A.A. 2019-2020 – Relatore prof Manuela Mattone – Pia Davico – pag. 109

<sup>87</sup> Politecnico di Torino – Facoltà di Architettura – Tesi di Laurea Salato Alessia – Il caso dell'Istituto di Ricerca Farmaceutica Marxer a Loranze - A.A. 2019-2020 – Relatore prof Manuela Mattone – Pia Davico – pag. 109

Il sito attualmente, si presenta in completo stato di abbandono sia per la parte esterna agli edifici e sia per la parte interna ai complessi architettonici esistenti. L'ingresso principale è posizionato nella parte sud del comprensorio e vicino a quella che, una volta, era la vecchia cabina elettrica di trasformazione.



PUNTI DI RIPRESA FOTOGRAFICA COMPLESSO EX-MARXER

(ELABORAZIONE A CURA DELL'AUTORE - ORTOFOTO TRAMITE GOOGLMAPS - [WWW.GOOGLEMAPS.COM](http://WWW.GOOGLEMAPS.COM) -  
CONSULTATO IL 09.01.2022)



INGRESSO CARRAIO PRINCIPALE SU STRADA PROVINCIALE  
LORANZÈ - SAMONE



VIALE DI ACCESSO CARRAIO E CABINA ELETTRICA



PIAZZALE OVEST FABBRICATO PRODUZIONE



AREA VERDE ZONA NORD FABBRICATO STABULARIO



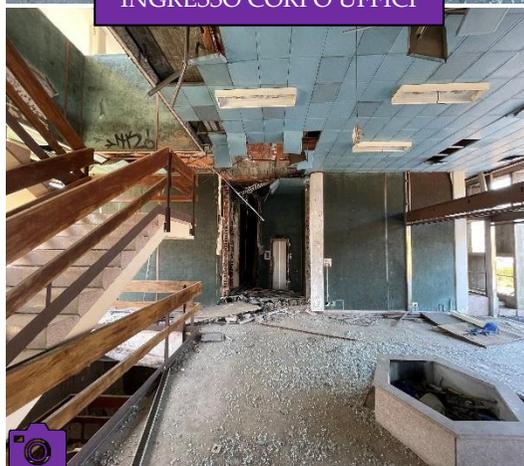
AREA ESTERNA TRA STABULARIO E CORPO UFFICI



INGRESSO CORPO UFFICI



LABORATORI PIANO PRIMO



UFFICI PIANO TERRA



## FABBRICATO "CORPO UFFICI"

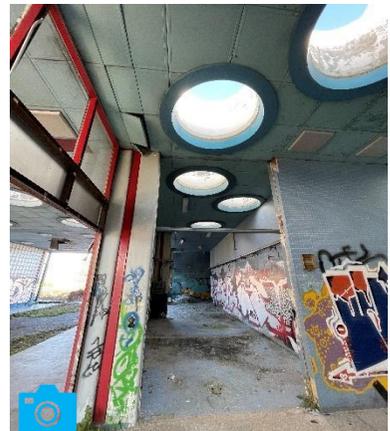
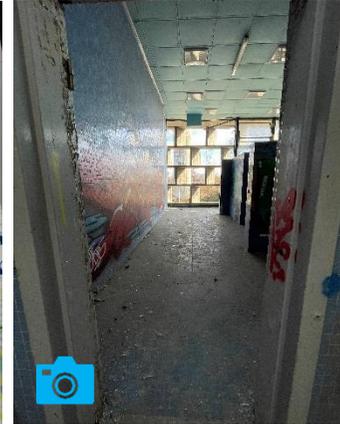
L'interno del fabbricato denominato "Corpo Uffici" si presenta con locali abbandonati e pareti semidistrutte a causa degli atti vandalici che si sono perpetrati nell'arco del tempo da quando il comprensorio è stato abbandonato. Anche per quanto riguarda i serramenti esterni, non ce n'è più traccia se non in tutti i restanti locali ove si possono notare i vetri completamente in frantumi. All'interno vi sono ancora degli arredi tecnici (oramai distrutti) che facevano parte dei diversi laboratori posizionati sia al piano terra e sia al piano primo.

LABORATORI PIANO PRIMO



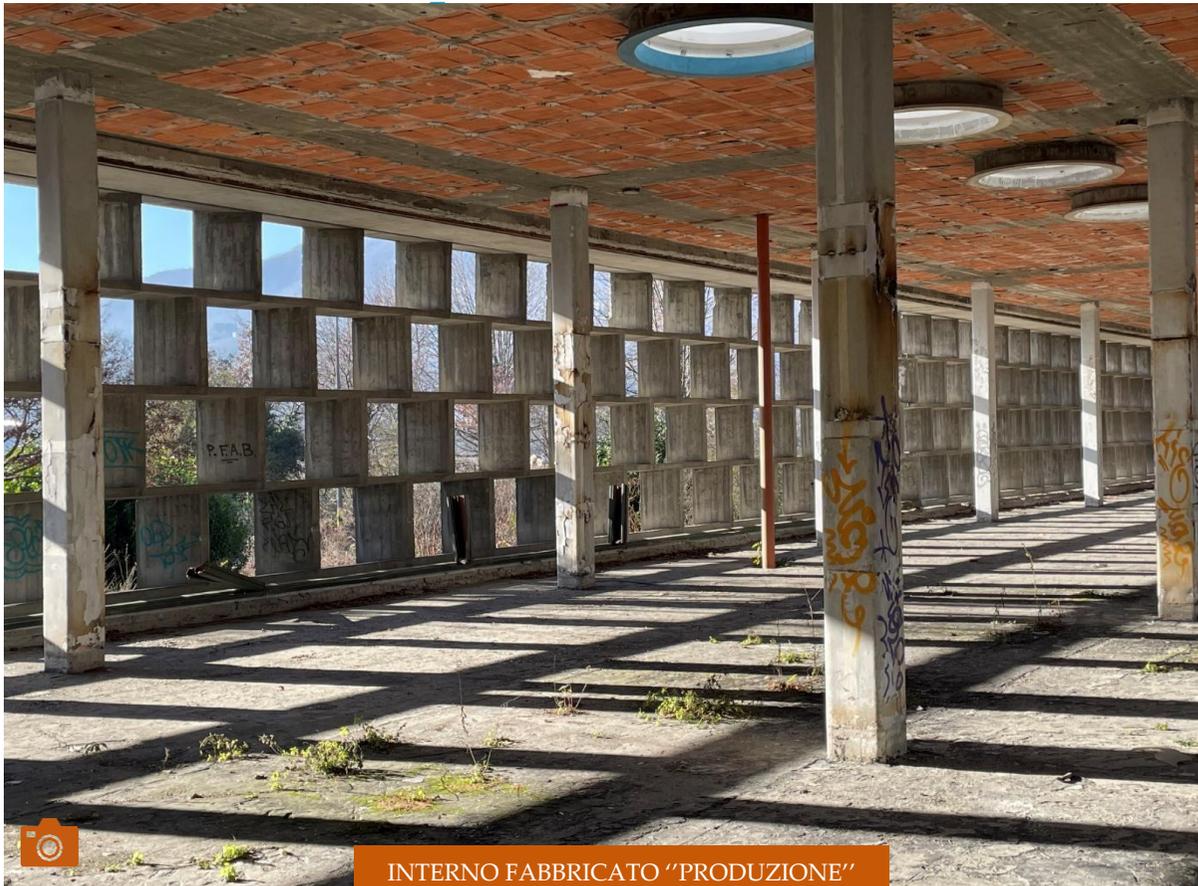
ESTERNO STRUTTURA FABBRICATO CORPO UFFICI



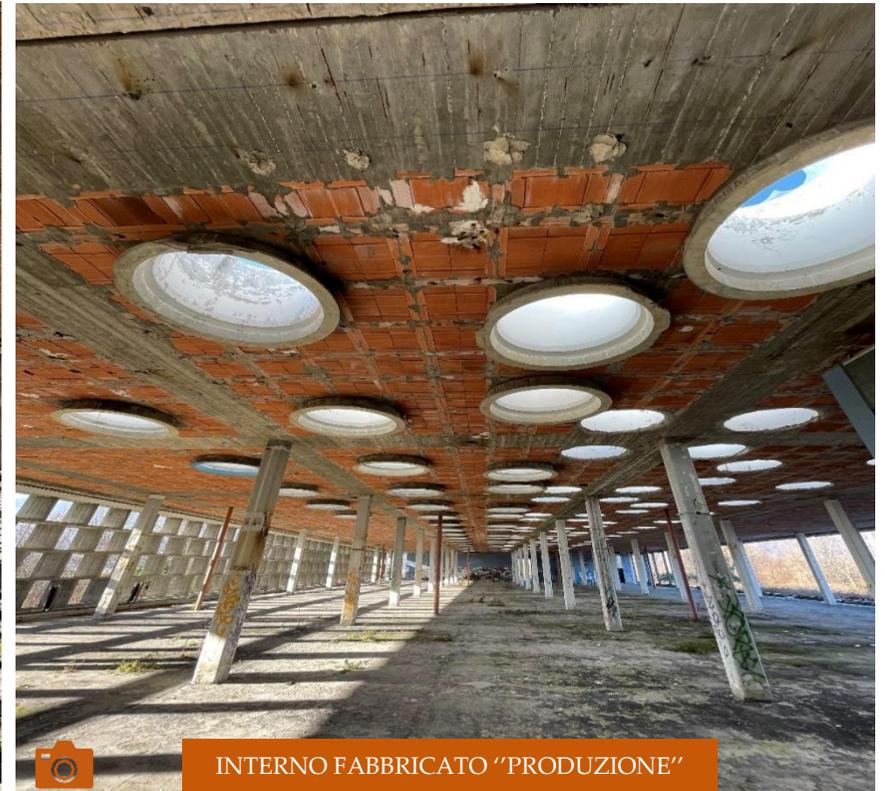


## FABBRICATO "MAGAZZINO"

L'area Magazzino che insiste tra il fabbricato "Corpo Uffici" e lo Stabulario presenta caratteristiche di degrado ed abbandono simili all'edificio uffici. Fortunatamente i coni di luce esistenti sono ancora completi della pannellatura trasparente esistente e impediscono così le infiltrazioni di acqua anche nella parte interna. Sono presenti ancora alcuni piping impiantistici che presentano degrado fisico dovuto agli agenti atmosferici. Sono presenti, ancora corpi illuminanti non più funzionanti ma soprattutto pericolanti in quanto il fissaggio si è deteriorato nel corso del tempo.



INTERNO FABBRICATO "PRODUZIONE"



INTERNO FABBRICATO "PRODUZIONE"



### FABBRICATO "PRODUZIONE"

L'edificio dedicato allo stabilimento farmaceutico, attualmente, si presenta nella sua più totale nudità. Infatti, come si può vedere dalle foto di cui sopra è rimasta inalterata la struttura principale esterna ed il sistema di pilastrate a maglia regolare. Il tipo di pavimentazione è ancora quello adottato in fase di costruzione con evidenti e gravi difformità e presenza di strati di muffa.

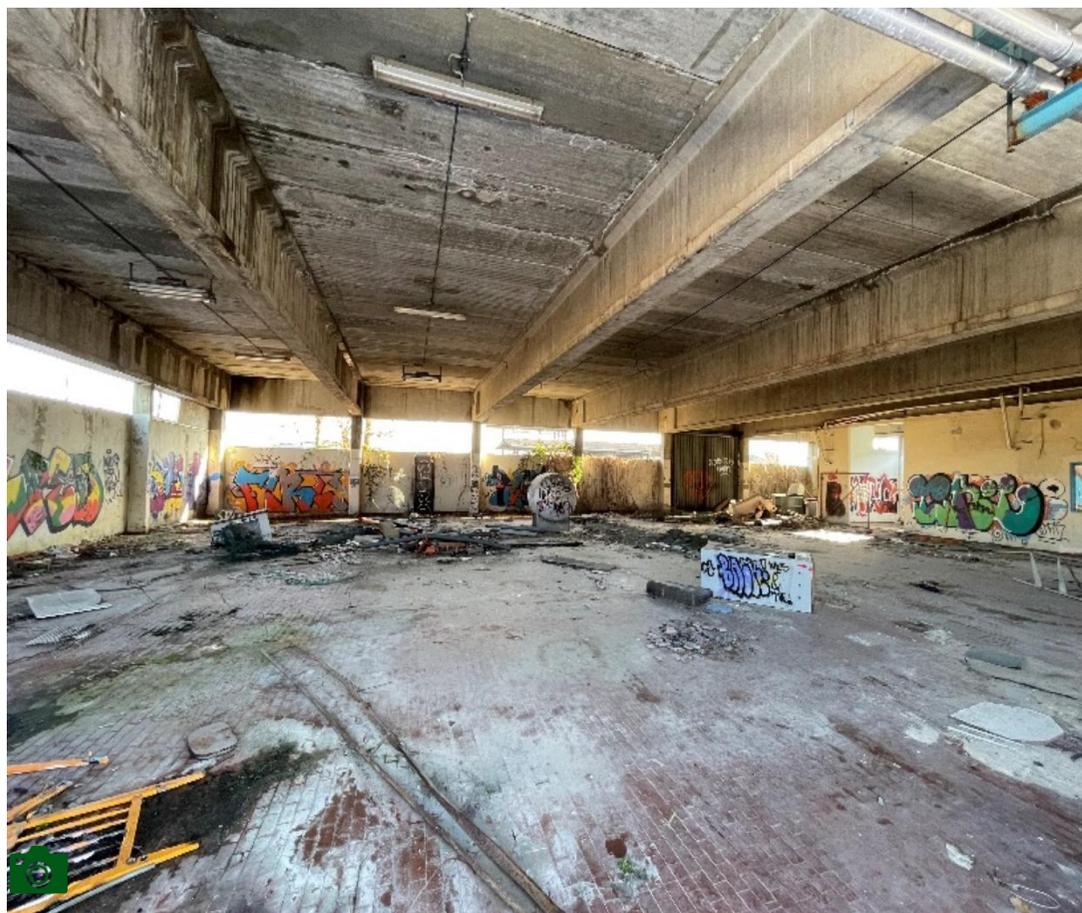
I frangisole posti sulla facciata sud-ovest, si presentano in buone condizioni

### FABBRICATO "STABULARIO"

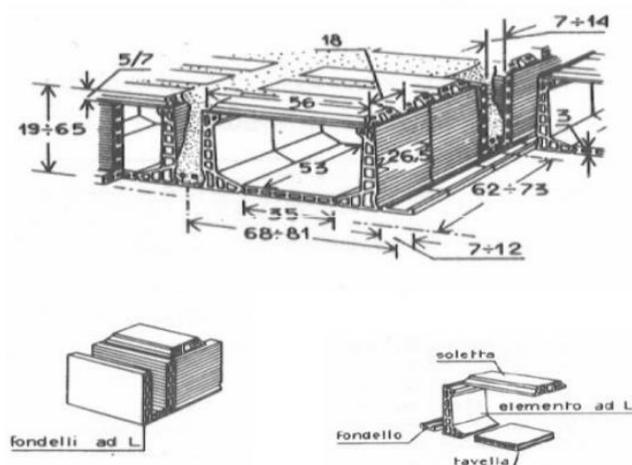
L'edificio adibito a Stabulario si trova a nord del comprensorio, ed in adiacenza al fabbricato produzione e magazzino.

Esso presenta evidenti segni di degrado anche e soprattutto alla soletta di copertura dove si evidenziano segni di infiltrazioni di acqua e presenza di Salnitro, dovuto alla diffusione di efflorescenze sulla struttura.

Le strutture vetrate sono completamente distrutte mentre le murature, al di là dei segni di degrado, si presentano ancora in buone condizioni.



La copertura di entrambi i fabbricati si presenta come una struttura a parallelepipedo e con solette al piano terra rialzate rispetto al piano campagna al fine di far emergere parte del piano interrato.



PARTICOLARE VECCHI SOLAI STIMIP

([WWW.ORDINEINGEGNERI.LATINA.IT](http://WWW.ORDINEINGEGNERI.LATINA.IT) – CONSULTATO IL 09.01.2022)

I solai utilizzati furono quelli denominati “Stimip”<sup>88</sup>.

Questi solai erano adatti a coprire grandi luci e forti sovraccarichi ma avevano il difetto di essere molto pesanti ed anche complessi da montare.

I solai sono corredati di pannelli di plafonatura metallica che contribuiva all’attenuazione acustica ed anche al contenimento dei consumi energetici.



PARTICOLARE PANNELLI DI PLAFONATURA IN LAMIERA VERNICIATA

(FOTO DELL'AUTORE)

<sup>88</sup> Politecnico di Torino – Facoltà di Architettura – Tesi di Laurea Paolo Capirone – Problematiche di conservazione e rifunzionalizzazione dell'ex-laboratorio farmaceutico ed istituto di Ricerca “A. Marxer” a Lorzane. - A.A. 2001-2002 – Relatore prof Arch. Rosalba Ientile

I pannelli sono distanziati dal solaio in laterizio di circa 18 cm. e sostenuti attraverso una maglia metallica a forma quadrata

I solai sono caratterizzati dalla presenza di spazi vuoti sia nell'intradosso e sia nell'estradosso, per il contenimento degli impianti.



PARTICOLARE SPAZI VUOTI NELLA SOLETTA PER IL CONTENIMENTO DEGLI IMPIANTI  
(FOTO DELL'AUTORE)

Da un'analisi prettamente visiva e superficiale gli edifici mostrano un degrado dovuto all'azione umana con perspicuità di danneggiamenti dovuti ad azione vandalica sulle strutture (distruzione di muri, oggetti interni, realizzazione di graffiti sulle pareti ecc.)

In particolare, il degrado della struttura, imputabile al disuso e all'abbandono del complesso architettonico, ha interessato particolarmente la struttura in calcestruzzo armato, la quale ha subito, nel tempo, un lento deterioramento determinato principalmente dal degrado fisico, chimico e meccanico.

I serramenti in alluminio e vetro risultano, rispettivamente, danneggiati ed infranti e\o talvolta totalmente sradicati dalla struttura architettonica.

Gli atti di vandalismo che si sono susseguiti nel tempo hanno interessato le superfici in calcestruzzo a vista con asportazione delle diverse finiture.

Nonostante la situazione attualmente in fase continua di degrado il sito si presta per accogliere nuove opportunità di rifunzionalizzazione.

La sua adattabilità, grazie ai grandi ambienti dei diversi fabbricati, consente di poter inserire nuove funzioni produttive e di servizi. Sicuramente la posizione del complesso in ragione della vocazione prevalente dell'area (Farmaceutica) inducono ad una valutazione che tende a prediligere una continuità di settore ad integrazione di quanto, attualmente è già presente nell'area.

Gli interventi previsti, in ragione della sua nuova destinazione d'uso, riguardano la parte strutturale, architettonica e di finiture.

Le membrature possono essere consolidate con interventi mirati al fine di conservare la materialità esistente e mantenendo un equo bilancio tra la sostenibilità economica, ambientale e culturale.

L'assenza di finiture, rendono l'intervento più disponibile ad una sinergia con nuovi sistemi che siano energeticamente più efficienti, salvaguardando, nello stesso tempo la vocazione architettonica storica del bene<sup>89</sup>.

La rifunzionalizzazione del sito deve essere considerata non solo sul piano del mero conto economico e funzionale necessario al suo ripristino, ma deve portare in seno, anche, il valore storico nella sua globalità sia come elemento materiale puntuale e sia come elemento inserito in un nuovo contesto globale.

#### **2.4. IPOTESI DI NUOVE FUNZIONI PER IL MARXER**

Le analisi condotte in relazione alla vicinanza con i diversi complessi farmaceutici attualmente presenti nell'area hanno portato alla definizione di un'ipotesi progettuale che, seppur, appartenente allo stesso ambito di settore svolge funzioni diverse. La decisione è ricaduta su un Hub Logistico Farmaceutico che valorizza le diverse potenzialità di sviluppo sia a livello locale e sia a livello regionale/nazionale.

---

<sup>89</sup> M. Naretto, G. Beltramo, Dalla ricerca farmaceutica alla patologia: l'Istituto e Laboratorio Marxer a Loranze tra memoria e oblio, in G. Canella, P. Mellano (a cura di), Il diritto alla tutela. Architettura d'autore del secondo Novecento, Franco Angeli, Milano 2019, p. 343.

## Hub Logistico al servizio del mercato della salute

Il mercato del settore della “Salute”, nonostante le problematiche imposte dal diffondersi della pandemia durante gli ultimi due anni, è in continua evoluzione.

Il sistema seppur già efficiente di diversi ambiti di settore è infatti stato sottoposto improvvisamente a uno stress funzionale che ha messo in evidenza quanto sia di vitale importanza la necessità di avere sinergie condivise che coinvolgano le industrie farmaceutiche, i centri di diagnostica e le farmacie fino ad arrivare ai distributori del prodotto finale.

Il processo, a livello globale, prevede una riorganizzazione dell'intero sistema che acceleri la filiera produttiva/distributiva, applicando le nuove tecnologie di diagnostica e, nello stesso tempo customizzando anche il comparto della logistica farmaceutica in relazione alle diverse esigenze del comparto sanitario.

Sulla base del Grandview Research Report<sup>90</sup> è stato valutato che, nel 2020 il comparto del mercato globale della logistica farmaceutica abbia raggiunto un valore pari a 73,3 miliardi di dollari e che la previsione di tasso crescita annuale (CAGR) tra il 2021 e il 2028 sarà pari al 8,5 % <sup>91</sup>.

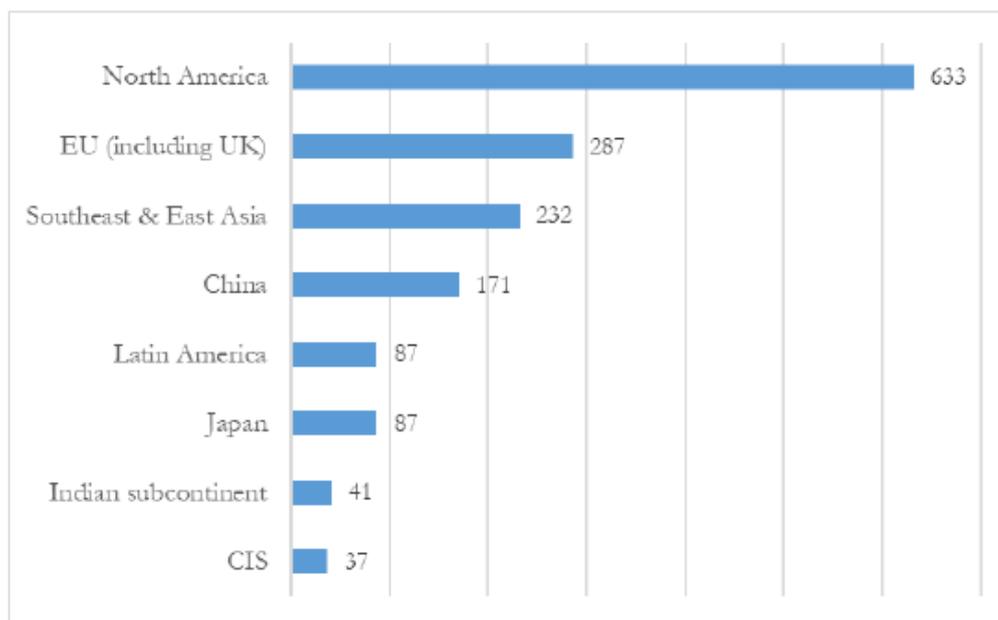
Bisogna tenere conto che il processo operativo è molto complesso in quanto gli attori che partecipano sono molteplici e con diverse e specifiche esigenze.

Nel 2020 l'industria farmaceutica ha fatturato più di un trilione di dollari con costante crescita del fatturato.

---

<sup>90</sup>La dimensione del mercato globale della logistica farmaceutica - <https://grandviewresearchreport.com> – Consultato il 30.05.2022

<sup>91</sup> Consorzio Insediamenti produttivi – Realizzato con il contributo della CCIAA di Torino – LOSA – Proposta per un HUB Logistico al servizio del Mercato della Salute – Gennaio 2022 – Pagina 5



FATTURATO DELL'INDUSTRIA FARMACEUTICA NEI PRINCIPALI PAESI IN MILIARDI DI DOLLARI (FONTE STATISTA)

Il comparto del farmaco italiano, con oltre 34 miliardi di euro nel 2020 (fonte: Farmindustria), si conferma tra i grandi poli farmaceutici europei insieme a Germania e Francia grazie al peso dell'export in crescita.

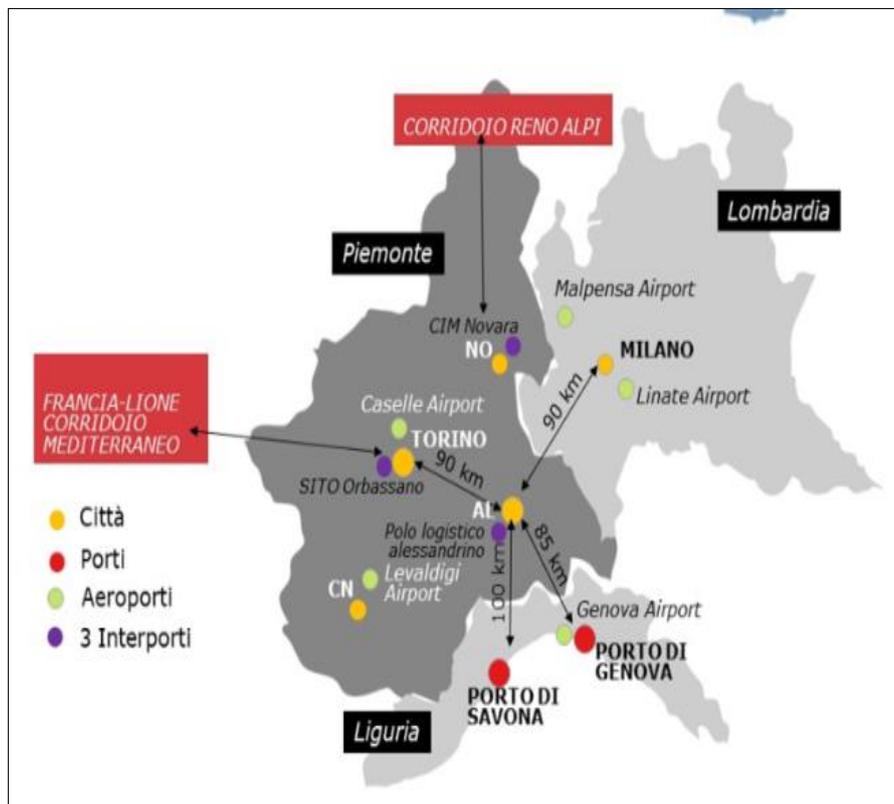
Grazie a questa caratteristica si può capire quanto questo settore produttivo abbia possibilità di incremento e valorizzazione sul territorio italiano ed in ambito internazionale.

## La Logistica in Piemonte ed il progetto LOSA

La logistica materiale ed immateriale in un territorio è elemento fondamentale e basilare per rendere un territorio attrattivo e competitivo e che possa generare dinamicità economica e sociale.

Il Piemonte è un territorio che si trova all'incrocio tra i due corridoi europei della rete TEN\_T denominati:

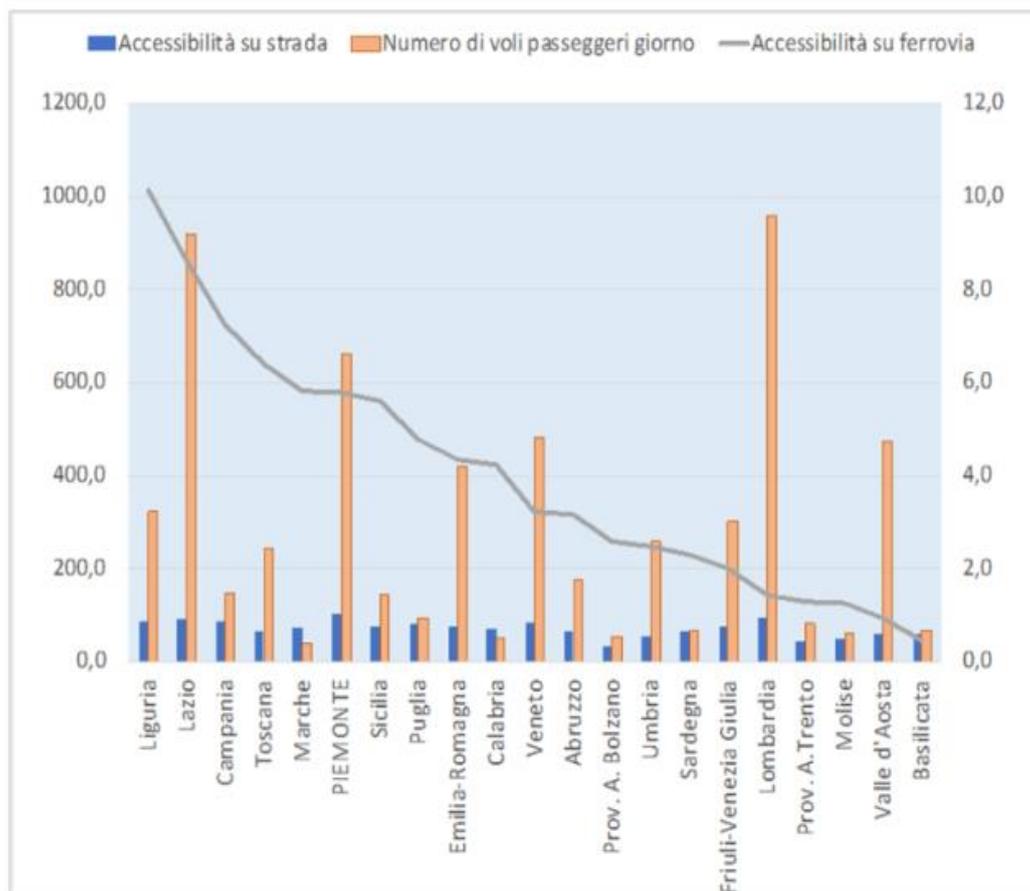
- Il corridoio Reno-Alpi;
- Il corridoio Mediterraneo.



IL PIEMONTE COMPETITIVO E ACCESSIBILE (FONTE: CONFINDUSTRIA PIEMONTE)<sup>92</sup>

<sup>92</sup>Consorzio Insediamenti produttivi – Losa Case Study – La Logistica in Piemonte – pag. 44 - <https://www.conorzioinsediamentiproduttivi.it> – Ultimo accesso 27.04.2022

La posizione del Piemonte risulta quindi baricentrica e strategica a livello europeo e, soprattutto, facilmente raggiungibile a livello sia nazionale e sia internazionale.



L'ACCESSIBILITÀ DEL PIEMONTE RISPETTO ALLE ALTRE REGIONI ITALIANE<sup>93</sup>

Il Consorzio Insediamenti Produttivi con sede presso il Bioindustry Park Silvano Fumero ha realizzato uno studio chiamato "Progetto Losa" volto alla realizzazione di due *diligence* necessarie per individuare le caratteristiche relative alla localizzazione e i costi di una nuova piattaforma logistica settoriale dedicata alla salute.

<sup>93</sup> Consorzio Insediamenti produttivi – Losa Case Study – La Logistica in Piemonte – pag. 45 - <https://www.conorzioinsediamentiproduttivi.it> – Ultimo accesso 27.04.2022



LOGO "LOSA: HUB LOGISTICO DELLA SALUTE"<sup>94</sup>

Lo studio di prefattibilità **"LOSA: HUB LOGistico della Salute"** è un'ipotesi di modello logistico regionale basato sulla concentrazione dei diversi magazzini in un unico HUB logistico con la funzione di Core Logistic come già realizzato in altri ambiti quali quello della e-Commerce.



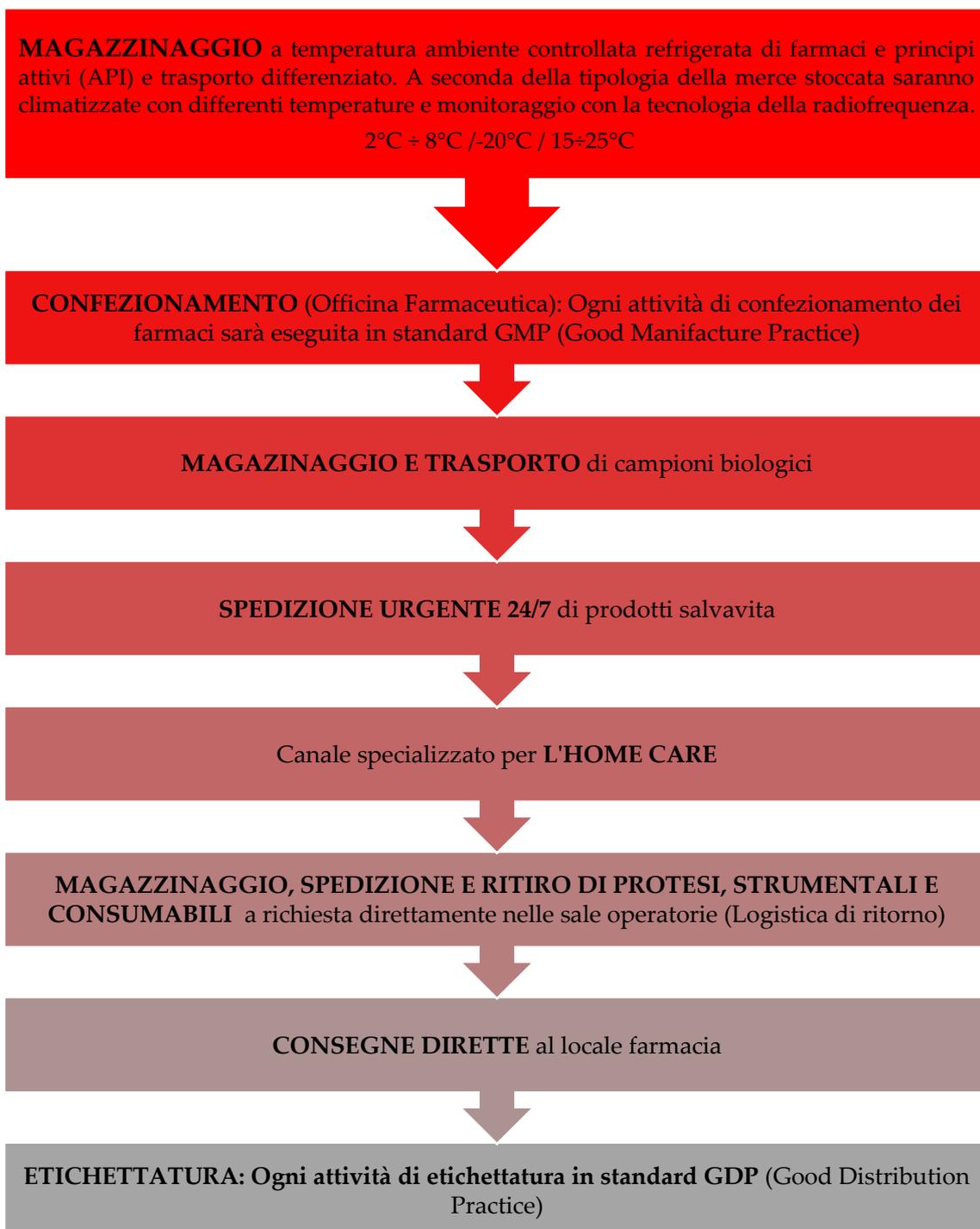
NUOVO POLO LOGISTICO VERCELLI DC1 – AMAZON<sup>95</sup>

Questa grande opportunità coniugata con le caratteristiche del tessuto territoriale Eporediese e l'attuale struttura produttiva farmaceutica attualmente ivi insistente creano i presupposti per una ridestinazione d'uso del complesso ex-Marxer sempre in ambito farmaceutico.

I servizi di logistica integrata "LOSA" prevedono le seguenti attività:

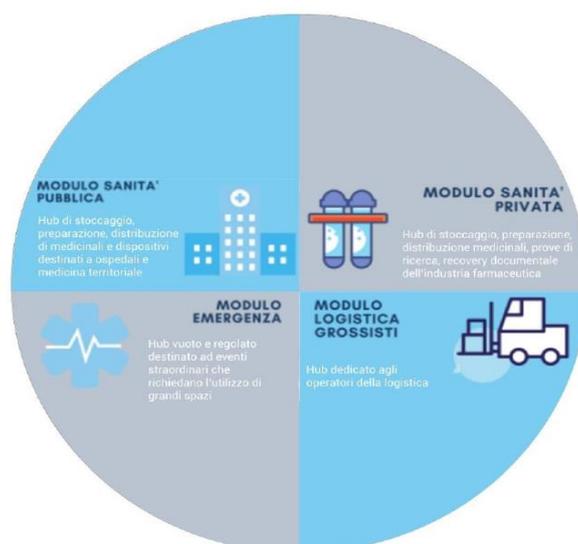
<sup>94</sup> Consorzio Insempiamenti produttivi – Losa Case Study – La Logistica in Piemonte – <https://www.consorzioinsempiamentiproduttivi.it> – Ultimo accesso 27.04.2022

<sup>95</sup> Nuovo Polo Logistico Amazon - Vercelli DC1 -- [www.techbau.it](http://www.techbau.it) – Ultimo accesso 27.04.2022

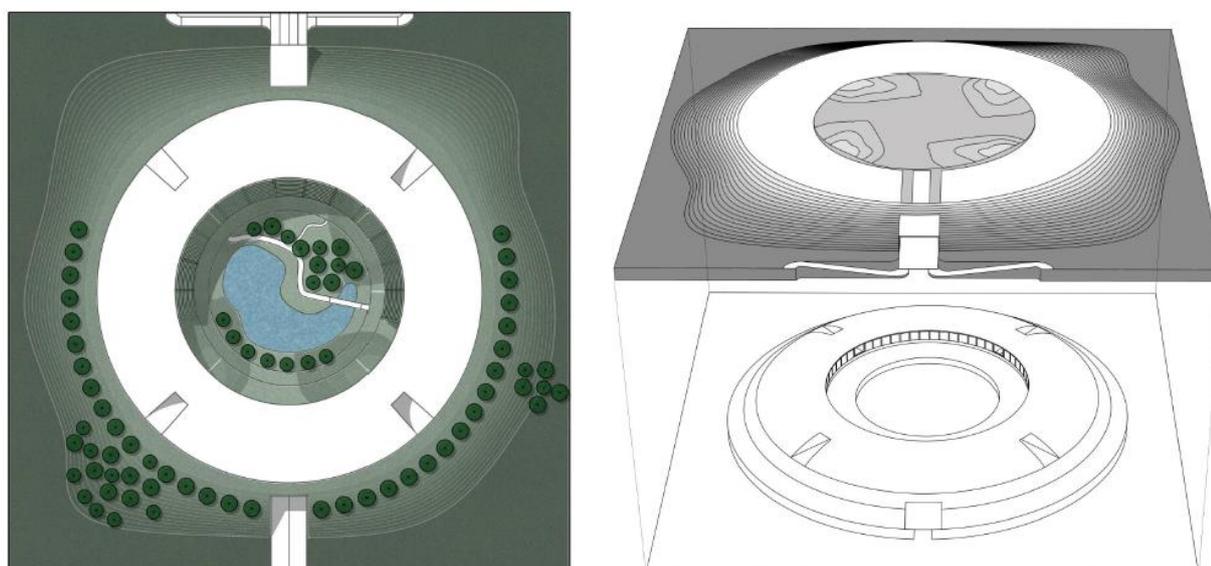


I SERVIZI DI LOGISTICA INTEGRATA LOSA<sup>96</sup> - ELABORAZIONE GRAFICA DELL'AUTORE

<sup>96</sup> **Consorzio Insediamenti produttivi** – Realizzato con il contributo della CCIAA di Torino – LOSA – Proposta per un HUB Logistico al servizio del Mercato della Salute – Gennaio 2022 – Pagina 51

I SERVIZI DI LOGISTICA INTEGRATA LOSA<sup>97</sup>

Il progetto “LOSA” è stato pensato come un Hub di tipo circolare ma viste le caratteristiche del sito della ex-Marxer potrebbe essere possibile adattarlo in funzione degli spazi a disposizione e della possibilità di edificare nuovi fabbricati ad integrazione di quelli esistenti.

IPOTESI “THE PILL” PROGETTO LOSA<sup>98</sup>

<sup>97</sup> **Consorzio Insediamenti produttivi** – Realizzato con il contributo della CCIAA di Torino – LOSA – Proposta per un HUB Logistico al servizio del Mercato della Salute – Gennaio 2022 – Pagina 52

<sup>98</sup> **Consorzio Insediamenti produttivi** – Realizzato con il contributo della CCIAA di Torino – LOSA – Proposta per un HUB Logistico al servizio del Mercato della Salute – Gennaio 2022 – Pagina 53 - 56

Sulla base della nuova destinazione d'uso è necessario ragionare su dove collocare le diverse attività e quali dovrebbero essere gli spazi a disposizione. Dovendo essere un Hub Farmaceutico a servizio regionale e, avendo la possibilità di poter costruire nell'area a sud del fabbricato laboratorio/uffici ci si è concentrati sull'idea di ampliare il complesso mantenendo le caratteristiche eterne del nuovo ampliamento in linea con quelle del sito esistente.



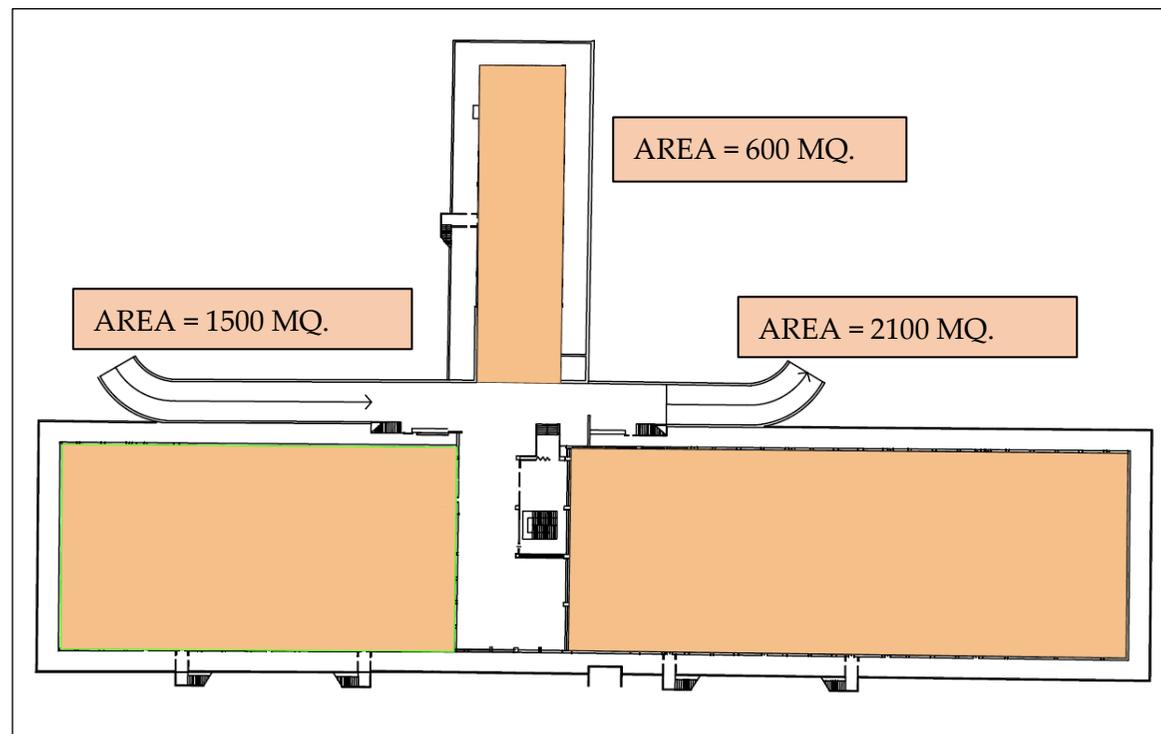
PLANIMETRIA FABBRICATO EX-MARXER CON INSERIMENTO NUOVO AMPLIAMENTO  
(ELABORAZIONE DELL'AUTORE – ORTOFOTO RIPRESA DA GOOGLEMAPS)

Il nuovo fabbricato di circa 1200 mq. sarà formato da un piano seminterrato ed un piano terra. Il piano seminterrato sarà adibito a magazzino di stoccaggio di medicinali ed il piano terra sarà adibito a confezionamento del prodotto. Gli spazi totali a disposizione dell'Hub

Farmaceutico si integrerebbero con il nuovo ampliamento aumentando, così il volume a disposizione per l'immagazzinamento dei prodotti.

FABBRICATO	FABBRICATO A	FABBRICATO B	FABBRICATO C	FABBRICATO D
PIANO SEMINTERRATO	600 MQ.	2100 MQ.	-----	1500 MQ.
PIANO TERRA	600 MQ.	2100 MQ.	600 MQ.	1500 MQ.
PIANO PRIMO	600 MQ.	-----	-----	-----
<b>TOTALE</b>	<b>1800 MQ.</b>	<b>4200 MQ.</b>	<b>600 MQ.</b>	<b>3000 MQ.</b>

TABELLA SUPERIFICI ESISTENTI E DI NUOVA REALIZZAZIONE  
(ELABORAZIONE DELL'AUTORE)



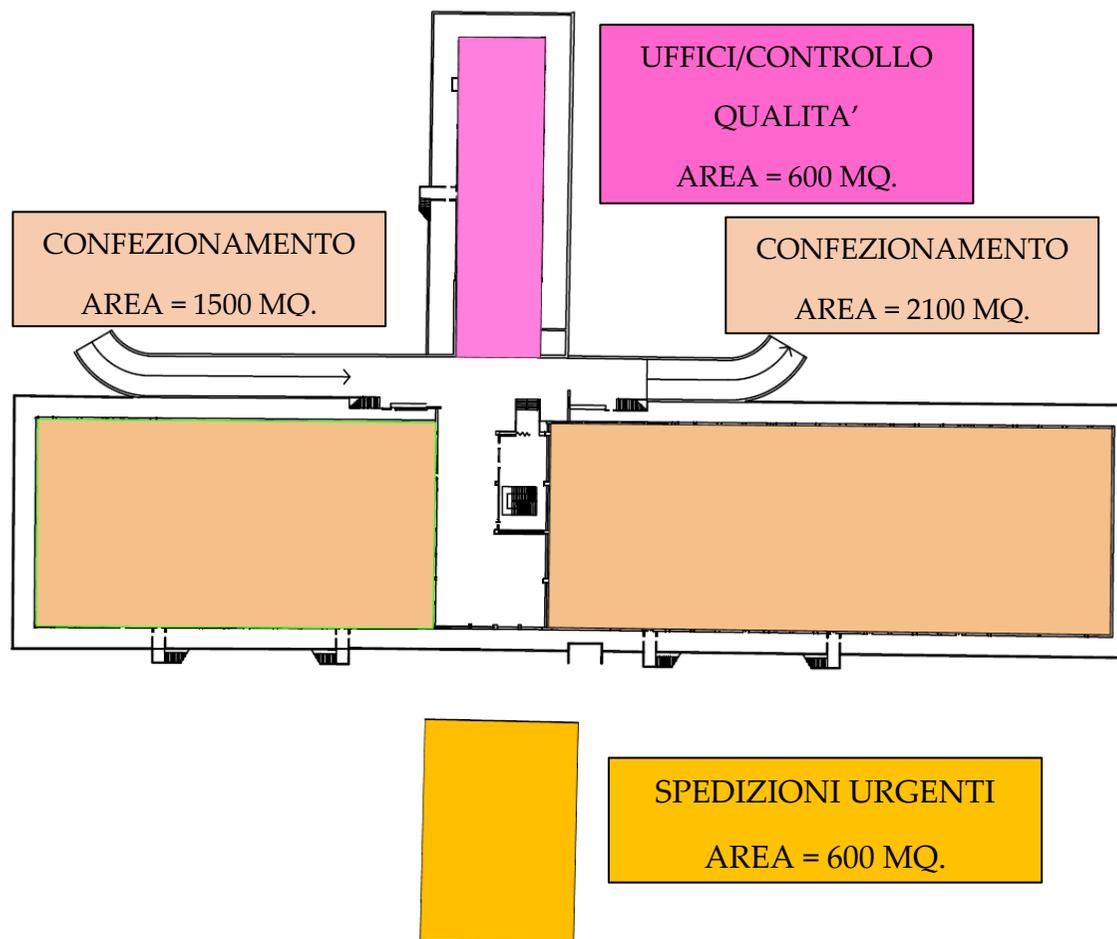
Il piano seminterrato viene dedicato al magazzinaggio dei prodotti farmaceutici a temperatura controllata. A seconda delle esigenze vengono allestite apposite aree che saranno controllate termicamente e, grazie alle rampe di accesso esterne i corrieri avranno facilità di accesso con entrata ed uscita dedicata e carico/scarico in area anch'essa termicamente controllata.



CELLE FRIGORIFERE

([WWW.BLOG.MANNIGROUP.COM](http://WWW.BLOG.MANNIGROUP.COM) – CONSULTATO IL 30.05.2022)

## FABBRICATO EX MARXER – PIANO TERRA

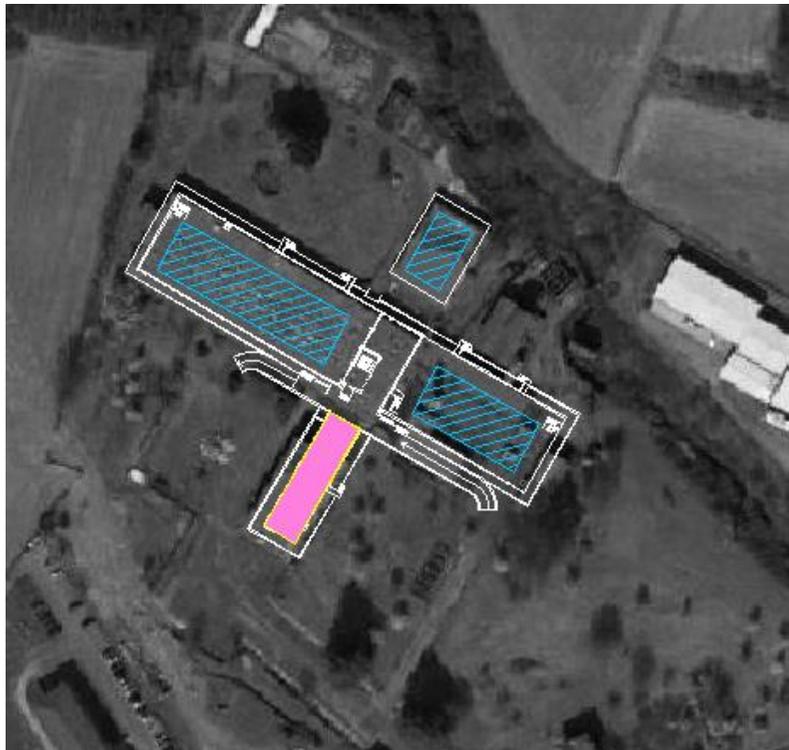


	CONFEZIONAMENTO
	UFFICI/CONTROLLO QUALITA'
	SPEDIZIONI URGENTI

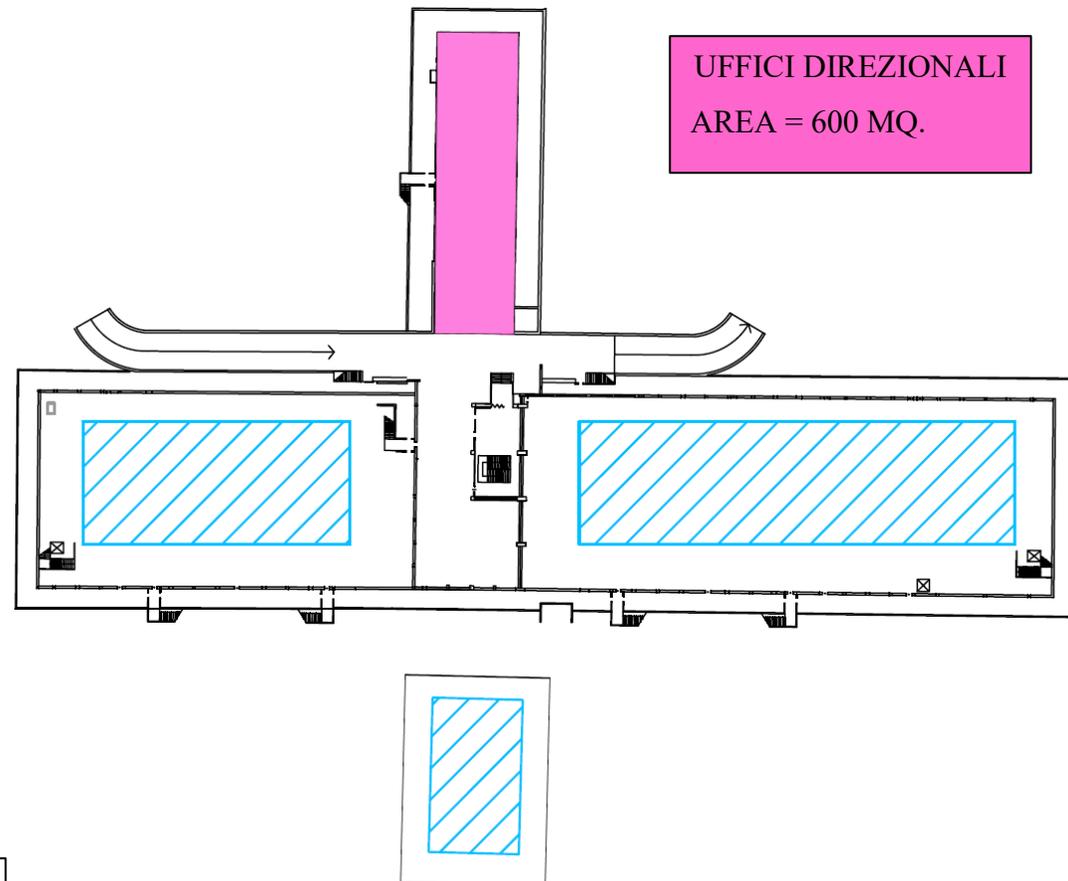
Il piano terra comprende una superficie totale di circa 4800 mq di cui 3600 per il confezionamento dei medicinali e l'etichettatura. Le caratteristiche dei fabbricati e del relativo ampliamento sono viste in ragione delle aree a disposizione e si conformano alla loro primaria destinazione d'uso.

L'ex Stabulario viene adibito a magazzino di medicinali e protesi per spedizioni urgenti con una dimensione di circa 600 mq. Il vecchio fabbricato laboratorio/uffici mantiene la sua destinazione d'uso con, conseguente adeguamento delle aree interne già suddivise in funzione delle specifiche attività.

## FABBRICATO EX MARXER – PIANO PRIMO



	UFFICI DIREZIONALI
	SISTEMI DI AUTOPRODUZIONE ENERGIA ELETTRICA TRAMITE PANNELLI FOTOVOLTAICI



Il piano primo del fabbricato ex-laboratorio/uffici con una dimensione di circa 600 mq. verrà adibito a uffici direzionali dell'interno comprensorio. Le coperture degli altri fabbricati verranno allestite con sistemi di autoproduzione di energia elettrica attraverso pannelli fotovoltaici. La grande quantità di spazio a disposizione permette di poter gestire gran parte degli assorbimenti elettrici richiesti dalle diverse attrezzature e dai sistemi di condizionamento dei magazzini a temperatura controllata.

## FABRICATO EX MARXER – NUOVA RIFUNZIONALIZZAZIONE



COMPLESSO EX-MARXER - PLANIMETRIA IPOTESI DI RIFUNZIONALIZZAZIONE  
(ELABORAZIONE A CURA DELL'AUTORE)

### 3. SISTEMI E STRATEGIE TERRITORIALI DELL'AREA EPOREDIESE AL 2030

#### 3.1. STRUMENTI ATTUATIVI PER LE POLITICHE DI SVILUPPO LOCALE E SOVRALocale

La valutazione strategica in riferimento alla rifunzionalizzazione dell'Istituto di Ricerche A. Marxer nel complesso territoriale eporediese deve essere condotta sulla base dell'analisi delle dinamiche territoriali attuali e future, sulla sua specifica vocazione ed in accordo con le politiche di integrazione e sviluppo definite dagli strumenti attuativi regionali e comunali.

Questa valutazione risulta complessa in quanto la storia e i sistemi economici e sociali che hanno modellato il territorio nel corso del tempo risultano tra essi, intersecati.

I processi di trasformazione di uno specifico complesso non possono essere valutati solo nell'area in cui esso insiste ma devono essere relazionati in un'area vasta, la quale deve essere in grado di interpretare al meglio le specifiche potenzialità e definire un quadro generale più ampio che si confronti con le politiche di sviluppo locali e sovralocali, soprattutto per quanto riguarda il settore produttivo secondario e terziario.

Nella Relazione Illustrativa del PTC2 (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Città Metropolitana di Torino-ex provincia di Torino dell'agosto 2011) al cap. 13 par. 2 si analizzano gli insediamenti produttivi di rilevanza sovracomunale.

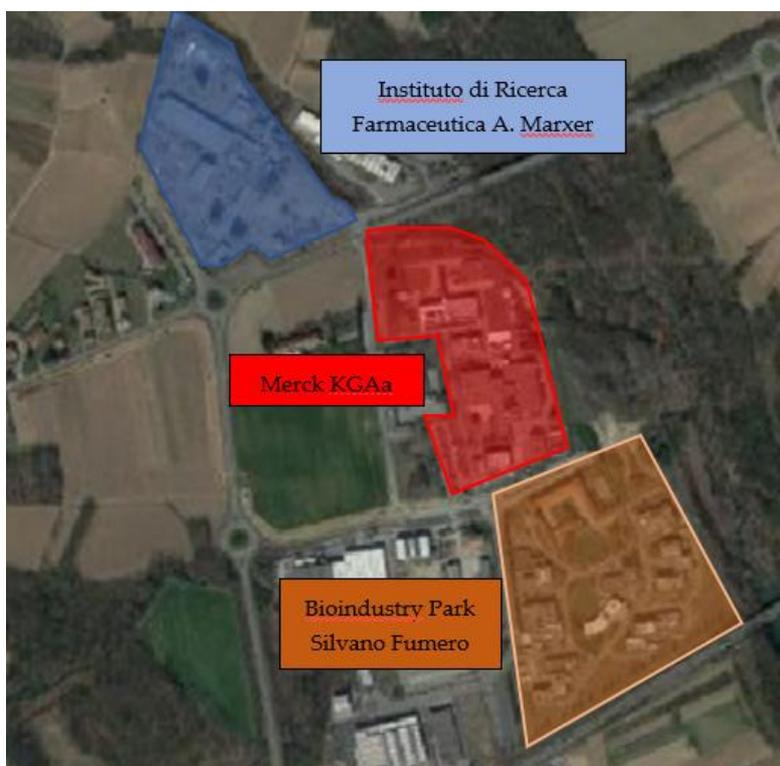
Nello specifico si fa distinzione degli stessi in relazione alla dimensione dell'unità produttiva.<sup>99</sup>

- *Le "Aziende motore": unità produttive con circa 400 addetti. Si tratta di siti che appartengono ad aziende di grandi dimensioni che rappresentano per il territorio provinciale degli importanti riferimenti per l'occupazione e lo sviluppo dei principali settori produttivi.*

---

<sup>99</sup> Aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTC2 – Progetto Definitivo – Relazione Illustrativa - 13.2. Analisi degli insediamenti produttivi di rilevanza sovracomunale – pagg. 99,100

- Le **“Aziende leader”**: unità produttive con circa 100 addetti. Sono le aziende capaci ancora di margini di sviluppo, che solitamente hanno saputo crescere dandosi una dimensione internazionale sia nelle acquisizioni delle commesse, sia nella localizzazione di siti produttivi anche nei paesi emergenti al servizio direttamente di quei mercati.
- Le **“Aziende significative”**: unità produttive i cui addetti sono compresi tra i 20 ed i 100 che dimostrano una notevole propensione alla crescita produttiva ed occupazionale, all'innovazione tecnologica e di prodotto oppure sono sedi di multinazionali o facenti parte di gruppi aziendali con più unità produttive. Sono considerate aziende significative anche le realtà produttive di più antica costituzione (antecedenti al 1960) e quelle che costituiscono presidi occupazionali nelle aree a forte declino industriale.
- Le **“Aree dismesse o critiche”**: le aree industriali comprendenti superfici inutilizzate, in procinto di dismissione o con ipotesi di riallocazione. Tali aree possono essere prive di progettualità oppure già interessate da interventi di riqualificazione.



AREA INDUSTRIALE IN ADIACENZA A SITO EX MARXER  
(ELABORAZIONE A CURA DELL'AUTORE)

L'area industriale che insiste nelle immediate vicinanze dell'Istituto di Ricerca Farmaceutica A. Marxer si colloca principalmente nell'ambito delle *"Aziende leader"*, tra le quali possiamo trovare il Bioindustry Park Silvano Fumero con le sue aziende internamente insediate e l'Istituto di Ricerche Biomediche "RBM" A. Marxer appartenente al gruppo Merck KGaA.

Esse definiscono il quadro struttura di riferimento produttivo che fissa la destinazione d'uso futura del sito attualmente dismesso, il quale si colloca nelle cosiddette *"Aree dismesse o critiche"*.

Proprio il PTC2 al paragrafo 13.3 evidenzia come, pur nel rispetto della sua vocazione produttiva storica, il territorio, negli ultimi anni sta modificando la sua pelle in relazione ai complessi sistemi di trasformazione industriale che, ormai, prescindono da quella che era la sua vocazione preliminare.

La proposta di realizzare un Hub Farmaceutico della Salute, come descritto nel capitolo 2 si inserisce nel quadro degli obiettivi, strategie e azioni del PTC2 volto a preservare l'identità storica industriale del complesso ma inserita nella nuova realtà industriale dell'area.

La convivenza della tradizione manifatturiera con le nuove vocazioni imprenditoriali e la dotazione di risorse, competenze, centri di eccellenza, hanno permesso di sviluppare una gamma **di nuovi servizi alle imprese, strettamente integrati con le dinamiche industriali**, con imprese fornitrici di servizi avanzati in grado di soddisfare le svariate tipologie di domanda dei diversi settori economici.

NOTA TECNICA PTC2<sup>100</sup>

*"La trasformazione che sta interessando la Provincia di Torino, e che punta verso un modello capace di superare lo schema "centro (direzionale) - periferia (di esecuzione)", non può dirsi compiuta.*

*I processi economici non sono più interpretabili come conseguenza della dinamica comportamentale di un numero limitato di attori privilegiati (ad es. le grandi imprese), ma piuttosto come espressione di reti di relazioni di natura economica, commerciale, socio-culturale e istituzionale, che legano i soggetti co-localizzati (grandi e piccole imprese, sindacati e lavoratori, associazioni di categoria,*

<sup>100</sup> Aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTC2 – Progetto Definitivo – Relazione Illustrativa - 13.2. Analisi degli insediamenti produttivi di rilevanza sovracomunale – pag. 100

*università e centri di ricerca sia pubblici che privati, pubbliche amministrazioni, istituzioni finanziarie, scuole e centri di formazione).*

*La valorizzazione e lo sviluppo dei nodi periferici stanno portando ad una riconfigurazione in senso multipolare e alla realizzazione di un sistema policentrico di sviluppo che punta verso una “Città di città” dove si armonizzano diverse polarità produttive ed in cui elementi centrali devono essere la creazione di conoscenza e l’innovazione tecnologica.*

*E’ chiaro quindi che abbandonare l’impianto produttivo del territorio Provinciale ad uno sviluppo spontaneo non è più sufficiente: emerge invece la necessità di operare per una sempre maggiore integrazione delle reti (funzionali, di trasporto, ecologiche,..), intese come strumenti di coesione territoriale, con particolare attenzione alle “reti lunghe” capaci di sovrapporsi alle relazioni di prossimità locali, nonché all’ avvio di processi di cooperazione strategica (ad es. la promozione di progetti interaziendali), volti a sopperire alla limitata dimensione delle imprese distrettuali, così da ampliare il potenziale competitivo dei singoli sistemi locali. Nonostante l’impostazione normativa del PTC1 sia da ritenersi ancora attuale e condivisibile, la realtà dei fatti ha evidenziato come il Piano non sia stato in grado (forse anche perché di difficile lettura e interpretazione) di influire in maniera sufficientemente incisiva sulle reali dinamiche del territorio.”<sup>101</sup>*

**Il PTC2 riconferma, a livello generale, le politiche e gli obiettivi già assunti dal PTC1, provvedendo a verificare, aggiornare dove necessario, e a rafforzare l’impianto normativo, sulla base dell’esperienza acquisita, della nuova politica di coesione dell’UE, e degli indirizzi regionali per l’organizzazione territoriale del sistema socio-economico assunti nei documenti preparatori al nuovo Piano territoriale regionale.**

Gli obiettivi, strategie ed azioni per lo sviluppo del settore produttivo perseguiti dal PTC2 si conformano agli obiettivi previsti dalla nuova variante al piano regolatore del comune di Ivrea che prende in considerazione non solo l’area urbana di riferimento ma, anche, i comuni limitrofi arrivando fino al sito da rifunzionalizzare. Questa sinergia permette di calare il complesso dall’alto inserendo nelle nuove dinamiche locali e sovralocali. Uno dei settori maggiormente indiziati nell’ottica di uno sviluppo del contesto produttivo dell’eporediese è sicuramente il comparto dell’Information Technologies. Nel Cap. 2 paragrafo 2.1 “Formazione, Università e Ricerca”, sempre del PTC2, si evidenzia come il

<sup>101</sup> Aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTC2 – Progetto Definitivo – Relazione Illustrativa - 13.2. Analisi degli insediamenti produttivi di rilevanza sovracomunale – pag. 100

comparto ICT Information Technology & Communication) a Torino abbia registrato un incremento delle imprese dal 2000 al 2006 (+26%)<sup>102</sup> contro una crescita generale del sistema imprenditoriale provinciale pari al 8%. Questa crescita è stata favorita, soprattutto, dalla sinergia fra le realtà imprenditoriali capaci di innovarsi tecnologicamente e la galassia dei centri di ricerca, formazione, università ecc. Esempio emblematico è quello relativo al settore delle biotecnologie che si sta fortemente concentrando e sviluppando nell'area del Bioindustry Park Silvano Fumero, forte delle sue aziende insediate e particolarmente sensibile ad un ulteriore ampliamento dell'offerta contestualizzando il nuovo complesso industriale oggetto di rifunzionalizzazione. E' importante verificare quali potrebbero essere gli effetti in conseguenza alla rifunzionalizzazione del complesso attualmente in disuso sulla base dei macro-obiettivi di sistema previsti nel PTC2 e delle previsioni inserite nella proposta di variante al PRGC del comune di Ivrea.

Gli obiettivi, strategie ed azioni del PTC2 in riferimento al settore produttivo sono:

MACRO-OBIETTIVI TRASVERSALI	OBIETTIVI DI SISTEMA	
FAVORIRE LO SVILUPPO SOCIO ECONOMICO DEL TERRITORIO	05	RAFFORZARE IL POSIZIONAMENTO COMPETITIVO DEI TERRITORI (COESIONE SOCIALE E IDENTITÀ TERRITORIALE)
	06	CREARE CONTESTI FAVOREVOLI ALLO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E ALLA CAPITALIZZAZIONE DEL SAPERE, ANCHE IN UN'OTTICA DI IMPRESA VOLTA ALLO SVILUPPO LOCALE
	07	SUPPORTARE LA TRANSIZIONE AD UN SISTEMA MULTIPOLARE, DIVERSIFICATO, SPECIALIZZATO
CONTENERE IL CONSUMO DELLE RISORSE NATURALI	08	CONTENERE E OTTIMIZZARE L'USO DEL SUOLO (IN PARTICOLARE DI I E II CLASSE DI CAPACITÀ D'USO) E LA DISPERSIONE (SPRAWLIG)
	09	RAGGIUNGERE L'ECO EFFICIENZA DELLE AREE PRODUTTIVE
RIDURRE LE PRESSIONI AMBIENTALI E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA	010	RIDURRE LA CONFLITTUALITÀ TRA TERRITORI DESTINATI AD OSPITARE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TERRITORI CON ALTRA DESTINAZIONE, MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DEI CITTADINI E LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE IN GENERE (PAESAGGIO)

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI		NORME DI ATTUAZIONE
05	S8	VALORIZZARE LE IDENTITÀ LOCALI E CONIUGARE LE POLITICHE DI SVILUPPO ECONOMICO DEL TERRITORIO COERENTEMENTE AD ESSE	ART. 12 ART. 15 ART. 16 ART. 17 ART. 19 ART. 22 ART. 24 ART. 25
05	S9	FAVORIRE LO SVILUPPO DI FILIERE PRODUTTIVE FORTI	
05 06 07	S10	FAVORIRE L'INTERCONNESSIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI ATTRAVERSO RETI DELLA CONOSCENZA, DELL'INNOVAZIONE, DELLA FORMAZIONE, E ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI UN'ADEGUATA RETE INFRASTRUTTURALE (MATERIALE ED IMMATERIALE)	
05 06	S11	BLOCCARE LO "SCIVOLAMENTO VERSO VALLE" DEGLI INSEDIAMENTI ECONOMICI, PER RIEQUILIBRARE IL RAPPORTO CAPOLUOGO-TERRITORI ESTERNI	
05 06	S12	AGEVOLARE L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA ALL'INTERNO DEL SISTEMA ECONOMICO	
05 07 08	S13	PROMUOVERE POLITICHE CONCERTATE DI OFFERTA INDUSTRIALE A LIVELLO DI AMBITO SOVRACOMUNALE (CONCERTAZIONE E COPIANIFICAZIONE, PEREQUAZIONE TERRITORIALE)	
08	S14	PROMUOVERE POLITICHE DI RIUSO DEGLI STOCK EDILIZI INUTILIZZATI E/O SOTTOUTILIZZATI	
08 09	S15	ATTUARE QUANTO PREVISTO DALL'AZIONE N. 28 DEL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITÀ <sup>80</sup> : INCENTIVARE POLITICHE DI RIQUALIFICAZIONE E DI SVILUPPO SOSTENIBILE DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE, DELLE ATTIVITÀ E DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E FAVORIRE LA REALIZZAZIONE DI AREE PRODUTTIVE "ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE"	
010	S16	PROMUOVERE LA QUALITÀ URBANISTICA ED EDILIZIA	

<sup>102</sup> Aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTC2 – Progetto Definitivo – Relazione Illustrativa - 13.2. Analisi degli insediamenti produttivi di rilevanza sovracomunale – pag. 154

AZIONI CONCORRENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	COORDINARE E VERIFICARE LA COERENZA DELLE DIVERSE POLITICHE DI SETTORE	ART. 4
	AGGIORNARE E COMPLETARE L'OSSERVATORIO DELLE POLITICHE URBANISTICHE DEGLI ENTI LOCALI	
	MONITORARE L'EVOLUZIONE DEGLI SCENARI ECONOMICO-PRODUTTIVI E L'ATTUAZIONE DEL PTC2	

OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DEL PTC2 PER IL SETTORE PRODUTTIVO<sup>103</sup>

Tali Obiettivi vengono assorbiti anche dalla nuova proposta di variante al PRGC di Ivrea e, in particolare, nella relazione illustrativa a corredo della proposta tecnica del progetto preliminare, si evidenzia, per quanto riguarda il settore della Ricerca, Tecnologia e Produzioni Industriali quanto segue:

***“L'AIT come polo di innovazione (integrato nelle reti delle prossimità degli AIT di Torino e Chivasso, dell'Università e del Politecnico di Torino, dei grandi Ospedali) nel campo farmaceutico, delle scienze della vita, biotecnologie e biomeccanica (PST. Bioindustry), informatica e ICT, meccatronica, automazione, robotica, realtà virtuali e multimedia (San Giorgio Canavese) e connessi servizi alle imprese (Canavese Businnes Park).***

*Promozione delle reti locali di cooperazione tra le imprese, anche per favorire pratiche di “Fertilizzazione” tecnologia intersettoriale”<sup>104</sup>*

Tali indirizzi, essendo in accordo con il PTC2 diventano cogenti secondo la l.r. 56/77 lettera a comma 3 e, soprattutto prevalenti sulla disciplina di livello locale che, comunque, li tiene già in considerazione.

MACRO OBIETTIVI TRASVERSALI	OBIETTIVI DI SISTEMA PTC2		STRATEGIE DI GOVERNO DEL TERRITORIO DI IVREA AL 2030	EFFETTI IN RELAZIONE ALLA RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL SITO A. MARXER
FAVORIRE LO SVILUPPO SOCIO ECONOMICO DEL TERRITORIO	O5	RAFFORZARE IL POSIZIONAMENTO COMPETITIVO DEI TERRITORI (COESIONE SOCIALE E IDENTITÀ TERRITORIALE)	CITTÀ OLIVETTIANA COME VOLANO DI UN NUOVO MODELLO DI “LAVORARE/ ABITARE”	INCREMENTO DEL SETTORE FARMACEUTICO CON HUB LOGISTICO E NUOVO POLO OSPEDALIERO GRAZIE ALL'AMPLIAMENTO DI ARRE PRODUTTIVE E OFFERTA DI LAVORO.
	O6	CREARE CONTESTI FAVOREVOLI ALLO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E ALLA		NUOVO HUB LOGISTICO CHE METTA IN COLLEGAMENTO IL SISTEMA DI GESTIONE DEI DIVERSI

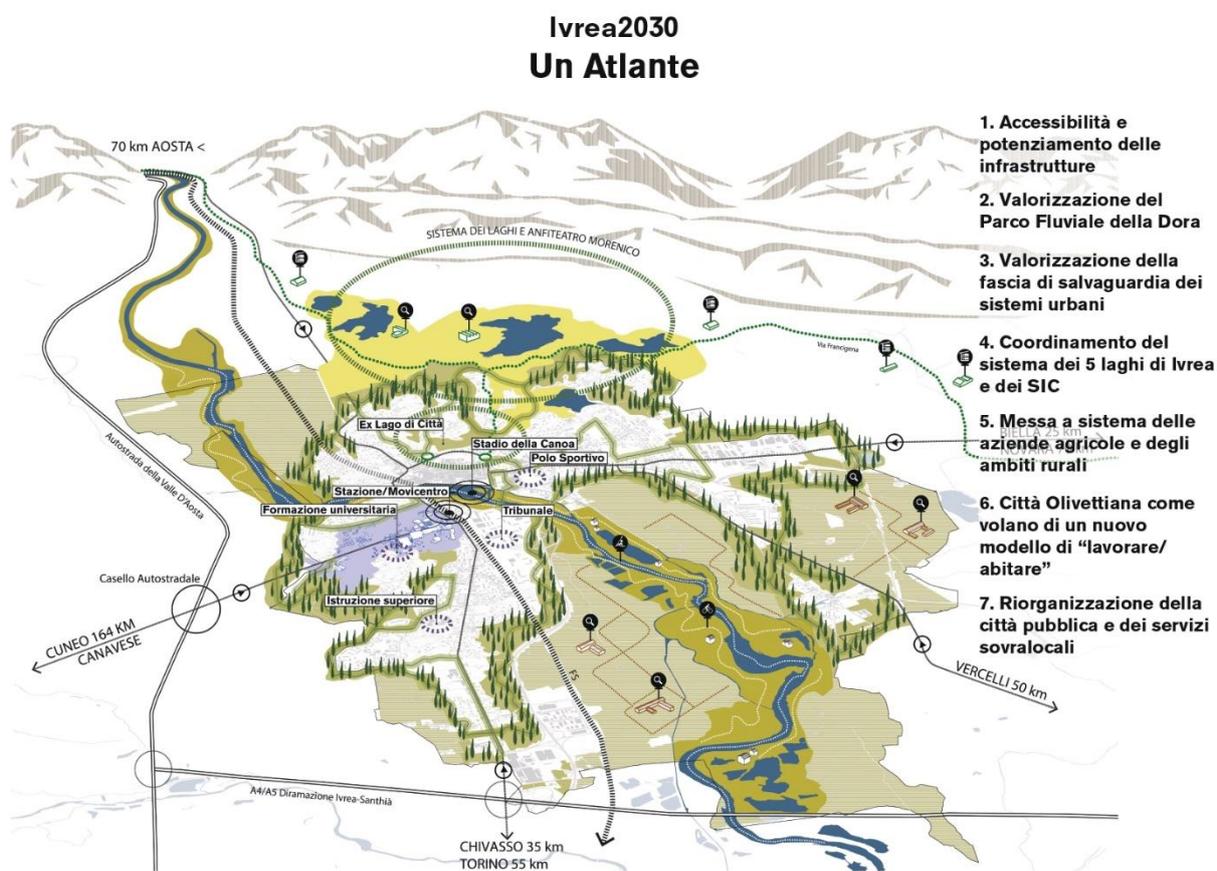
<sup>103</sup> Aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTC2 – Progetto Definitivo – Relazione Illustrativa - 13.2. Analisi degli insediamenti produttivi di rilevanza sovracomunale – pag. 101

<sup>104</sup> Comune di Ivrea - Variante Generale – Proposta tecnica del progetto preliminare – Relazione Illustrativa: Quadro Conoscitivo – Assessorato all'Urbanistica, Sicurezza e Difesa del suolo, Edilizia privata, Lavori Pubblici, Sostenibilità Ambientale – Gennaio 2020 Tavola R01a

		CAPITALIZZAZIONE DEL SAPERE, ANCHE IN UN'OTTICA DI IMPRESA VOLTA ALLO SVILUPPO LOCALE		HUB REGIONALI E NAZIONALI IN RIFERIMENTO ALLA DOMANDA DEL TERRITORIO. NUOVI CENTRI DI ISTRUZIONE DEL SETTORE (ITS BIOTECNOLOGIE PRESSO BIOINDUSTRY PARK
	O7	SUPPORTARE LA TRANSIZIONE AD UN SISTEMA MULTIPOLARE, DIVERSIFICATO, SPECIALIZZATO	RIORGANIZZAZIONE DELLA CITTÀ PUBBLICA E DEI SERVIZI SOVRALOCALI	NUOVO PUNTO DI SUPPORTO AL SISTEMA DI GESTIONE DELLA LOGISTICA DELLA SALUTE
CONTENERE IL CONSUMO DELLE RISORSE NATURALI	O8	CONTENERE E OTTIMIZZARE L'USO DEL SUOLO (IN PARTICOLARE DI I E II CLASSE DI CAPACITÀ D'USO) E LA DISPERSIONE (SPRAWLIG)	. MESSA A SISTEMA DELLE AZIENDE AGRICOLE E DEGLI AMBITI RURALI	RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL SITO AL FINE DI CONSUMARE ULTERIORE SUOLO A DISCAPITO DEL SISTEMA AGRICOLO
	O9	RAGGIUNGERE L'ECO EFFICIENZA DELLE AREE PRODUTTIVE		RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL SITO CHE SIA IL PIU' POSSIBILE AUTOSUFFICIENTE E ECOSOSTENIBILE
RIDURRE LE PRESSIONI AMBIENTALI E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA	O10	RIDURRE LA CONFLITTUALITÀ TRA TERRITORI DESTINATI AD OSPITARE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TERRITORI CON ALTRA DESTINAZIONE, MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DEI CITTADINI E LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE IN GENERE (PAESAGGIO)	VALORIZZAZIONE DELLA FASCIA DI SALVAGUARDIA DEI SISTEMI URBANI	RIDEFINIZIONE DELL'AREA DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE.

CONFRONTO TRA GLI OBIETTIVI DEL PTC2, LE STRATEGIE DEL GOVERNO DEL TERRITORIO DI IVREA E GLI EFFETTI IN  
 RELAZIONE ALLA RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL SITO EX-MARXER  
 (ELABORAZIONE A CURA DELL'AUTORE)

## 3.2. OBIETTIVI E AZIONI DI RIGENERAZIONE DEL PAESAGGIO URBANO EPOREDIESE AL 2030



MAPPA OBIETTIVI VISION 5 - CITTA' DI IVREA<sup>105</sup>

Quali sono gli obiettivi che il territorio eporediese si deve porre per mantenere, integrare e rafforzare l'equilibrio con i grandi centri urbani e quindi anche per lo sviluppo del sistema produttivo locale (Industria, Turismo ecc.)?

Nella Vision della proposta di variante al PRGC di Ivrea sono stati inseriti quelli ritenuti maggiormente permeanti e concreti e che inglobano le diverse necessità del territorio e che interessano anche l'area oggetto di riqualificazione.

1. Accessibilità e potenziamento delle infrastrutture
2. Valorizzazione del Parco Fluviale della Dora
3. Valorizzazione della fascia di salvaguardia dei sistemi urbani

<sup>105</sup> Mappa Obiettivi Vision 5 - Città di Ivrea – Ivrea 2030 – Vision di Ivrea 2030 - <https://www.comune.ivrea.to.it> – Consultato il 14.05.2022

4. Coordinamento del sistema dei 5 laghi di Ivrea e dei SIC;
5. Messa a sistema delle aziende agricole e degli ambiti rurali;
6. Città Olivettiana come volano di un nuovo modello di “lavorare/ abitare”
7. Riorganizzazione della città pubblica e dei servizi sovralocali.

<b>1) ACCESSIBILITÀ E POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE</b>	
<b>Proposta di variante PRGC Ivrea al 2030</b>	<b>Esiti della proposta di variante PRGC Ivrea al 2030 con rifunzionalizzazione sito ex-Marxer</b>
<p>Le proposte emerse nella proposta per questo tipo di ambito prendono in considerazione diverse opportunità. La prima riguarda il potenziamento del collegamento ferroviario della linea a Torino-Ivrea-Aosta la quale, attualmente, evidenzia problematiche di gestione in relazione ai tempi di percorrenza e, soprattutto, criticità a causa della presenza di binario unico che, spesso, genera problemi di fluidità della linea stessa.</p> <p>Un'altra proposta riguarda la valorizzazione delle porte della città come landmark del territorio eporediese puntando ad una nuova revisione dei percorsi automobilistici con particolare attenzione alla ecosostenibilità.</p> <p>Questo punto si collega direttamente a quello inerente al potenziamento della</p>	<p>Le diverse proposte sopra descritte si intersecano direttamente con la rifunzionalizzazione del sito ex-Marxer.</p> <p>Nel caso del potenziamento della linea ferroviaria e della mobilità dei mezzi pubblici l'interesse è diretto in quanto, ad oggi molti lavoratori che si recano nei diversi corpi industriali produttivi gravitanti nell'area industriale vicina al complesso A. Marxer arrivano da centri urbani quali Torino, Chivasso, Vercelli, Biella.</p> <p>In fronte alla stazione di Ivrea è presente un mezzo pubblico che arriva fino al Bioindustry Park passando dal comune di Samone.</p> <p>Il potenziamento della linea ferroviaria e dei relativi mezzi pubblici permetterebbe di diminuire il numero di autoveicoli presenti sulle strade e contribuendo, nello stesso tempo generare un circuito virtuoso per una mobilità più ecosostenibile e che sia più attrattiva per</p>

<p><b>mobilità dei mezzi pubblici e, inoltre, ad uno parco autoveicoli Green.</b></p> <p><b>Attualmente il sistema di mezzi pubblici gravitante sia all'interno del centro urbano e sia nei comuni dell'eporediese si dimostra non ancora pronto per sostituire in modo efficace la domanda di autoveicoli che gravitano sul territorio.</b></p>	<p>gli utenti che, ad oggi, utilizzano questi mezzi di trasporto.</p> <p>Dal punto di vista dell'accessibilità all'area industriale in relazione al sistema autostradale ad oggi presente, non sono rilevabili criticità grazie alla vicinanza all'autostrada Torino-Ivrea-Aosta che garantisce un veloce collegamento sia ai grandi centri urbani come Torino, Milano, Genova e sia con la Francia e Svizzera.</p>
--	---

## 2) VALORIZZAZIONE DEL PARCO FLUVIALE DELLA DORA

Proposta di variante PRGC Ivrea al 2030	Esiti della proposta di variante PRGC Ivrea al 2030 con rifunzionalizzazione sito ex-Marxer
<p><b>La tutela e valorizzazione degli ecosistemi legati all'ambito fluviale, in particolare alla Dora Baltea evidenziano la necessità di proteggere il territorio sviluppando il sistema agricolo in adiacenza al sistema irriguo in accordo con i principi di sostenibilità e compatibilità ambientale.</b></p> <p><b>Il piano attuale individua circa 900 ettari di terreni destinati a Parco Fluviale Agricolo per 10 km ed, al suo interno sono presenti più di 200 fabbricati e n° 6 attività sportive tra le quali troviamo lo Stadio della Canoa.</b></p>	<p>Seppur non direttamente incidente sulla rifunzionalizzazione del sito ex Marxer la valorizzazione del Parco Fluviale della Dora Baltea influisce per quanto riguarda le attività sportive che le persone possono svolgere sul territorio e, anche la possibilità di poter apprezzare, attraverso percorsi dedicati le varie peculiarità del territorio.</p> <p>Ad oggi, attraverso il comune di Fiorano e Loranze è possibile arrivare fino ad Ivrea costeggiando la collina all'interno della quale si possono apprezzare la flora e fauna dell'area.</p>

### 3) VALORIZZAZIONE DELLA FASCIA DI SALVAGUARDIA DEI SISTEMI URBANI

Proposta di variante PRGC Ivrea al 2030	Esiti della proposta di variante PRGC Ivrea al 2030 con rifunzionalizzazione sito ex-Marxer
<p>La proposta inserita nella Vision al 2030 comprende lo sviluppo di una fascia filtro per il contenimento delle aree urbane partendo dalle aree di protezione periurbane che erano già state pianificate nel PRGC vigente. Questa proposta trova terreno fertile nel panorama della valorizzazione della fascia di salvaguardia dei sistemi urbani anche al di fuori del contesto della città di Ivrea e che contempla le diverse aree edificate dei comuni limitrofi. Questa sinergia permette di creare un collegamento fisico tra i diversi territori naturali in sintonia con le nuove direttive nazionali ed europee in ambito green.</p>	<p>L'attuale contesto territoriale del sito ex-Marxer prevede già una zona filtro con il comune di Samone composto da un'area boscata in adiacenza al Rio Ribes che si prolunga fino a delimitare l'area relativa al Bioindustry Park. Anche verso Ovest, seppur meno accentuato, è presente un sistema boschivo che funge da filtro verso l'area residenziale del comune di Loranze e che separa fisicamente l'ambito industriale da quello residenziale.</p>



AREA INDUSTRIALE PRESSO BIOINDUSTRY PARK SILVANO FUMERO.

( [WWW.GOOGLE.COM](http://WWW.GOOGLE.COM) – CONSULTATO IL 14.05.2022)

<b>4) COORDINAMENTO DEL SISTEMA DEI 5 LAGHI DI IVREA E DEI SIC</b>	
<b>Proposta di variante PRGC Ivrea al 2030</b>	<b>Esiti della proposta di variante PRGC Ivrea al 2030 con rifunzionalizzazione sito ex-Marxer</b>
<p>La proposta della nuova Vision al 2030 prevede i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Recepimento e valorizzazione del sistema dei 5 laghi di Ivrea attraverso il potenziamento dei caratteri storici e ambientali dei siti di interesse comunitario (SIC)</b></li> <li>• <b>Riqualificazione ambientale dell'ex Lago di Città</b></li> <li>• <b>Sviluppo del turismo lento attraverso il tracciato della Via Francigena I tracciati del tratto Canavesano della Via Francigena che attraversano Ivrea sono: Pont St. Martin -Ivrea di 22,1 Km Ivrea-Viverone di 21,7 Km</b></li> </ul>	<p>Seppur questo obiettivo non sia direttamente interessato all'area oggetto di studio, in realtà si contestualizza nell'insieme del territorio e nelle sue enormi potenzialità. Infatti Ivrea presenta tutte le caratteristiche storiche e ambientali per generare un flusso dinamico di persone che, in funzione del lavoro spesso e volentieri valutano anche il contesto areale in quanto parte integrante della vita quotidiana. Lo sviluppo della via Francigena permette di apprezzare le diverse caratteristiche territoriale. Già adesso molti utenti dell'area industriale attorno all'ex-Marxer prediligono lo spostamento attraverso mezzi di trasporto alternativi e green come la bicicletto o il monopattino. Alcuni utenti che risiedono nel comune di Loranze e Collettero Giacosa sfruttano i sentieri boschivi per evitare di utilizzare la strada provinciale. In questo modo ci si trova a contatto con la natura e si apprezzano le spiccate caratteristiche ambientali. La valorizzazione dei 5 laghi di Ivrea creano un contesto ambientale favorevole e dinamico nell'ottica di una proposta di territorio che, oltre al lavoro, offra diverse possibilità di svago e bellezze storiche/naturalistiche.</p>



LAGO SIRIO - IVREA

([WWW.TRIPADVISOR.IT](http://WWW.TRIPADVISOR.IT) – CONSULTATO IL 22.05.2022)

<b>5) MESSA A SISTEMA DELLE AZIENDE AGRICOLE E DEGLI AMBITI RURALI</b>	
<b>Proposta di variante PRGC Ivrea al 2030</b>	<b>Esiti della proposta di variante PRGC Ivrea al 2030 con rifunzionalizzazione sito ex-Marxer</b>
<p><b>Obiettivi della Vision 2030.</b></p> <p><b>Riqualificazione delle aree coltivabili attraverso la ricerca e la sperimentazione in ambito agricolo. Gli ambiti agricoli all'interno del territorio comunale si estendono per circa 400 Ha Le colture sono prevalentemente di tipo cerealicolo intensivo</b></p>	<p>La revisione delle aree agricole anche al di fuori del territorio comunale devono essere anch'essi messi a sistema in un quadro più generale del territorio. La rifunzionalizzazione del comprensorio ex-Marxer permette di recuperare un edificio carico di storia e significati e, allo stesso tempo evita di consumare ulteriore suolo agricolo a favore di un maggiore sviluppo della attività legate all'agricoltura che possono e devono essere diversificate rispetto all'attuale panorama di coltura.</p>



AREA ADIBITA A COLTIVAZIONE IN ADIACENZA AL COMPRESORIO EX-MARXER

( [WWW.GOOGLE.COM](http://WWW.GOOGLE.COM) – CONSULTATO IL 22.05.2022)

## 6) CITTÀ OLIVETTIANA COME VOLANO DI UN NUOVO MODELLO DI “LAVORARE/ ABITARE”

Proposta di variante PRGC Ivrea al 2030	Esiti della proposta di variante PRGC Ivrea al 2030 con rifunzionalizzazione sito ex-Marxer
<p><b>Obiettivi della Vision 2030.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Valorizzazione e riuso degli edifici vuoti della “città Olivettiana” attraverso l’implementazione di politiche e di indirizzi urbanistici;</b></li> </ul>	<p>La proposta di variante muove i suoi passi verso un nuovo modello di città non più vista solo come punto di riferimento lavorativo ma come un sistema intrecciato tra il lavoro e l’abitare mantenendo, però, quelle caratteristiche Olivettiane che nel corso degli anni hanno forgiato questo territorio.</p> <p>La riqualificazione degli edifici dismessi, tra cui anche l’ex comprensorio Marxer possono diventare una fucina di nuove realtà industriali come start-up e</p>

<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Ivrea Città Industriale del XX secolo</b> <b>candidata come patrimonio Unesco</b> <b>si estende su un'area di 70 ha.</b> <b>Ad oggi il 44% degli edifici olivettiani risultano dismessi o sottoutilizzati</b></li> </ul>	<p>centri di ricerca tecnologica sul modello del Bioindustry Park Silvano Fumero.</p> <p>Questa sinergia tra lavoro e abitare consente di reimmettere nel circuito del lavoro sia a livello nazionale e sia a livello internazionale la città di Ivrea come sistema industriale policentrico.</p>
--	---

## 7) RIORGANIZZAZIONE DELLA CITTÀ PUBBLICA E DEI SERVIZI SOVRALOCALI

<b>Proposta di variante PRGC Ivrea al 2030</b>	<b>Esiti della proposta di variante PRGC Ivrea al 2030 con rifunionalizzazione sito ex-Marxer</b>
<p><b>Obiettivi della Vision 2030.</b></p> <p><b>Valorizzazione del carattere sovracomunale della città di Ivrea attraverso i suoi principali poli attrattori legati ai servizi. I principali poli attrattori sono: l'ospedale il tribunale l'università le scuole superiori</b></p>	<p>La riorganizzazione della città pubblica e dei servizi sovralocali si intreccia particolarmente con la rifunionalizzazione del complesso ex-Marxer. Infatti, ad esclusione del tribunale che è stato trasferito presso il parco Dora Baltea l'ospedale, l'università e le scuole superiori entrano nel circuito del sistema di valorizzazione dell'area industriale oggetto di studio. Per quanto riguarda le scuole superiori e l'Università è importante sottolineare come all'interno del Bioindustry Park Silvano Fumero sia stato insediato l'Istituto Tecnico Superiore Biotecnologie e Nuove Scienze della Vita il quale, promuove corsi formativi nei settori della chimica sostenibile, delle biotecnologie, dell'area farmaceutica, quella biomedicale, dei dispositivi medici in linea con quella che viene definita "Industria 4.0". Tutto ciò permette di diversificare le possibilità di indirizzo per gli studenti ampliando, di conseguenza,</p>

l'offerta formativa. Per quanto riguarda l'ospedale e come già descritto nel capitolo precedente, ad oggi è in discussione tra i diversi organi decisionali, l'individuazione della nuova area sulla quale sorgerà il nuovo ospedale della città. Attualmente il punteggio maggiore tra tutte le aree individuate lo ha raggiunto il comune di Pavone Canavese individuando nel terreno vicino all'ingresso autostradale di Ivrea il nuovo punto ove possa sorgere il complesso ospedaliero. Quest'area si trova a circa 2 km del complesso ex-Marxer per il quale si prevede di rifunzionalizzarlo come Hub Farmaceutico della Salute. Se la decisione finale si indirizzasse sull'area vicino all'autostrada si valorizzerebbe maggiormente tutto il contesto industriale farmaceutico e dei relativi centri di ricerca che, ad oggi, sono ritenuti un'isola felice, nell'attuale panorama industriale eporediese.

### 3.3. L'EPOREDIESE E L'AGENDA AL 2030

Il sistema della rigenerazione urbana e sostenibile dell'eporediese, oltre che con gli organi di governo e controllo regionali e nazionali si deve confrontare con quelle che sono le direttive europee volte ad una maggiore condivisione di obiettivi comuni in merito a diverse criticità.

L'agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è stata definita come un programma che mette al centro la sostenibilità con particolare riferimento alle persone, al pianeta, alla prosperità e che è stato sottoscritto da 193 paesi membri dell'ONU, tra cui l'Italia, a Settembre 2015.

Questo programma d'azione pone come indirizzo comune, il raggiungimento di diversi obiettivi che spaziano su diversi target.

# OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



OBIETTIVI AGENDA 2030

([HTTPS://WWW.AGENZIACOESIONE.GOV.IT/](https://www.agenziacoesione.gov.it/)- CONSULTATO IL 22.05.2022)

Tali obiettivi in gran parte si possono contestualizzare nello sviluppo del territorio eporediese sia dal punto di vista sociale, ambientale, produttivo e di coesione con le esigenze dettate dal nuovo sistema globale che, sempre di più, caratterizza il nostro sistema di vita quotidiana.

Se facciamo un passo indietro nel tempo possiamo affermare che Adriano Olivetti anticipò tutti questi obiettivi con un modello di welfare che, ad oggi, trova pieno riscontro nelle dinamiche di questo territorio.

La sua politica sociale produttiva contemplava tutti i diversi aspetti ai quali, oggi si fa riferimento e il territorio eporediese è parte integrante di tutte queste dinamiche.

Non tutti gli obiettivi previsti nell'agenda 2030 si possono ricondurre in modo diretto alla rifunzionalizzazione del comprensorio ex-Marxer ma, in realtà quasi tutti, chi in maggior o minor misura contribuisce a determinare gli indirizzi volti ad uno sviluppo dell'area che non dimentichi la sua storia ma che si evolva secondo le nuove esigenze della comunità e del territorio circostante.

Se analizziamo i target e gli strumenti di attuazione previsti in questo protocollo d'intesa è possibile identificare sinergie con le aspettative socio-economiche dell'eporediese

**GOAL 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ**

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

**TARGET e STRUMENTI DI ATTUAZIONE**

**1.1** Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di \$1,25 al giorno

**1.2** Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali

**1.3** Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili

**1.4** Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza.

**1.5** Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali

**4** ISTRUZIONE DI QUALITÀ



**5** PARITÀ DI GENERE



**6** ACQUA POTABILE E SERVIZI SANITARI



**1.a** Garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni

**1.b** Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà

**16** PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE



**17** PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI



L'applicazione di sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti evidenzia la necessità di creare solidi quadri di riferimento politici a tutti i livelli decisionali. Il territorio eporediese seppur in fase di sviluppo mostra ancora segni di disuguaglianza generati principalmente da un sistema economico che ad, oggi si dimostra in grande sofferenza in quanto l'abbandono dei territori verso le grandi città ha acuitizzato la problematica di nuovi investimenti economici soprattutto in quei territori come la Valchiusella che nel tempo hanno visto perdere la loro funzione nell'ingranaggio della produzione industriale con conseguente amplificazione del differenziale fra povertà e benessere minimo.

## GOAL 2: SCONFIGGERE LA FAME

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione, promuovere un'agricoltura sostenibile

### TARGET e STRUMENTI DI ATTUAZIONE



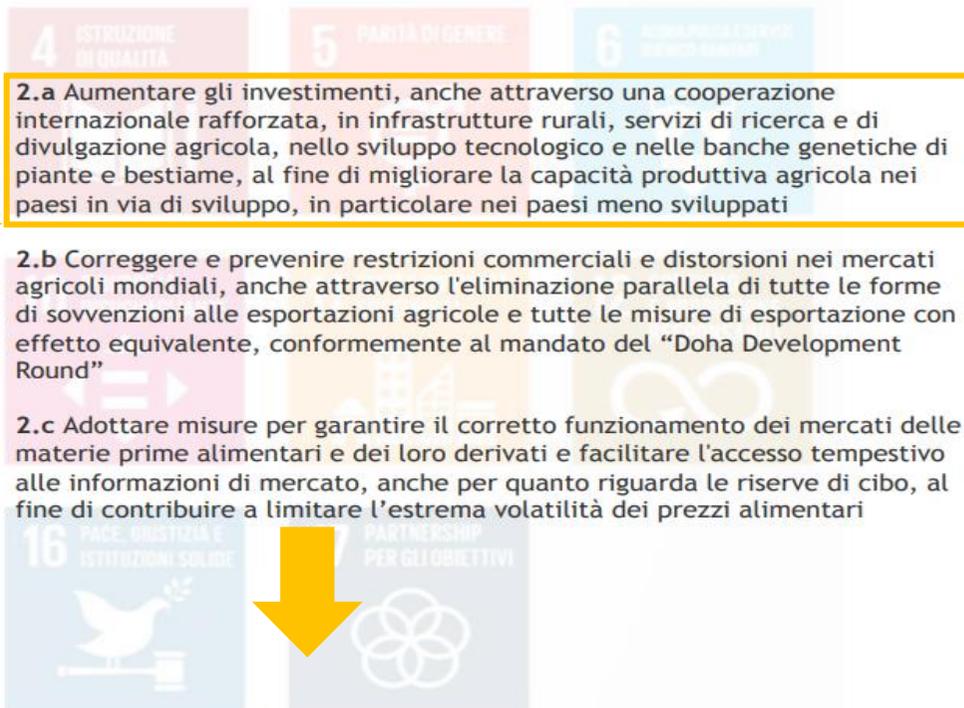
**2.1** Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno

**2.2** Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane

**2.3** Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità che creino valore aggiunto e occupazione non agricola

**2.4** Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo

**2.5** Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale



**2.a** Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati

**2.b** Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round"

**2.c** Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari

La capacità di garantire sistemi di produzione alimentare sostenibile e di diversificare la produttività creano i presupposti per un sistema agricolo sostenibile evitando le colture intensive e migliorando quelle che sono le produzioni attuali. L'eporediese è particolarmente riconoscibile per le sue viti come quelle dell'Erbaluce di Caluso o del Rosso Canavesano sulle colline di Piverone. L'area strambinese e tutta la porzione che va verso Caluso è adibita a colture di vario genere mentre la Valchiusella si diversifica in quanto territorio Pedemontano con preponderanza di boschi a castagno. Alcune parti di territorio sono maggiormente soggette ad inondazione e molti terreni risultano sovrasfruttati in relazione alla loro massima qualità di bacino di produzione. Le nuove prospettive previste nella proposta di variante al PRGC di Ivrea contemplano anche l'aspetto della diversificazione agricola soprattutto nelle aree a ridosso della cittadina tra cui il comune di Loranze ove sorge il complesso ex-Marxer il quale si situa in un'area che, indipendentemente dalla destinazione d'uso verrà mantenuta e migliorata nella sua quantità e qualità.

## GOAL 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie



### TARGET e STRUMENTI DI ATTUAZIONE

**6.1** Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti

**6.2** Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili

**6.3** Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale

**6.4** Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua

**6.5** Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi

**6.6** Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi

**6.a** Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo

**6.b** Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria

È importante preservare il sistema idrico del territorio eporediese in quanto risulta uno dei più grossi bacini italiani attualmente esistente.

Sulla base del cambiamento del clima e l'evidenza di nuove forme sempre più violente di siccità è importante contribuire socialmente alla gestione delle risorse idriche. Proprio in questi mesi il lago di Ceresole è scomparso a causa della siccità con conseguenze anche per quanto riguarda altri settori quali l'allevamento di bestiame, il turismo ecc. Inoltre è importante investire nelle nuove tecnologie di riciclo e riutilizzo dell'acqua. Per quanto riguarda il comprensorio ex-Marxer la sua rifunzionalizzazione prevede il riutilizzo delle acque piovane per l'alimentazione delle cassette dei servizi igienici del nuovo Hub e il prelievo di acqua di falda ai fini dell'irrigazione delle aree verdi.

## GOAL 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva, un lavoro dignitoso per tutti

### TARGET e STRUMENTI DI ATTUAZIONE



**8.1** Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7 per cento di crescita annua del prodotto interno lordo nei paesi meno sviluppati

**8.2** Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera

**8.3** Promuovere politiche orientate allo sviluppo che **supportino** le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'**innovazione**, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

**8.4** Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i paesi sviluppati che prendono l'iniziativa

**8.5** Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore

**8.6** Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione

**8.7** Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme

**8.8** Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario

**8.9** Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

**8.10** Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti

**8.a** Aumentare gli aiuti per il sostegno al commercio per i paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati, anche attraverso il "Quadro Integrato Rafforzato per gli Scambi Commerciali di Assistenza Tecnica ai Paesi Meno Sviluppati"

**8.b** Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro"



Sviluppare ed incentivare maggiormente quei settori produttivi che, ad oggi, nel territorio eporediese stanno svolgendo il compito di motore trainante dell'economia. A partire sicuramente dal turismo le prospettive devono mirare a migliore quanto è già stato fatto e incentivare nuovi settori che possono diventare anch'essi simbolo di produttività.

L'hub Farmaceutico della Salute potenzierebbe ulteriormente il settore della sanità con particolare riferimento alla maggiore velocità nella movimentazione di medicinali e/o protesi, ovviamente in piena sinergia con gli enti ospedalieri.

## GOAL 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

### TARGET e STRUMENTI DI ATTUAZIONE



**9.1** Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

**9.2** Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei paesi meno sviluppati

**9.3** Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore

**9.4** Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità

**9.5** Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo



Sviluppare il sistema imprese, innovazione e infrastrutture permetterebbe al territorio eporediese di diversificare il policentrismo, ad oggi incentrato sui grandi centri urbani come Torino e Milano, creando, di conseguenza un polo alternativo e di grande interesse non solo a livello turistico ma anche per le diverse attività in essere. L'eporediese, grazie al suo posizionamento strategico si rende appetibile in quanto centro nevralgico di grandi infrastrutture stradali che garantiscono collegamenti veloci sia a livello nazionale e sia internazionale. Il comprensorio ex-Marxer si colloca in prossimità del casello autostradale di Ivrea e quindi in grande posizione privilegiata. Migliorare le infrastrutture o integrarle significa aumentare la possibilità di attirare nuovi investitori come, per esempio, il progetto ITALVOLT che dovrebbe realizzarsi presso il comprensorio di Scarmagno (To).

## GOAL 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

### TARGET e STRUMENTI DI ATTUAZIONE



**11.1** Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri

**11.2** Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani

**11.3** Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi

**11.4** Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

**11.5** Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità

**11.6** Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

**11.7** Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità



La nuova proposta di variante al PRGC di Ivrea mette chiaramente in luce le necessità di Ivrea come centro urbano ma guarda anche ai comuni limitrofo ed alle conseguenze positive che i vari cambiamenti previsti potrebbero generare sul sistema sociale, urbanistico e di conseguenza economico. Il mantenimento di uno status ibrido fra nuovo sistema policentrico polo decentrato rispetto ad una grande città rischierebbe di non far decollare quelle nuove aspettative di lavoro e di conseguenza renderebbe immobile il rinnovamento urbanistico che, oggi più che mai si rende necessario. Inoltre gli edifici ex-Olivettiani in disuso richiedono una loro riqualificazione parziale e/o totale la quale deve essere avviata nel più breve tempo possibile per cercare di rimanere al passo con le nuove dinamiche sociali ed economiche che, ormai, fanno parte della nostra vita quotidiana.

## GOAL 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

### TARGET e STRUMENTI DI ATTUAZIONE



**13.1** Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi

**13.2** Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici

**13.3** Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce

**13.a** Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

**13.b** Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate

Anche il territorio eporediese deve fare i conti con i cambiamenti climatici. La prolungata siccità, ad esempio, incide sulle colture territoriali modificando, inevitabilmente quelli che sono gli assetti agricoli che fino ad oggi, hanno caratterizzato quest'area.

La promozione di azioni volte a salvaguardare l'ambiente e la sostenibilità sono già state messe in atto come la pulizia delle rive dei torrenti dei fiumi come la Dora Baltea o il torrente Chiusella oppure l'utilizzo sempre maggiore di tecnologie per la produzione di energia attraverso le fonti rinnovabili (progetto ex-Marxer con autoproduzione energia elettrica).

**GOAL 15: VITA SULLA TERRA** Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, contrastare la desertificazione, arrestare il degrado del terreno, fermare la perdita della diversità biologica

**TARGET e STRUMENTI DI ATTUAZIONE**



- 15.1** Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali
- 15.2** Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale
- 15.3** Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno
- 15.4** Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile
- 15.5** Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate
- 15.6** Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale
- 15.7** Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegali

- 15.8** Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie
- 15.9** Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità
- 15.a** Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi
- 15.b** Mobilitare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione
- 15.c** Migliorare il sostegno globale per gli sforzi a combattere il bracconaggio e il traffico di specie protette, anche aumentando la capacità delle comunità locali di perseguire opportunità di sostentamento sostenibili
- 

La protezione e conservazione dell'ecosistema del territorio eporediese comprende diverse aree anche quelle dell'anfiteatro morenico ma soprattutto quelle della Valchiusella che si trovano nei comuni di Alice Superiore, Meugliano, Rueglio, Trausella, Vico Canavese Traversella Issiglio e Vistrorio. Tale ecosistema comprende anche aree SIC come i laghi di Meugliano ed Alice. Lo sviluppo del turismo diventa la molla per proteggere l'ecosistema e valorizzare il territorio attraverso una maggiore presa di coscienza delle comunità locali in relazione all'enorme patrimonio a loro disposizione. Già queste aree furono contemplate da Adriano Olivetti e diventarono parte integrante della storia di Ivrea e dei suoi dintorni.

## 4. CONCLUSIONI

Lo studio per la rifunzionalizzazione dell'Istituto di Ricerca Farmaceutica Antoine Marxer, nell'ambito della pianificazione territoriale ed urbanistica dell'eporediese è considerabile come un punto di partenza per delineare una nuova strategia che possa prendere in considerazione tutti quei fabbricati ex olivettiani che, ad oggi, risultano abbandonati.

Lo studio sopra descritto ha evidenziato che, determinare una nuova destinazione d'uso di un complesso architettonico, non può prescindere dall'analizzare la sua storia, la sua collocazione all'interno del contesto territoriale e le ripercussioni future che questa operazione potrà generare nel futuro.

L'idea di un **Hub Farmaceutico della Salute** scaturisce dalla necessità di coniugare la storia con le prospettive di sviluppo del settore farmaceutico che, ad oggi si sono sviluppate nel territorio eporediese, ed in particolare nell'area presso il Bioindustry Park, grazie alla presenza di colossi farmaceutici come Merck KGAA, Bracco Imaging, Novartis Group, centri di ricerca biotecnologica e nuove start-up.

Inoltre vi è anche l'esigenza di gestire e rifunzionalizzare tutti quei complessi architettonici dislocati nel territorio che, ad oggi, presentano enormi possibilità di rigenerazione.

Oggi, anche a causa della pandemia da Covid-19 è emersa la necessità di esigere un sistema sanitario efficiente e che possa essere flessibile e dinamico nella prospettiva di poter servire al meglio le nuove necessità sociali in termini di organizzazione e gestione della logistica dei farmaci.

L'Istituto di Ricerca Antoine Marxer è nato in un contesto lavorativo ben diverso da quello farmaceutico, dettato principalmente dall'industria per la produzione di macchine da scrivere, ma questo non ha impedito di creare un'alternativa di settore che, negli anni si è sviluppata e che, richiede sempre maggiori spazi di insediamento.

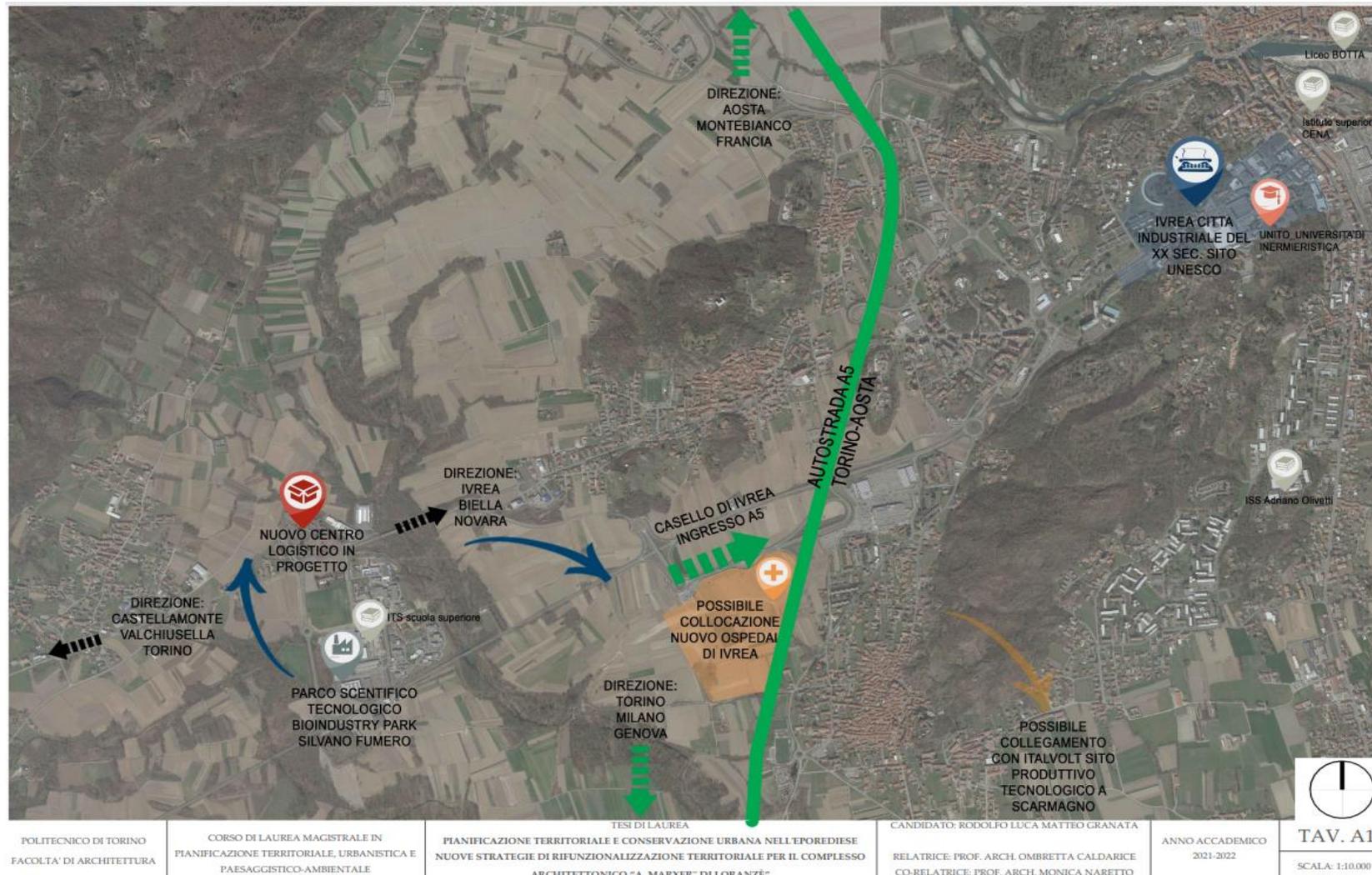
La logica di rifunzionalizzazione come Hub Farmaceutico si interseca fortemente con gli elementi industriali attuali presenti sul territorio quali il Bioindustry Park Silvano Fumero con le aziende insediate e le start-up e le nuove prospettive per la realizzazione di un nuovo polo ospedaliero nel comune di Pavone Canavese.

Questa rifunzionalizzazione si prefigge, quindi, l'obiettivo di riqualificare un complesso industriale attualmente in stato di abbandono calandolo, però, nel sistema territoriale eporediese.

Questa operazione presenta diversi aspetti positivi che non vanno solo ad interessare la mera riqualificazione di un edificio ma prendono in considerazione diversi ambiti tra i quali quello socio-economico, produttivo, ambientale e di rapporti con il sistema globale mondiale.

Se dovessimo identificare con tre parole chiave il progetto nella sua totalità esse potrebbero essere **Storia**, **Territorio**, e **Innovazione**, in quanto la **Storia** ci permette di conoscere e capire la funzionalità dell'elemento architettonico nelle dinamiche sociali dal suo esordio e nel suo percorso fino ai giorni nostri, **Territorio** in quanto elemento che si deve integrare con le necessità di una pianificazione a larga scala che comprenda ciò che è stato, ciò che è ma soprattutto ciò che sarà e come potrà modificare e preservare il quadro ambientale ed economico in ragione di un nuovo policentrismo industriale, **Innovazione** in quanto la sua destinazione d'uso futura è volta al miglioramento di un processo di integrazione delle tecnologie digitali in merito all'immagazzinamento e stoccaggio e trasporto di medicinali anche urgenti nell'ottica di uno sviluppo di una logistica 4.0.

## 5. ALLEGATO A - MASTERPLAN



ALLEGATO A – MASTERPLAN  
(ELABORAZIONE DELL'AUTORE)

## 6. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- ✓ Archivi Digitali Olivetti, Cronistoria Olivetti dal 1908,
- ✓ Archivi digitali Olivetti, Adriano Olivetti, Discorso inaugurale
- ✓ Bonifazio P., Scrivano P., Olivetti costruisce. Architettura moderna a Ivrea, Skira, Milano, 2001.
- ✓ La Rosa M., Rebaudengo P. A, Ricciardelli C., Storia e storie delle risorse umane in Olivetti, Franco Angeli, Milano, 2004.
- ✓ Musatti C., et al. Psicologi in fabbrica, Einaudi Editore, Torino, 1980.
- ✓ Olivetti A, Discorso inaugurale al IV Congresso INU, 1952, in «Urbanistica», n. 10/11.
- ✓ Olivetti A., Prefazione al Piano di un quartiere nuovo a Ivrea in Il Piano Regolatore della Valle d'Aosta, Torino, 2001.
- ✓ Olivetti A., Il cammino della comunità, Edizioni di Comunità, Roma/Ivrea, 2013.
- ✓ Olivetti A. Il mondo che nasce, Comunità editrice, Roma/Ivrea, 2013.
- ✓ Salvatore S., Introduzione, in Olivetti A., Il cammino della comunità, Edizioni di Comunità, Roma/Ivrea, 2013.
- ✓ Tronti L., L'idea di cultura in Adriano Olivetti. Valore e attualità di un'esperienza intellettuale e imprenditoriale, Economia & lavoro, 2014.
- ✓ Comune di Ivrea - Piano Strategico della zona omogenea Eporediese della Città Metropolitana di Torino

- ✓ Progetto di Sperimentazione per l'attuazione del Piano Paesaggistico Regionale -  
Variazione demografica 2017-2018 per comune (Fonte dati IRES Piemonte e ISTAT)  
– Compagnia di San Paolo – Ambito Eporediese – Settembre 2020;
- ✓ Camera di Commercio di Milano e INU Lombardia Palazzo Turati Via Meravigli 9  
Milano 5 giugno 2014 CICLO di INCONTRI Ripensare il passato reinventare il futuro  
– 4-Adriano imprenditore, urbanista, politico, filosofo. Le sue radici culturali e la sua  
visione
- ✓ Coriandoli/Confetti - Domus – La città dell'uomo – 1016 – Settembre 2017
- ✓ Città di Ivrea - Ivrea 2030 – Variante Generale – Proposta tecnica di progetto  
preliminare – Relazione Illustrativa: Quadro Conoscitivo – Gennaio 2020
- ✓ Enrico Giacomelli - Quattro ville dell'Ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti.  
Tra architettura e prodotto industrial Four villas of the Homes Consultancy Office  
for Olivetti Employees. Between architecture and industrial product.;
- ✓ Alessia Salato, Tutela e Recupero del Patrimonio Industriale Olivettiano – Il caso  
Dell'istituto di Ricerca Farmaceutica Antoine Marxer A Loranze'- Tesi Di Laurea  
Magistrale – Rel. Manuela Mattone, Pia Davico, Politecnico Di Torino 2020;
- ✓ Capirone, Problematiche di conservazione e rifunzionalizzazione dell'ex laboratorio  
farmaceutico e istituto di ricerca Marxer a Loranze', Tesi di Laurea in Architettura,  
rel. Rosalba Ientile, Politecnico di Torino, Torino 2002.
- ✓ Istituto di Ricerche Marxer – Società Italiana Prodotti Marxer – La nuova sede della  
"Marxer,, a Loranze'
- ✓ M. Naretto, G. Beltramo, Dalla ricerca farmaceutica alla patologia: l'Istituto e  
Laboratorio Marxer a Loranze' tra memoria e oblio, in G. Canella, P. Mellano (a cura  
di), Il diritto alla tutela. Architettura d'autore del secondo Novecento, Franco Angeli,  
Milano 2019, p. 321.

- ✓ Comune di Loranze – Marzo 2021 – Criteri per il rilascio delle autorizzazioni di medie strutture di vendita – Riconoscimento di addensamenti e localizzazioni
- ✓ Federchimica Assobiotec - Le imprese Biotecnologiche in Italia – Facts e Figures

## SITOGRAFIA

- ✓ <https://www.moma.org/collection/works/2967>
- ✓ <https://www.storiaolivetti.it/articolo/8-i-servizi-sanitari-aziendali/>
- ✓ <https://www.storiaolivetti.it/articolo/98-i-servizi-sociali-per-linfanzia>
- ✓ [http://www.engramma.it/eOS/index.php?id\\_articolo=3691](http://www.engramma.it/eOS/index.php?id_articolo=3691)
- ✓ <https://electomagazine.it/architettura-olivettiana-a-ivrea-tra-funzionalita-bellezza-e-natura/>
- ✓ <http://www.mamivrea.it/collezione/edifici/ico0.html>
- ✓ <http://www.robertogallia.it/public/press/wp-content/uploads/2008/04/Olivetti2.pdf>
- ✓ <http://www.archivioluigipiccinato.it/?p=1782>
- ✓ <https://www.ivreacittaindustriale.it/ivrea-citta-industriale-xx-secolo/>
- ✓ <https://www.lastampa.it/viaggi/italia/2018/07/02/news/ivrea-e-patrimonio-mondiale-unesco-e-54esimo-sito-italiano-rinvio-per-le-colline-del-prosecco-1.34028780>
- ✓ [https://it.wikipedia.org/wiki/Movimento\\_Comunit%C3%A0#:~:text=L'11%20aprile%201956%2C%20la,con%2018%20voti%20su%2020](https://it.wikipedia.org/wiki/Movimento_Comunit%C3%A0#:~:text=L'11%20aprile%201956%2C%20la,con%2018%20voti%20su%2020)
- ✓ [https://archividigitaliolivetti.archivistoricolivetti.it/backend/media/olivetti/images/5/90693\\_ca\\_object\\_representations\\_media\\_563\\_original.pdf](https://archividigitaliolivetti.archivistoricolivetti.it/backend/media/olivetti/images/5/90693_ca_object_representations_media_563_original.pdf)

- ✓ <https://electomagazine.it/architettura-olivettiana-a-ivrea-tra-funzionalita-bellezza-e-natura/>
- ✓ <https://www.moma.org/collection/works/2967>
- ✓ [https://www.comune.ivrea.to.it/images/URP\\_EVENTI/2016/Piano\\_strategico\\_Epore\\_diese.pdf](https://www.comune.ivrea.to.it/images/URP_EVENTI/2016/Piano_strategico_Epore_diese.pdf) -
- ✓ <https://www.visitcanavese.it>
- ✓ <https://www.teknoring.com>
- ✓ <https://www.divisare.com>
- ✓ <https://www.lasentinella.geolocal.it>
- ✓ <https://www.pinterest.it>
- ✓ <https://www.googlemaps.com>
- ✓ <https://www.turismoincanavese.com>
- ✓ <https://inu.it/wp-content/uploads/2012/05/Paolo-Rebaudengo.pdf>
- ✓ <https://www.ivreacittaindustriale.it/wp-content/uploads/2016/01/Articolo-Domus.pdf>
- ✓ [http://www.engramma.it/eOS/index.php?id\\_articolo=3691](http://www.engramma.it/eOS/index.php?id_articolo=3691),
- ✓ <http://art.siat.torino.it/lxxv-n-2/>
- ✓ <https://www.ivreacittaindustriale.it/ivrea-citta-industriale-xx-secolo/>
- ✓ <https://www.lastampa.it/viaggi/italia/2018/07/02/news/ivrea-e-patrimonio-mondiale-unesco-e-54esimo-sito-italiano-rinvio-per-le-colline-del-prosecco-1.34028780>;

- ✓ [http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/urbanistica/schede\\_comunali/1137.pdf](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/urbanistica/schede_comunali/1137.pdf)
- ✓ <https://www.comune.loranze.to.it/it-it/servizi/abitare-c/piano-regolatore-generale-comunale-prgc-68-191-1-feec5bf5322ad08fb1428a58b651064c>
- ✓ <http://map.portalecomuni.net/mapguide/wgis/ddd.html?Cfg=samoneaccessolibero>
- ✓ <https://www.comune.collerettagiacosa.to.it/it-it/servizi/abitare-c/piano-regolatore-generale-comunale-prgc-68-191-1-feec5bf5322ad08fb1428a58b651064c> -
- ✓ <https://www.comune.pavone.to.it/it-it/servizi/abitare-c/piano-regolatore-generale-comunale-prgc-definitivo-673-191-1-791c6d541b9861e7b6fd552c5b8f5574> -
- ✓ [https://assobiotec.federchimica.it/docs/default-source/biotecnologie/report-precedenti/2020---bioinitaly-report.pdf?sfvrsn=55644c30\\_8](https://assobiotec.federchimica.it/docs/default-source/biotecnologie/report-precedenti/2020---bioinitaly-report.pdf?sfvrsn=55644c30_8)
- ✓ <https://www.quotidianocanavese.it>
- ✓ <https://www.meetingecongressi.com>
- ✓ <https://grandviewresearchreport.com>
- ✓ <https://www.consorzioinsediamentiproduttivi.it>
- ✓ [www.techbau.it](http://www.techbau.it)
- ✓ <https://www.blog.mannigroup.com>
- ✓ <https://www.comune.ivrea.to.it>
- ✓ <https://www.agenziacoessione.gov.it/>
- ✓ <https://www.aismag.org>
- ✓ <https://www.amazon.it>